Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X • N. 274

Domenica 16 novembre 1941 • XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Nella battaglia di Kerch e Sebastopoli
le truppe tedesche guadagnano altro terreno
Contrattacchi nemici respinti nel settore centrale
Impianti bellici di Pietroburgo battuti dalle artiglierie germaniche

BOLLETTINO N. 531

Le nostre truppe del Gondarino reagiscono con strenua violenza ai rinnovati attacchi del nemico
Piroscafo inglese affondato nel Mediterraneo da un aerosilurante italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Incursioni aeree nemiche su Catania, Acireale e Brindisi con lancio di bombe dirompenti ed incendiarie: alcune abitazioni civili sono rimaste danneggiate; si lamentano 17 morti e 12 feriti a Catania e 12 morti e 8 feriti ad Acireale. Contegno della popolazione esemplare.

In Africa settentrionale, sui fronti terrestri, nessun avvenimento di rilievo.

In Africa orientale, nel Gondarino, proseguono i combattimenti caratterizzati da particolare violenza conseguente agli attacchi che il nemico rinnova da più giorni con sempre maggiori forze. Le nostre truppe reagiscono con strenua difesa e decisi contrattacchi.

Apparecchi tedeschi hanno attaccato postazioni fortificate di Tobruch ed apprestamenti nella zona di Marsa Matruh colpendo efficacemente gli obiettivi prescelti. Gli aeroplani nemici abbattuti dalla caccia germanica nel combattimento aereo sul fronte di Sollum, citato nel Bollettino di ieri, sono saliti da due a quattro.

L'Aviazione britannica ha lanciato bombe su Derna e Barce: danni ad alcuni fabbricati e qualche perdita nella popolazione locale.

In Mediterraneo un nostro aerosilurante, al comando del tenente pilota Camillo Barioglio ha colpito con siluro un grosso piroscafo inglese danneggiandolo gravemente. Il piroscafo risulta successivamente affondato.

Vittorie sui fronti terrestri e su quelli del mare

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 15.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dirama il seguente comunicato straordinario:

La Marina da guerra tedesca ha colto un nuovo grande successo.

Sottomarini operanti nel Mediterraneo occidentale hanno attaccato una squadra di navi da guerra britanniche. In tale azione, due sommergibili, comandati dai capitani di vascello Reschke e Guggenberger, hanno affondato la nave portaerei «Ark Royal» ed hanno danneggiato la nave da battaglia «Malaya» in modo tanto grave che si è dovuto rimorchiarla nel porto di Gibilterra.

Sono state silurate anche altre unità britanniche.

La portaerei «Ark Royal» era stata danneggiata gravemente già il 26 settembre 1939, ma era stata riparata e rimessa nuovamente in servizio.

L'Ammiragliato britannico ha ammesso tale perdita.

BERLINO, 15.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Crimea gli attacchi delle truppe tedesche contro Sebastopoli e Kerch hanno permesso di guadagnare altro terreno malgrado l'accanite resistenze nemiche.

Nel settore centrale del fronte orientale sono stati respinti potenti contrattacchi condotti dalla fanteria e da carri armati nemici.

I sovietici hanno perduto 44 carri d'assalto.

Le batterie pesanti dell'Esercito hanno preso sotto il fuoco con successo, importanti impianti bellici di Pietroburgo

Potenti formazioni di apparecchi da combattimento e da picchiata hanno attaccato fortificazioni campali sovietiche, assembramenti di truppe, linee ferroviarie ed aerodromi nel settore meridionale di Mosca ed a oriente del lago Ladoga. Il nemico ha subito gravi perdite di uomini, armi pesanti e materiale rotabile.

Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro gli impianti della ferrovia di Murmansk.

La notte scorsa sono state bombardate Mosca e Pietroburgo.

In zone di mare attorno l'Inghilterra apparecchi da combattimento hanno distrutto al largo delle coste orientali scozzesi, un vapore da carico di 1.500 tonnellate.

Nell'Africa settentrionale, cacciatori tedeschi hanno abbattuto quattro aerei nemici facenti parte di una numerosa formazione da caccia.

Fra il 5 e l'11 novembre, l'Arma aerea britannica ha perduto 119 apparecchi mentre nello stesso periodo di tempo sono andati perduti in combattimenti contro la Gran Bretagna sei nostri aerei.

Da Helsinki si comunica ufficialmente che sul fronte della penisola di Angö l'artiglieria nemica ha spiegato una vivace attività. L'artiglieria finnica costiera ha effettuato tiri contro una grossa nave sovietica presso la suddetta base.

Nella zona occidentale dell'istmo careliano, si svolge la consueta, scarsa attività di artiglierie e di mortai. Verso Valkeasaari un modesto tentativo nemico di attacco è stato frustrato. Nella zona orientale dell'istmo careliano calma assoluta.

Sul fronte del fiume Syvaeri sono stati respinti alcuni tentativi offensivi sovietici. Sul fronte della Carelia verso il sud, sono avvenuti scontri locali durante i quali tutti i tentativi offensivi nemici effettuati con mediocri forze, sono stati respinti. In alcuni punti di tale fronte, reciproca intensa attività di artiglierie.

Nel settore settentrionale careliano, locali efficaci attacchi finnici e attività di ricognizione da parte nostra. Un intenso traffico navale avversario si nota nel golfo di Finlandia.

Giudicando dalle numerose esplosioni unite, le perdite sovietiche debbono essere notevoli. L'Aviazione finnica ha compiuto un attacco contro il campo di aviazione a sud del lago Ladoga distruggendo due bombardieri a terra e danneggiando tre caccia. Inoltre sette locomotive ferroviarie sono state gravemente danneggiate dal bombardamento effettuato dai nostri bombardieri a sud del fiume Syvaeri. Si registrano inoltre, molti colpi in pieno durante il bombardamento da parte di nostri aerei, di accampamenti e colonne nemiche.

A sud di Ketk un bombardiere nemico è precipitato in mare. Il bottino di guerra abbandonato dal nemico sulle isole Diorko, fronteggiante Koivisto, comprende una nave di 100 tonnellate completamente carica di munizioni, altre due navi minori, una chiatta metallica, oltre 10 cannoni, nonchè proiettili di artiglieria, materiale fotoelettrico, telemetri, siluri e 66 automezzi vari, una grande radio trasmittente con attrezzi vari, cucine campali, 67 cavalli, un trattore, una autoblinda, materiale tecnico vario, viveri, ed un grande deposito di materiale sanitario.

L'estrema zona orientale del golfo di Finlandia, e segnatamente il tratto tra Kronstadt e Pietroburgo è già coperta di ghiacci. Tale fatto secondo gli osservatori militari accelera la disastrosa crisi della flotta sovietica ammassata in quello specchio d'acqua. Perdurando l'attuale rigidissima temperatura, che si aggira dai 20° ai 25° sotto zero, si ritiene che nei primi giorni di dicembre le forze navali sovietiche del Baltico, comprendenti tra l'altro una sessantina di sommergibili, saranno definitivamente inutilizzate

Il tronco ferroviario Lojdneoje - Polle-Zvanka che raccorda con la ferrovia Pietroburgo-Voogda è continuamente sotto l'offesa dei bombardieri germanici.

Il bombardamento della flotta sovietica e degli impianti portuali dei cantieri della città di Kronstadt effettuato dall'artiglieria e il bombardamento di navi sovietiche nel porto di Sebastopoli da parte di formazioni dell'Arma aerea germanica, hanno rivelato quale sia la effettiva importanza di questi due porti che erano le basi principali della flotta sovietica nel Baltico e nel Mar Nero e sulla capacità di resistenza dei quali si era molto esagerato. Si ritiene infatti a Berlino che le fortificazioni di Kronstadt non potranno resistere ad una azione delle artiglierie pesanti.

D'altra parte il ruolo svolto dalla flotta sovietica nel Mar Nero e nel Baltico non è stato particolarmente importante. La Marina da guerra dell'U.R.S.S., alla prova del fuoco è risultata assai al disotto delle previsioni che sulla efficacia della sua azione avevano fatto i giornali sovietici.

Nel Mar Nero pur non avendo di fronte forze nemiche notevoli, essa ha dato prove evidenti della sua impreparazione e della sua incapacità a portare un utile contributo alle operazioni dell'Esercito sovietico.

La delusione del Governo russo non è inferiore a quella dell'Inghilterra.

La battaglia di Crimea prosegue vittoriosamente. Mentre il cerchio di ferro e di fuoco si serra sempre più intorno a Sebastopoli le operazioni nell'importante zona dello stretto di Kerch sono entrate nella fase risolutiva.

Il Comando sovietico, come appare da informazioni giunte a Budapest, è disorientato dalla piega che hanno assunto gli avvenimenti e dal costante ritmo col quale, ad onta del maltempo, le operazioni germaniche continuano a svilupparsi.

L'attività dell'Aviazione germanica — sottolineano gli ambienti militari magiari — assume un ritmo sempre più violento.

Gli aerei da bombardamento e da picchiata tedeschi hanno ampliato il loro raggio d'azione sino al Kuban e martellano le vie caucasiche sconvolgendo i centri di comunicazione, le vie di rifornimento e gli apprestamenti difensivi nemici

Nella zona di Kerch i sovietici hanno impegnato tutti i loro effettivi e gettano nella mischia tutti i loro materiali da guerra

Il tentativo di ritardare l'avanzata tedesca verso il mare è fallito in pieno. Le truppe germaniche e romene, che hanno inflitto al nemico gravissime perdite, continuano ad avanzare ampliando sempre più la zona da esse occupata.

Nel bacino del Donez le truppe alleate continuano ad avanzare. Le colonne germaniche ed italiane del settore di Rostov hanno travolto la resistenza nemica costringendo le truppe rosse a serrarsi in uno spazio limitato. Precisazioni attinte al Quartier generale ungherese informano che, in questi giorni, il Comando sovietico stà dando chiari segni di disorientamento

Da Mosca è giunto l'ordine, che viene rivelato da deposizioni di ufficiali sovietici fatti prigionieri, di difendere ad ogni costo le vie di accesso al Caucaso. Il Comando sovietico, di fronte ad una sempre più violenta pressione germanica nello stretto di Kerch si trova dinanzi a nuovi insormontabili difficoltà. Non potendo disporre di truppe di riserva esso tenta di procedere affannosamente a dislocare truppe da un punto all'altro del fronte senza, peraltro, potervi riuscire con quella rapidità che potrebbe assicurare il successo della manovra.

La mancanza di vie di comunicazione, la scarsità degli automezzi, come pure le continue incursioni aeree del nemico che coi suoi ininterrotti bombardamenti sconvolge le retrovie e ostacola seriamente qualsiasi tentativo di raggruppamento, impedisce al Comando sovietico di procedere a quegli spostamenti di truppe che dovrebbero assicurare la difesa della regione del Kuban.

Il gen. Rino Corso Fougier nuovo sottosegretario di Stato all'Aeronautica

ROMA, 15.

Con provvedimento in corso di registrazione il generale designato d'Armata Aerea Francesco Pricolo cessa dalle funzioni di Capo di Stato Maggiore e di Sottosegretario di Stato per la Regia Aeronautica per assumere altro incarico.

A sostituirlo in entrambe le cariche è stato nominato il generale di squadra aerea Rino Corso Fougier.

Il Re Imperatore riceve il Presidente della "Dante Alighieri,,

ROMA, 15.

La Maestà del Re Imperatore ha stamane ricevuto in udienza privata il cons. naz. Felice Felicioni, presidente della Società nazionale «Dante Alighieri», il quale Gli ha offerto in gradito omaggio il volume «Dalmazia veneta e romana».

Il Capo della Sanità del Reich ha lasciato Roma

ROMA, 15.

Stamane è partito in volo il Capo della Sanità del Reich, dr. Conti. All'aeroporto erano a salutarlo il direttore generale della sanità pubblica ecc. Petragnani ed altre autorità e gerarchie. Era altresì presente un rappresentante dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale.

Prima di partire l'ecc. Conti ha tenuto a manifestare e a confermare al prof. Petragnani la sua grande ammirazione per le magnifiche realizzazioni conseguite dal Regime anche nel settore sanitario.

Le perdite subite dalle flotte russe del Mar Nero e del Baltico

BERLINO, 15.

Il D. N. B. apprende da competente fonte militare tedesca il seguente sintetico bilancio delle navi sovietiche da guerra e mercantili che sono state affondate o danneggiate dall'arma aerea tedesca nel Mar Baltico e nel Mar Nero, dall'inizio della guerra contro la U.R.S.S.

Nel complesso sono state affondate 135 navi da carico per un totale di 383 mila 650 tonnellate, mentre 131 sono state danneggiate.

Nel Mar Baltico 77 piroscafi per 156 mila 650 tonnellate sono stati affondati ed altri 67 sono rimasti danneggiati. Nel Mar Nero sono state affondate 58 navi da carico per un tonnellaggio complessivo di 227 mila tonnellate, mentre 64 sono state danneggiate.

Oltre a ciò l'arma aerea tedesca ha anche inflitto durissimi colpi alla Marina sovietica.

Infatti 52 unità da guerra sono state affondate e 57 danneggiate. La flotta russa nel Baltico ha perduto in seguito ad azione aerea due incrociatori, 9 cacciatorpediniere, 5 navi vedetta, 9 dragamine, 2 guardacoste e 9 motosiluranti. Inoltre sono state danneggiate una nave da battaglia, 3 incrociatori pesanti, 3 incrociatori, un incrociatore ausiliario, 18 cacciatorpediniere, una cannoniera, 2 dragamine e 5 motosiluranti.

L'arma aerea tedesca ha affondato nel Mare Nero una nave da battaglia, 2 incrociatori, 6 cacciatorpediniere, 2 sottomarini, 2 navi vedetta, una nave antiaerea e 2 motosiluranti, ha inoltre danneggiati un incrociatore pesante, 6 incrociatori, un cacciatorpediniere, 2 torpediniere, una cannoniera, 2 navi vedetta e 10 motosiluranti.

Con ciò si dimostra — si osserva nei circoli militari tedeschi — il formidabile contributo che l'arma aerea ha dato nel primo ciclo offensivo contro la Russia mettendo fuori combattimento le due più grandi flotte del Mar Baltico e del Mar Nero.

Carri armati vigilanti nei punti strategici di Karkov

L'attività operosa dell'Italia e il posto che le compete nella ricostruzione europea

BERLINO, 15.

Il corrispondente romano del *Völkischer Beobachter*, Ludwig Alwens, riferendosi alla notizia pubblicata dalla stampa fascista, secondo la quale la produzione industriale dell'Italia si è elevata negli ultimi 19 anni, cioè dalla Marcia su Roma, del 126,6 per cento, scrive oggi che anche in Italia l'accrescimento dell'intensità lavorativa va di pari passo con la rivoluzione politica. Il Führer, nel suo ultimo discorso, ha ancora fatto un particolare accenno ai bisogni ed allo spirito laborioso di questa popolosa Italia, scrive il collega germanico, e le parole di Adolfo Hitler hanno trovato a Roma, come in tutti i Paesi alleati, una profonda eco ed una larga comprensione. In Italia si segue con molto interesse la politica economica nazionalsocialista, specie in questi tempi di guerra, e lo Stato fascista, intensificando quanto già ha fatto in questi 19 anni, ha preso decisamente le redini dell'iniziativa industriale, innalzando sempre più il livello dell'attività operosa di questo popolo tenace e disciplinato.

Ricordati alcuni articoli pubblicati dai maggiori fogli italiani su questo argomento, l'Alwens dice come gli obiettivi economici siano per l'Italia altrettanto essenziali quanto quelli politici. Il Führer ha ultimamente delineato con scultorea parola qual'è la funzione europea dell'Italia fascista, così come il Duce ha saputo indirizzare la sua Patria ad esplicare tale funzione con preveggente saggezza. Con l'entrata in guerra il 10 giugno 1940, e soprattutto con il passaggio, da parte delle truppe italiane, del confine greco-albanese il 28 ottobre dello stesso anno, conclude l'articolista, il Duce ha energicamente posto l'Italia sulla via che deve portarla a raggiungere l'importantissimo posto che le compete nella ricostruzione europea, al fianco dell'alleata Germania nazionalsocialista. Col valore delle armi, gli italiani hanno saputo conquistarsi il diritto di tenere alti i loro interessi.

L'inesausto impeto aggressivo delle truppe italiane in Russia
Bersaglieri e fanti frantumano ogni resistenza opposta dal nemico superiore di forze

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE DELL'EST, 15.

I nostri battaglioni di fanteria, che nove giorni or sono sconfissero soverchianti forze sovietiche, mentre in un settore adiacente truppe celeri, attaccate ripetute volte, mettevano fuori combattimento l'avversario infliggendogli gravissime perdite, hanno incessantemente continuato a combattere.

La pressione delle truppe sovietiche, accorse da est per fermare la nostra avanzata, è andata aumentando, senza però menomamente ridurre lo slancio e l'impeto offensivo delle nostre truppe. I battaglioni di fanteria della divisione «Pasubio» hanno continuato a penetrare, combattendo sempre più, entro il dispositivo dell'avversario Il nemico aveva sperato per un certo tempo di poter eliminare dal campo di battaglia questi nostri eroici reparti e, infatti, grosse forze sono frettolosamente affluite da nord e da est addensandosi contro il nostro schieramento.

L'impeto avversario è stato massiccio per numero di uomini e per volume di fuoco. Le nostre truppe, sebbene inferiori di numero, hanno opposto un'energica ed attiva resistenza costringendo l'avversario ad intensificare, furiosamente, i suoi sforzi ed a logorare i suoi mezzi. Intanto altri nostri reparti e altre nostre unità, superando le asprezze ormai normali dell'imperversante maltempo, hanno serrato sotto per infittire, specialmente, il nostro schieramento di bocche da fuoco

Gli eroici battaglioni di fanti nel frattempo, continuavano a tenere strenuamente testa al nemico le cui forze sul fronte del nostro Corpo di spedizione, erano valutate a non meno di 4 divisioni. La pressione sovietica veniva esercitata da più parti con la illusoria speranza di poter accerchiare i reparti più avanzati del nostro schieramento

A tale scopo i russi hanno lanciato più volte all'attacco le loro fanterie appoggiate da carri armati ed autoblinde. Le stesse fanterie sovietiche si sono asserragliate in numerosi fabbricati di cemento da cui tentavano di tenere in iscacco i nostri battaglioni. Ma ogni tentativo, ogni stratagemma è risultato inutile. I soldati italiani, che da settimane e settimane scrivono fulgidissime pagine di eroismo in questa dura guerra, hanno fronteggiato la situazione con estrema decisione, energia e irruenza, mentre sulla linea del combattimento serravano sotto altre unità del Corpo di spedizione.

Ultimata l'organizzazione dell'attacco, l'azione aveva inizio ieri l'altro mattina alle ore otto.

Della colonna che doveva effettuare l'attacco frontale facevano parte un reggimento di bersaglieri della divisione celere — quello stesso reggimento che si era coperto di tanta gloria in questa battaglia del Donez — e fanti della «Pasubio», mentre altri reparti della stessa divisione esercitavano una azione di protezione sul fianco delle truppe attaccanti. Dopo azioni preliminari di assaggio ed una preparazione di combattimento è stato scatenato un violento ed irruento attacco contro l'accanito schieramento sovietico.

La difesa russa è stata furiosa, tenacissima, la fluttuazione degli attacchi e contrattacchi violentissimi è durata due interi giorni finchè ieri sera al tramonto, dopo una serie di successi parziali e progressivi su vari settori dello schieramento, la nostra preponderanza d'impeto e di valore, schiantava definitivamente il dispositivo avversario cacciando tutte le forze nemiche dal settore in cui tentavano di incunearsi.

Nella durissima lotta, che si è svolta ininterrottamente fra una bufera di vento di neve e di freddo intenso, tutte le truppe della divisione «Pasubio» e celere si sono prodigate senza limiti di sacrificio con estremo valore.

Specialmente il terzo reggimento bersaglieri si è distinto per slancio, abnegazione, impeto ed accanimento nelle serie ininterrotte degli attacchi e degli assalti sanguinosi. Il nemico è stato nettamente, decisamente battuto con gravissime perdite e ripiega in direzione di Voroscilovgrad.

Tutte le nostre posizioni avanzate sono state consolidate e la nostra occupazione completata ed estesa.

Il generale comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia alla fine dell'azione ha rivolto il suo alto elogio alle truppe della divisione «Pasubio» per aver ancora una volta dato prova del brillante tradizionale valore ed alle truppe della divisione celere. Ecco il telegramma inviato al generale comandante la divisione celere ai cui ordini hanno agito anche alcuni battaglioni della «Pasubio»:

«Nella dura vittoriosa lotta sostenuta ieri dalle truppe al vostro comando, vi sono stato particolarmente vicino con tutta la mia passione di comandante. Avete fatto cose superbe che onorano il Corpo di spedizione italiano. A tutti i comandanti e gregari il mio vivissimo elogio. Un più commosso e vibrante saluto rivolgo al fiero ed indomito 3. Bersaglieri ed al colonnello Careito che ne è degno e valoroso comandante».

Fanteria tedesca in marcia

NOTA ROMANA

L'offerta del pane

ROMA, 15.

(E.S.) - *Ai gruppi rionali fascisti di Roma affluiscono sempre più numerosi i tagliandi per i generi non consumati e offerti da famiglie benestanti a favore delle famiglie del popolo che più facilmente abbisognano di quote integrative.*

La più accorta discriminazione — come quella già in atto tra addetti a lavori pesanti e categorie gravate di minor fatica, e quelle ulteriormente preannunciate per il tesseramento del pane — non riesce ad attagliare perfettamente il razionamento alle infinite molteplicità e difformità dei casi Vi sono ragazzi che consumano più di un adulto, vi sono adulti che non si sa di che cosa vivano; e il pericolo insito in questo stato di cose è non solo quello che taluni vitali e insopprimibili bisogni restino insoddisfatti, ma anche l'altro, che quantitativi di generi non utilizzati dai rispettivi assegnatari vadano comunque sprecati.

D'altra parte, un surrogato del tesseramento che eviti questo inconveniente non è stato ancora escogitato: il tesseramento rappresenta fino ad oggi il male minore

Ma per merito degli italiani, che non sono dei meri numeri e neppure soltanto delle bocche, ma sono uomini nella più nobile espressione della parola, le sperequazioni provocate dal tesseramento livellatore, si vengono spontaneamente sanando.

E chi ha il superfluo, chi per avere una maggiore larghezza di mezzi può integrare i suoi bisogni alimentari con altri generi non tesserati, cede il tagliando di ciò che gli avanza a chi, avendo molte bocche da saziare, si trova in disagio di fronte alla razione che gli è stata assegnata.

Il senso della solidarietà nazionale si accentua e diventa ogni giorno più operante man mano che la guerra si prolunga ed i problemi da risolvere si moltiplicano.

Strati, ogni giorno più vasti, del nostro popolo, passato il primo istinto individuale del provvedere a se stessi, comprendono che da questa guerra si uscirà o tutti vinti o tutti vincitori, o tutti stroncati o tutti in piedi. Non esistendo più ormai per ciascuno degli Italiani possibilità di avvenire e di benessere che non dipendano dal benessere del popolo italiano.

Un più diffuso senso di fraternità, in ogni giorno che passa fra le varie categorie sociali: le miserabili furberie dell'ultimo irriducibile traditore della causa e sabotatore della Patria in armi, si isolano e si individuano nella loro abiezione di fronte a questo crescente moto per cui il popolo italiano consolida e ritempra la sua monolitica unità spirituale.

Padri di famiglia quali siamo, nessuno di noi consentirà che sul suo camino divampi la fiamma e che il focolare del vicino sia sprovvisto della minima brace; che la sua mensa trabocchi e che quella del vicino sia squallida: anche perchè se questo fosse la vittoria si allontanerebbe da noi.

Questa offerta significa oggi che questa vittoria noi vogliamo veramente e ad ogni costo ricondurre schiava di Roma.

L'Albania sentinella avanzata delle concezioni fasciste in un articolo del sen. Verlaci

ROMA, 15

L'Ecc. il senatore Shevket Verlaci, presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania, ha dettato per gli «Annali del Fascismo» il seguente articolo:

«La nuova, grande Albania è uscita dalla guerra contro la Grecia e la Jugoslavia — alla quale ha partecipato con tutta la sua anima e col sangue dei suoi volontari — serena e forte, sicura del suo avvenire di popolo e di Nazione. Oltre che geograficamente, economicamente e culturalmente, l'unione dell'Albania all'Italia sotto la corona del Savoia, si è dunque rivelata ancora una volta fruttuosa, storicamente necessaria. Solo per mezzo di essa, infatti, il popolo schipetaro ha potuto vedere l'avverarsi del sogno dei suoi patrioti, lungamente contrastato e represso, il riscatto di antiche e di recenti ingiustizie perpetrate ai suoi danni dall'egoismo di popoli vicini e lontani.

L'eroismo dei soldati italiani e albanesi sui fronti greco e serbo ha così cementato, col sangue sparso in comune, una fraternità voluta dal destino e dagli uomini per l'attuarsi, anche in questo glorioso lembo di terra adriatica, di una civiltà insieme spirituale e realistica.

Oggi, nel quadro dell'Impero di Roma, l'Albania si trova ad avere una funzione di avanguardia civile, che dovrà svolgersi nell'Adriatico e nei Balcani e nel vicino Oriente, in armonia coi popoli che l'Asse ha convogliato verso il nuovo divenire europeo. Si può anzi affermare che proprio l'unione dell'Albania all'Italia è uno dei maggiori pilastri del giusto ordine ed equilibrio europeo, quale uscirà da questa gigantesca e sanguinosa guerra da cui i popoli dovranno trarre un più giusto e armonico modo di vita.

L'azione fraterna dell'Italia in ogni campo continuerà ad essere provvidenziale per il nostro Paese: e poichè gli albanesi hanno in sè la capacità di accelerare i tempi, di conquistare in poco giro d'anni ciò che altri popoli hanno potuto ottenere soltanto con lenti processi storici, si può prevedere una sollecita e totale trasformazione di ogni aspetto della Nazione, sia sotto i riguardi tecnici che sotto quelli sociali. Tutto il continente europeo e quello africano usciranno trasformati dal conflitto. Anche l'economia europea sarà fondamentalmente mutata e più sicura per tutte le genti.

L'Albania, sentinella avanzata delle concezioni fasciste, permeate d'ordine, di rispetto e di giustizia verso tutte le forze produttive dell'ingegno e della fatica umana, si attrezzerà sicuramente per il maggiore benessere del suo popolo e per quella fusione d'interessi con gli altri popoli che sarà uno dei maggiori frutti della definitiva e fatale vittoria dell'Asse».

Il Ministro delle finanze ungherese ricevuto dal Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 15.

Il Ministro delle Finanze ungherese, dott. Remenyi Schneller, è stato ricevuto stamane in udienza privata dal Pontefice. Egli è giunto in Vaticano, dove è stato accolto con gli onori dovuti, accompagnato dal Sottosegretario di Stato Csizik, dal segretario particolare e dal ministro magiaro accreditato presso la Santa Sede.

Il Pontefice ha intrattenuto a cordiale colloquio l'illustre personaggio il quale, infine, gli ha presentato il seguito. Dopo l'udienza, il Ministro ha fatto visita al Cardinale segretario di Stato, Maglione.

Veliero portoghese che affonda a causa di una violenta burrasca

MADRID, 15.

Un veliero portoghese diretto a Bilbao è affondato a causa di una violenta burrasca al largo di El Ferrol de Caudillo L'equipaggio si è salvato. Radio Stefani).

I molti e difficilissimi fronti della nostra guerra nei rilievi di un giornale tedesco

BERLINO, 15.

I giornali riportano i commenti della stampa italiana all'articolo pubblicato dal *Times* sul diritto dell'Italia in Abissinia. A questo proposito la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che ai commenti della stampa romana si può aggiungere come lo scopo che il *Times* si prefigge con il suo articolo, sia quello di preparare il mondo ad un nuovo atto di pirateria britannica. Poichè pare che la dinastia amarica non sia adatta per governare l'Abissinia, sarebbe molto più presto fatto se l'Inghilterra si assumesse direttamente l'amministrazione di quel Paese. Il metodo non è nuovo, ma alla fine della guerra — conclude il giornale — nei riguardi dell'Abissinia un solo stato avrà il diritto di dire la sua parola e di rimettere le cose a posto con giustizia in questo Paese; questo è l'Italia.

Il settimanale *Daz Reich* pubblica un articolo intitolato: «I molti fronti dell'Italia», in cui si rileva tra l'altro come sin dal principio della guerra l'Italia si sia trovata impegnata su difficilissimi fronti che andavano dalle Alpi alla Libia ed al mar Rosso.

Quadrante

Attualmente della legge di neutralità rimane soltanto l'articolo che proibisce ai sudditi americani di imbarcarsi su piroscafi appartenenti ai paesi belligeranti.

Ciò non significa nulla, poichè la prudenza, meglio della legge, consiglia l'osservanza dell'ultima clausola.

Dopo tali decisioni, che completano quelle più gravi di far scortare i convogli dalla marina da guerra, di lanciare sull'oceano delle pattuglie offensive, di prevenire possibili attacchi, c'è da chiedersi di che cosa la posizione degli Stati Uniti differisce oggi dalla posizione di prebelligeranza.

Nessun dubbio deve esistere per gli americani che ormai gli Stati Uniti sono impegnati con tutti i loro mezzi, ma devono anche affrontare tutti i rischi.

*

Quali dunque sarebbero «gli interessi vitali americani dell'America latina»? Washington non riesce a nascondere la grande necessità che ha di materie prime. E tende ad accaparrarsele, girando il disco che queste materie devono essere sottratte alle potenze dell'Asse.

Quest'ultimo pretesto basta agli Stati Uniti per approfittare della carenza del commercio europeo per accaparrare mediante crediti sempre maggiori completamente l'America del Sud.

L'Argentina, il Brasile e il Cile si sono indebitati già per 700 milioni di dollari!

Con l'introduzione della lista nera, Roosevelt, appoggiando ufficialmente l'atto di Nelson Rockefeller, cerca di eliminare gli interessi economici dei paesi dell'Asse e di incoraggiare in tale modo uno spionaggio commerciale colossale

Ma i progetti economici americani sono assurdi. Le cifre dimostrano l'importanza degli scambi commerciali fra l'Europa e l'America del Sud. Non è il danaro che occorre al Sud America, ma i manufatti che gli Stati Uniti solo, a condizioni onerose potrebbero fornire.

La guerra in Africa settentrionale

Un "pinguino,, e molti anziani a volo radente su Sidi Barrani

"La prima azione di guerra di un giovanissimo pilota - Dalla "Caprona,, al "Puro Sangue,, - Allegria di un battesimo di fuoco,,

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

DA UN AEROPORTO DELLA MARMARICA.

Lo spostamento di un reparto da caccia richiede una preparazione logistica assai accurata e porta alla ribalta della notorietà, sullo schermo della guerra aerea, la caratteristica «Caprona» che è un po' il bagagliaio, il vagone merci, di questi trasferimenti senza binari e senza strade, senza scambi e segnali luminosi.

La squadriglia doveva arrivare sul campo di X nel tardo pomeriggio per preparare, nel più breve tempo possibile, una visita sulle linee nemiche di Sidi Barrani e Marsa Matruh.

Alla base i preparativi erano quasi ultimati; ampie casse, contrassegnate di scrisce colorate e dischi bianchi sui quali spiccava il numero d'ordine, venivano inghiottite dalla carlinga del grosso velivolo da trasporto, adagiato tranquillamente su un angolo della pista di decollo. Le ali proiettavano ombre lunghe e spezzavano i raggi del sole, a perpendicolo sulla terra polverosa, color cannella. Erano scomparse le tende e la manica a vento, solitaria e afflosciata, pendeva dal piloncino come una calza, usata nell'età delle maschere. Qualche furgoncino caracollava sollevando nuvolette rossicce, deviava a destra o a sinistra a seconda delle voci che imponevano di ritornare o di allontanarsi.

I piccolissimi caccia si confondevano col terreno dal quale si staccavano appena; il giallo vivo dei mozzi delle eliche e delle corone di protezione dei motori, sembrava una violenta pennellata d'autunno su un cielo afoso e pesante di torrida estate.

Un silenzio greve e infuocato pesava sugli animi e sulle cose come una coltre spessa, impenetrabile a qualsiasi soffio d'aria.

L'ordine di partenza fu come una sveglia; in un batter d'occhio le macchine cantarono a pieno regime e si staccarono leggere puntando sull'orizzonte segnato da un filo dietro cui si alzava la parete impalpabile, fatta di azzurro e di strature lattee uscenti da un tremolio di luce confusa e trasparente. Lasciato sulla destra il campo, ci disponemmo in fila, una lunga fila, interrotta all'estremità, dalla mole robusta della «Caprona».

Sembrava un treno, lanciato a velocità finora mai raggiunte sui binari e le traversine di legno fumoso, un treno che correva senza preoccupazione di stazioni o di soste, di viaggiatori frettolosi, al completo in tutti i suoi posti. Era l'espresso dello spazio, la «transdesertica», che tante volte, dall'inizio della guerra, ha compiuto, sulle rotaie immense del cielo, questi traslochi a tempo di primato.

Gustavo la gioia di un altro volo, di alcune altre giornate fra gli aviatori, che sono così vicini, così simili ai miei carristi, per ardimento e per semplicità.

Seduto di sghimbescio su sacchi a cassette, con una mano attaccata a un tubo dell'intelaiatura e il giubbone che mi infagottava come un esquimese e mi rendeva i movimenti goffi e tardivi, guardavo ora i compagni di viaggio, ora il paesaggio uniforme che si stemperava sotto la pancia dell'aeroplano. I due piloti, il primo e il secondo, sul seggiolino di guida, fissavano lo spazio, quasi che un filo invisibile legasse le loro pupille con un punto definito dell'etere. Erano un tenente ed un «Pinguino», uno di quei giovanissimi ufficiali usciti da poco dalla forgia di Caserta, giunti quassù con un modesto bagaglio di esperienza bellica, ma con un baule a tre fondi di entusiasmo e di ardimento. Gli altri, il mitragliere e il marconista, portavano sul viso un po' della crosta scura di quest'Africa frustata dal sole, segno indiscutibile di una nobile anzianità coloniale.

Volavamo tranquilli e il paesaggio monotono si appiccicava alle miche come una calcomania rossiccia, senza rilievo e senza contorni, un tavoliere brullo e a tratti sassoso come un asciutto letto di torrente su cui sia caduta una grandinata di pietre. I pochi marabutti bianchi, disseminati qua e là nel deserto, erano come uova su un'immensa focaccia dalla scorza rosolata in un buon forno.

Finalmente, dopo tanta immobilità, apparve un segno di vita; alcuni uomini che dal disotto facevano segnali e un tenue filo di fumo cenerino che indicava la direzione del vento. Eravamo arrivati.

I velivoli atterrarono a uno a uno e si portarono ai bordi del campo; solo il «Bagagliato» si posò nel mezzo e assunse il carattere della chioccia protettrice circondata da un nugolo di pulcini eccezionalmente vivaci.

In un batter d'occhio tutto fu sistemato e preparato per una partenza all'indomani a buon'ora. Completato il rifornimento, incappucciati gli apparecchi, si pensò a scaricare casse e cassettine, ed alleggerire quel paziente sguattero alato che è la «Caprona».

"Sul campo nemico,,

Gli aviatori le erano tutti intorno, la guardavano con un'aria mista di affetto e di compassione, loro ormai abituati a sfrecciare per il cielo, che avrebbero sentito nei nervi il peso e la lentezza di quel bestione. Il «Pinguino», invece, se la sentiva più vicina; era ormai un passeggero abituato e fra le pareti telate di quella carlinga aveva carezzato il sogno di pilotare il proprio apparecchio, come gli anziani.

Venne presto la sera e col buio sparirono gradatamente le cose, avvolte da una cortina scura che s'alzava sempre di più, e sempre più infittiva. Non una luce all'infuori del chiarore lunare della voce degli uomini, che si riconoscevano dall'accento, correvano frizzi, commenti e ricordi di battaglie passate, di caroselli vittoriosi nei cieli d'Africa, di Spagna, di Grecia. Il giovane pilota, ascoltava, vicino in silenzio perchè aveva ben poco da raccontare. Ma in quell'animo ancora avvolto dai sogni, dall'ansia di galoppate leggendarie, di cabrate vertiginose, si faceva strada, con la forza della certezza, la convinzione che il momento atteso non doveva essere lontano.

Me lo disse mentre ci incamminavamo alla mensa, seguendo il codazzo degli altri tendendo l'orecchio un po' alle parole dell'uno, un po' alle parole dell'altro. A tavola non se ne parlò più, ma negli occhi del «Pinguino» c'era un certochè, che tradiva il rimuginio interno, continuo e lancinante come la traffittura di un chiodo. Mangiò e tutti i suoi cibi dovevano essere canditi di desiderio, di ansia, di cielo, di picchiate, di colpi di mitragliatrice di tumate vittoriose.

Alla fine, l'autocarro dei servizi ci portò a dormire, o meglio, come mi fu detto scherzosamente, alle nostre stanze. Caracollammo per una buona mezz'ora e dopo molti urti e gomitate giungemmo al camerone, un lungo camerone. Una fila di brandine piuttosto dure e scricchiolanti costituiva il mobilio di questo «albergo» di transito. In alto, un lume, avvolto da fumo più che da luce, dava all'ambiente un aspetto di misticismo catacombale che gravava sugli astanti col peso di un richiamo storico. Molti tardavano ad addormentarsi e si udivano, silenziose, pronunciate quasi senza battere il labbro, frasi spezzettate, sfoghi d'animo, sorrisi a mezz'aria scaturiti dal rinascere di chissà quale ricordo.

Poi silenzio.

* * *

La sveglia suonò di buon'ora, alle quattro, mentre fuori c'erano ancora silenzio e notte. Il freddo pungeva le ossa e un leggero strato di acqueruggiola fumosa impatinava la natura. Giungemmo in breve sulla linea di volo; gli apparecchi sembravano grondanti di pioggia tante erano le goccioline di rugiada che ne ingemmavano le ali. I preparativi furono condotti a termine con la rapidità, di una decisione e poco dopo la squadriglia, con alcune aliquote da bombardamento veloce, staccò le ruote dal campo. Puntammo in direzione del mare tagliando il deserto in formazione serrata. Il giorno accennava appena a sbucare dalla sua coltre ovattata, simile a un essere umano che apra gli occhi a rilento, dopo il sonno della notte. Il mare si distingueva confusamente tanto era spessa la caligine che si interponeva fra la costa e il cielo. All'est, dietro la linea ancora scura dell'infinito, sorgevano ammassi di nubi impastati di ceneri e orlati, nei bordi, dall'argilla infuocata.

A mano a mano che il sole cresceva, le trine, sull'acqua sottostante si facevano d'argento e di cristallo, mosse leggermente dall'ampio respiro delle onde.

Vedevo intorno agli altri velivoli, altri li scorgevo sul mio capo, ala contro ala, quasi volessero toccarsela in segno di affettuosa vicinanza. Sulla destra, di scorta al nostro bombardiere, c'era anche il «Puledro» del Pinguino che aveva decollato felicemente, contento di poter gustare l'ebbrezza di un volo suo, di aver abbandonato il ronzino per cavalcare il Puro sangue.

Giungemmo su Sollum con l'urlo fragoroso di tutti i motori, lanciato al vento, su mille toni; poi più oltre appare il biancore sfumato di Sidi Barrani quasi uscente da una distesa di acqua tremula e piena di riflessi. A un segnale del comandante iniziò la sarabanda. Giù in picchiata vertiginosa mentre la lancetta dell'altimetro scendeva paurosamente, quasi fosse attratta da una calamita. Altri apparecchi incrociavano in alto, in attesa del loro turno, come attori destinati ad entrare in scena al secondo atto. Potevo, intanto, da quel meraviglioso osservatorio, seguire l'azione travolgente delle «Saette»; urlavano e si avventavano contro terra come furie, sputando piombo fra il gracchiare eccitante delle raffiche delle mitragliere di bordo. Gli aerei nemici, disseminati sul campo, incassarono la botta e diversi si consumarono in un rogo di fuoco e di fumo denso; non uno riuscì a decollare per abbozzare un tentativo di difesa. Al cenno del capo squadriglia, i bombardieri si portarono in zona di sgancio. Intorno, frattanto, giungeva il saluto dell'antiaerea nemica che si era ridestata dopo lo sbigottimento della sorpresa. Sembravano fiocchetti d'ovatta gettati a casaccio verso il cielo, come quelli che i bimbi lanciano leggermente, a guisa di neve, sulle lische resinose dell'albero di Natale. E ciò che non fu compiuto dai cacciatori, venne condotto a termine dalle bombe di queste polveriere volanti, docili ai comandi del pilota come un minuscolo monoplano da turismo.

Una, due, cinque, dieci esplosioni, altrettante colonne di fumo dalle quali sortivano lingue rossicce di vampe insistenti. Erano stati centrati depositi di carburante.

Al disopra e intorno, in ampio giro, la caccia faceva correre incessantemente la spola nella sua grande rete di protezione, stesa sul capo degli apparecchi operanti.

"Alla base,,

Ultimata la missione gli aviatori puntarono di nuovo alla base, riportando, insoddisfatto il desiderio di una buona «menata d'ali». Fra tutti, uno sprizzava gioia da tutti i pori e, neanche a dirlo, costui era il «Pinguino» che in quel giorno aveva ottenuto il suo battesimo di fuoco, alla guida del proprio apparecchio.

Appena compiuto l'atterraggio corse verso l'aeroplano dal quale stavo scendendo, con l'ansia e la certezza stemperata nelle pupille, simile a colui che brucia dal desiderio di mettere tutti al corrente della propria felicità. Portava ancora gli occhiali e il caschetto, come poc'anzi, come nel momento in cui ebbe l'idoneità a cacciatore; solo così avrebbe conservato, in quel grande album, che è l'animo umano, la imagine del suo primo volo di guerra.

Rimasi con lui a lungo sul campo, per raccogliere le sue impressioni. Mi portò accanto al piccolo velivolo che mostrava, ben visibili, i segni della intensa reazione nemica incontrata, per parlarmi delle qualità, di questa piccola macchina che, come mi disse, ha un cuore, un proprio cervello, un animo e una generosità tanto grandi. Passando accanto alla «Caprona» le lanciò un'occhiata di superiorità, di addio, come chi la sa lunga, come quei tenenti anziani che hanno all'attivo innumerevoli azioni di guerra da raccontare, e nei confronti dei quali sentiva a poco a poco accorciarsi le distanze.

Forse fra qualche tempo, a un nuovo arrivato, sceso da poco dall'aereo da trasporto, dirà, con la sicurezza di coloro che possiedono una certa esperienza: «Sappi che io, da «Pinguino», ho partecipato a un mitragliamento con una squadriglia formata da tenenti anziani, tutti assi di guerra».

E vi pare poco?

Gigi Romersa

I premi minori dei Buoni del Tesoro

ROMA, 15.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949-XXVII appresso indicate.

Serie GG: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 356.340 e 920.610.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 398.874 876.410 1.580.360 e 1.904.265.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

14.149	108.278	122.612	159.033
319.529	247.542	256.482	256.862
285.278	293.274	343.031	346.854
350.989	355.267	368.729	402.167
411.028	413.035	507.956	548.178
573.543	597.974	714.158	784.009
1.048.309	1.084.387	1.244.919	1.261.832
1.409.950	1.414.905	1.415.908	1.469.392
1.476.790	1.494.229	1.515.897	1.554.294
1.564.112	1.582.368	1.592.053	1.601.086
1.645.907	1.698.857	1.764.142	1.781.147
1.793.703	1.839.270	1.845.293	1.876.183
1.903.215	1.948.161.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX.

Il premio di lira un milione fu assegnato al buono n. 915.823 e quello di lire 500 mila al buono numero 459.690.

I premi di 1 milione e mezzo milione dei Buoni del Tesoro 1950 - XXVIII saranno estratti il 18 corr.

ROMA, 15.

Il Ministero delle Finanze comunica che il giorno 18 corrente alle ore 9, giusta avviso pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 30 ottobre u. s., avranno inizio presso la Direzione generale del debito pubblico le estrazioni dei premi di un milione e mezzo milione assegnati ai Buoni del Tesoro novennali delle 19 serie scadenti il 15 febbraio 1950 - XXVIII. Le estrazioni per i Buoni di minore importo saranno eseguite nei giorni successivi. Le formalità preliminari di contazione e imbussolamento delle schede destinate ai sorteggi saranno eseguite presso la detta direzione generale il giorno 17 corrente alle ore 9.

A tutte le accennate operazioni può assistere il pubblico.

Prigioniero francese rilasciato per il salvataggio compiuto da suo padre di tre tedeschi in procinto d'annegare

PARIGI, 15.

Per disposizione delle autorità tedesche è stato rilasciato dalla prigionia un soldato francese di Cherbourg in segno di riconoscimento per l'atto compiuto da suo padre che con l'aiuto di alcuni vicini, aveva salvato tre soldati germanici in procinto di annegare.

Altre vittime dell'incursione aerea su Brindisi

ROMA, 15.

Ecco il secondo elenco delle vittime dell'incursione nemica su Brindisi della notte dal 7 all'8 novembre 1941 XX:

Morti. - 1) Afortunata Michela Isabella di Rosa di anni 20 nubile casalinga — 2) Afortunata Rosa vedova Ostuni di anni 74 casalinga — 3) Arese Estello di Vittorio di anni 6 — 4) Arese Nadia di Vittorio di anni 7 — 5) Barletta Italiana di Cataldo di anni 20 coniugata Bulgaro casalinga — 6) Biasi Addolorata Vittoria di Giuseppe di anni 44 coniugata Calò — 7) Calò Cosima di Crescenzio di anni 18 nubile casalinga — 8) Calò Giuseppe di Crescenzio di anni 16 — 9) Caravaglio Cristina fu Giuseppe di anni 79 coniugata Greco casalinga — 10) De Leo Nicola di Gaudenzio di anni 35 coniugato con 2 figli contadino — 11) De Taranto Orsola di Giacinto di anni 24 coniugata Lo Martire con 1 figlio casalinga — 12) Errico Santa Mattia Rosa di Pasquale di anni 5 — 13) Giordano Libera fu Paolo maritata Arese madre di 2 figli di anni 29 — 14) Greco Cosimo Teodoro di Pantaleo di anni 75 coniugato, giornaliero di campagna — 15) Lo Martire Damiano di Angelo di anni 29 coniugato con 3 figli, terrazziere — 16) Lorusso Angela Adelaide di Martino di anni 29 coniugata Pignatelli casalinga — 17) Martinelli Sebastiano coniugato con 2 figli fornaio — 18) Nicoli Francesca di Domenico di anni 57 coniugata Piccinno — 19) Molfetta Cosimo fu Luigi di anni 59 coniugato — 20) Napolitano Maria Elisabetta Sofia fu Antonio vedova Vecchio di anni 74. — 21) Patruno Giuseppa di Vito coniugata Molfetta Cosimo casalinga — 22) Piccinno Angela di Giuseppe coniugata Gigante casalinga — 23) Piccinno Antonia Annunziata di Giuseppe di anni 32 coniugata Nani casalinga — 24) Piccinno Cosima di Giuseppe di anni 19 coniugata Cataldi casalinga — 25) Pignatelli Teodoro Vito di Antonio di anni 28 coniugato con Lorusso Angela Adelaide, salumiere — 26) Toscano Clelia nata Padovani — 27) Toscano Pasquale fu Niello di anni 64 ammogliato con prole operaio — 28) Vecchio Giuseppe Ermenegildo di Lorenzo di mesi 21 — 29) Vecchio Tomaso Pietro di Lorenzo di anni 5 — 30) Zoncolo Leonarda di Michele ved. Aversa Angelo di anni 88 — 31) Ostuni Lucia fu Natale di anni 32 casalinga.

Feriti. - 1) Guadalupi Vita fu Giuseppe di anni 7 — 2) Martino Michele di anni 29 agente P. S.

Che cosa hanno perduto i Sovieti con l'Ucraina

ROMA, 14.

La perdita dell'Ucraina rappresenta per i Sovieti un colpo enorme, quando si prenda in considerazione, quale importante parte questa repubblica avesse in seno all'Unione sovietica, sia nella produzione industriale che agricola. Per il numero degli abitanti, l'Ucraina (senza i territori occupati nel settembre 1939) con i suoi 31 milioni, veniva subito dopo la repubblica federativa russa, che contava nel 1939 una popolazione di 109.300.000.

Nell'Ucraina dunque viveva il 18 per cento di tutta la popolazione dell'Unione.

Per quanto riguarda la potenza della preparazione bellica, l'Ucraina era per l'Unione sovietica di primissima importanza (malgrado gli sforzi di creare *ex novo*, negli ultimi anni, altri centri della industria pesante più verso est, cioè oltre gli Urali), perchè in Ucraina esisteva già da tempo una sviluppatissima industria pesante e per conseguenza anche una industria bellica, che si appoggiava da una parte sui giacimenti di ferro di Krivoi Rog e sui giacimenti di manganese di Nicopol, e dall'altro lato sul bacino carbonifero del Donez, i primi non distanti dal secondo, ciò che non corrisponde affatto per i nuovi centri della Siberia.

La grande importanza dell'industria ucraina, specialmente di quella pesante, risulta dal seguente specchietto, nel quale è indicata la parte dell'Ucraina, nel 1937, in confronto con l'Unione sovietica:

	Unione Sov.	Ucraina	per cento
Energia elettrica prodotta in milioni di Kw ore	96.400	9.343,4	25,9
Prod. di carbone in 1000 tonn.	127.968	69.072	54,7
» » torba » »	23.821,8	1.507,9	6,3
» » ferro » »	27.770,0	16.414,1	59,9
» » manganese » »	2.762,0	956,9	34,7
» » ghisa » »	14.487,4	8.800,8	60,7
» » acciaio » »	17.729,1	8.466,7	48,0
Lavorazione di metalli in miliardi rubli	27,52	4,72	17,1
Industria chimica » »	5,94	0,71	11,9

Le sopraindicate cifre indicano chiaramente, scrive l'Agenzia Agi-nor, quale parte l'Ucraina aveva nell'industria sovietica.

Dalla produzione di carbone nell'intero bacino del Donez, compresa cioè anche la parte che apparteneva alla repubblica russa, che ammontava nel 1937 a 77,54 milioni di tonnellate di antracite di alta qualità, la parte ucraina del Bacino ha prodotto 69,1 milioni di tonnellate, cioè il 55 per cento della produzione totale dell'Unione sovietica. Con questo carbone veniva approvvigionata non soltanto la industria che si trova nella stessa Ucraina, ma anche altre industrie sovietiche nella parte europea come pure quasi tutte le ferrovie della Unione sovietica europea. Nel bacino del Don, sul mare d'Azov e nella curva del Nipro, si trovano anche i più importanti centri della metallurgia, i cui principali impianti si trovano a Dnipropetrowsk, Zaporoze, Dniproderzinka, Mariupol, Stalino, Makijiwka, Konstantinowka, Jenakijewo, Framatorsk e Voroscilograd, i quali fornivano nel 1937 non meno del 61 per cento della totale produzione di ghisa e del 48 per cento della totale produzione dell'acciaio.

Una grande importanza per l'industria bellica dei sovieti aveva anche l'industria ucraina dell'alluminio. Lo stabilimento per la produzione di questo importante metallo a Zaporoze, che possedeva una capacità di produzione annuale di 35.000 tonnellate, produceva quasi la metà di tutta la produzione sovietica. I giacimenti del minerale di ferro a Krivoi Rog, che serviva oltre l'industria ucraina anche quella russa, hanno fornito, nel 1937 il 59,9 per cento e nell'anno 1938 il 60,6 per cento della totale produzione sovietica. I giacimenti di manganese di Nicopol, i più importanti dopo quelli di Ciauturi, nel Caucaso, hanno fornito, nel 1936, quasi il 35 per cento di tutta la produzione sovietica.

Basandosi sulla produzione del ferro e dell'acciaio nell'Ucraina, già prima della grande guerra si sviluppò una importante industria di macchine che nel corso della dominazione sovietica venne molto ingrandita. Oltre agli stabilimenti per la produzione bellica, erano molto sviluppate le industrie per la fabbricazione di locomotive e vagoni, di motori a scoppio, di trattori, di macchine utensili, di macchine agricole, e, nei porti, anche i cantieri navali.

A Charkow venne molto ingrandito il centro per la fabbricazione di macchine di ogni genere e perciò la conquista di questa città rappresenta per l'industria sovietica una perdita insostituibile, dato che vi erano grandi stabilimenti per la costruzione di locomotive, di trattori, di macchine utensili, di macchine per miniere, di macchine agricole e di biciclette. Lo stabilimento per la costruzione di trattori era il terzo in ordine di grandezza di tutta l'Unione sovietica. Per quanto si riferisce alla produzione bellica, Charkow era diventata una delle più grandi fucine, perchè i più importanti stabilimenti sono stati adibiti alla produzione di carri armati, di cannoni e di pezzi di ricambio; inoltre a Charkow si trovavano due grandi fabbriche di aeroplani.

Altri importanti centri industriali nell'Ucraina sono Odessa, Kiev, Nikolajev, Framatorsk, Voroscilovgrad e Taganrog. A Odessa si erano grandi cantieri navali, fabbriche per la costruzione di macchine utensili, di macchine agricole, di macchine di costruzione; a Kiev, cantieri navali fluviali, fabbriche per gli impianti di zuccherifici, e molte altre; a Framatorsk due grandissimi stabilimenti, Stalin e Ordzonikidze, per la costruzione di macchine di grande mole. Voroscilovgrad era conosciuto per la sua grandissima fabbrica di locomotive. In tutte queste città, molti stabilimenti erano stati trasformati per la produzione bellica.

Come la Germania aiuta i popoli che più soffrono dello stato di guerra

ROMA, 14.

Malgrado le particolari condizioni provocate dallo stato di guerra, che hanno naturalmente profondamente inciso anche sulla struttura economica del Reich, la Germania ha fatto tutti gli sforzi possibili per dare a taluni Stati la possibilità di una sempre maggiore autonomia dal punto di vista alimentare - economico. La Germania non si è limitata a mettere a disposizione le sue esperienze nel campo agricolo ed alimentare, ma, con proprie forniture, ha coadiuvato a migliorare la situazione alimentare di alcuni territori od a creare le premesse per una maggiore produzione di altri paesi. L'Agenzia «La Corrispondenza» reca interessanti dati che dimostrano quale importanza fondamentale abbia avuto l'aiuto della Germania nei singoli paesi, soprattutto dal punto di vista del vettovagliamento e della economia alimentare.

La Germania ha fornito alla *Francia* circa 300 mila tonnellate di patate, 10 mila tonnellate di zucchero, 75 mila tonnellate di patate da semina, 15 mila tonnellate di grano estivo, 230 tonnellate di canapa, 900 tonnellate di orzo estivo, 800 tonnellate di seme di lino, 800 tonnellate di piselli, 2500 di seme di colza. E' stato inoltre largamente facilitato il rifornimento dei concimi per l'agricoltura.

Anche la situazione alimentare del *Belgio* è stata notevolmente migliorata ed agevolata da parte della Germania: 140 mila tonnellate di grano, 30 mila tonnellate di farina, oltre 60 mila tonnellate di patate da semina: queste sono le cifre delle forniture germaniche mentre altre forniture si stanno trattando sempre da parte della Germania.

Alla *Grecia* sono state fornite finora 10 mila tonnellate di grano.

La *Finlandia* è stata aiutata con l'invio di circa 24 mila tonnellate di grano e di 5000 tonnellate di zucchero: inoltre, per i propri bisogni agricoli essa ha ricevuto 50 mila tonnellate di sali potassici e 55 mila di altri concimi.

La *Norvegia* ha avuto 55 mila tonnellate di cereali.

Agli *Stati Sudorientali* sono stati forniti soprattutto sementi e bestiame d'allevamento, permettendo così l'aumento della produzione agricola in Romania, Bulgaria, Ungheria, Croazia e Ucraina.

Per il miglioramento della situazione alimentare del *Lussemburgo*, sono state fornite dalla Germania, dopo la occupazione, le seguenti quantità: 2000 tonnellate di cereali da semina, 1500 tonnellate di patate da semina, 15.000 tonnellate di concimi chimici, 7000 di potassa, 40.000 tonnellate di farina «Thomas» e 40.000 tonnellate di foraggi.

Nella cerchia degli Stati che hanno avuto dalla Germania aiuti ed appoggi nel campo economico alimentare si trova anche la *Spagna*.

Gli esempi citati dimostrano la volontà della Germania di appoggiare, anche a costo di propri sacrifizi, la trasformazione economica alimentare dell'Europa e di contribuire con ciò alla creazione della indipendenza del Continente europeo nel campo degli approvvigionamenti alimentari. La precaria situazione degli approvvigionamenti di viveri esistenti in taluni territori è dovuta anzitutto al fatto che i vari Stati non hanno mai pensato prima dello scoppio della guerra a mobilitare le proprie risorse e riserve economico - alimentari. Oggi sono all'opera tutte le energie per portare il Continente europeo allo stato di completo sfruttamento. Questo però equivale ad assicurare l'indipendenza alimentare del Continente europeo. Più il tempo passa e maggiore diventa il gettito delle superfici agricole continentali. Di converso tanto maggiore diventa la produzione di viveri. I piani e le speranze del blocco britannico diventano sempre meno efficaci col trascorrere del tempo.

5284 operai occupati presso l'O.N.C.

ROMA, 15.

Il numero degli operai occupati al 1. novembre corrente dall'Opera nazionale dei Combattenti era di 5.284 di cui 3.028 nei lavori di bonifica e 2.356 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi: Agro Pontino (Littoria) 1.432 — Albarese (Grosseto) 186 — Coltano (Pisa) 75 — Licola (Napoli) 30 — Montegrosso (Bari) 65 — S. Cataldo (Lecce) 272 — S. Cesareo (Roma) 40 — San Luri (Cagliari) 53 — Tavoliere di Puglie (Foggia) 981 — Volturno (Napoli) 1.871 — Altre aziende e bonifiche 279.

Vita economico-finanziaria

Imposta entrata cooperative consumo

Ritardo pagamento canoni abbonamento

L'Intendenza di Finanza di Udine comunica:

Con circolare 70008 in data 12 ottobre 1941, la Direzione Generale delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli Affari tenuto conto che varie Cooperative di consumo hanno provveduto ad effettuare in ritardo il versamento delle rate del canone d'abbonamento all'imposta sull'entrata, in quanto che, avendo le medesime inoltrato istanza per ottenere l'ulteriore riduzione del 5 per cento, prevista dall'art. 2 dell'accordo 12 febbraio 1941, n. 61025, dell'entrata annua lorda ai fini della determinazione del canone in parola, hanno atteso, mal interpretando le disposizioni vigenti, l'esito di tale domanda prima di effettuare il versamento delle rate di canone e data la particolarità del caso, ha consentito che le dette cooperative possono mettersi in regola entro il *30 novembre prossimo*, col pagamento delle rate scadute del canone d'imposta sull'entrata, senza conseguenze penali.

E' appena il caso di avvertire che nessun rimborso compete per le eventuali somme già corrisposte a titolo di sopratassa pel tardivo pagamento delle rate del canone di cui trattasi.

E' appena il caso di avvertire che nessun rimborso compete per le eventuali somme già corrisposte a titolo di sopratassa pel tardivo pagamento delle rate del canone di cui trattasi.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi agli uffici del registro della provincia.

CRONACHE SPORTIVE

L'appassionante incontro col Padova al "Moretti,,

La tradizione favorisce gli ospiti, ma...

Il freddo fuori stagione di queste giornate non smorzerà certo l'entusiasmo alle migliaia di appassionati che oggi accorreranno al «Moretti» per sorreggere la squadra del cuore reduce dalla bella affermazione di Reggio ed impegnata sul suo campo contro una tradizionale irriducibile avversaria veneta: il Padova.

Quanti e quanti anni sono trascorsi dacchè le due fiere antagoniste hanno iniziato le loro accese competizioni e ci rammarichiamo di non avere sottomano elenco e risultati delle innumeri partite sin qui disputate da bianco-rossi e bianco-neri. Il bilancio — senza bisogno di documentazioni — è favorevole al Padova che a Udine ha poche volte conosciuto sconfitta, ma nel complesso delle partite giocate dalle due squadre in serie B l'Udinese non ne scapita molto; ha due soli punti di svantaggio. Ecco infatti i precedenti risultati limitatamente ai campionati di serie B:

Anno 1930, a Padova: Padova b. Udinese 4-2; a Udine: Udinese e Padova 1-1.

Anno 1939, a Padova: Padova b. Udinese 5-0; a Udine: Udinese e Padova 2-2.

Anno 1940, a Padova: Udinese b. Padova 2-1; a Udine: Udinese e Padova 0-0.

A voler essere proprio pignoli possiamo trovare che l'Udinese ha vinto una volta a Padova mentre i bianco-rossi non sono mai riusciti a passare al «Moretti». Essi però hanno pareggiato tre volte di fila. Il totale dei punti segnati nei sei incontri dà 13 gol a Padova che ne ha subiti 7 e naturalmente dà 7 gol all'attivo all'Udinese che ne ha subiti 13. Il totale dei punti in classifica è di 5 per l'Udinese e di 7 per il Padova.

Che risultato avremo oggi? La tradizione — si dice — favorisce il Padova, ma... l'Udinese bada relativamente alla tradizione e, ben lanciata com'è attualmente, vorrà dimostrare ai suoi sostenitori che l'affermazione di Reggio non sarà un episodio isolato della tanto auspicata rinascita bianco-nera.

L'Udinese non ci ha annunciato ufficialmente la formazione; ci ha passato un elenco di nomi; ferme restando le linee arretrate che hanno superato brillantemente il severo collaudo di Reggio, crediamo che vi sia qualche novità in prima linea ove rientrerà D'Odorico. Ma dove giocherà Walter? Al centro od alla mezz'ala? Vi sono molti che propendono per il mantenimento di Orzan in squadra, altri che lo vorrebbero fuori. Come si comporteranno i tecnici bianco-neri?

Sarà a posto D'Odorico? Ingranerà subito coi compagni di linea? Sono interrogativi di cui avremo risposta solo oggi sul terreno di gioco. Siamo certi peraltro che i bianco-neri, animati dalla più ferrea volontà affronteranno l'odierna partita consci della loro responsabilità e soprattutto ben decisi a farsi ammirare dal pubblico che da tanto tempo attende di vedere all'opera la sua «Udinese», la vera «Udinese».

Nell'A. C. Udinese

Convocazioni

Prima squadra. - I seguenti giocatori dovranno trovarsi allo Stadio Moretti alle ore 14.45: Gremese, Zorzi I, Ciocchiatti, Barbot, Gallo, Borsetti, Boldi, Bertoli, Orzan, Spivach, Del Medico, Della Rosa, D'Odorico.

Terza squadra. - I seguenti giocatori dovranno trovarsi allo Stadio Moretti alle ore 12.30 precise: Gazziero, Dal Pont, Lizzi, Coletti, Cecchini, Bagnoli, Stellin, Seist, Colloredo, Panama, Botoluzzi, Comino.

Squadra ragazzi. - I seguenti giocatori dovranno trovarsi allo Stadio Moretti alle ore 9 precise: Biasi, Terenzani, Candelotto, Casini, Sacavino, Martinis, Moretuzzo, Collaoni, Carnielutti, Taiariol, Bassi, Benini, Gazzino.

Il campionato di calcio

Le partite di oggi

SERIE A

(quarta giornata di andata)

ROMA: Lazio-Fiorentina
MILANO: Ambrosiana-Liguria
LIVORNO: Livorno-Torino
MODENA: Modena-Triestina
NAPOLI: Napoli-Venezia
BOLOGNA: Bologna-Atalanta
TORINO: Juventus-Milano
GENOVA: Genova-Roma

SERIE B

(quarta giornata di andata)

SAVONA: Savona-Spezia
BARI: Bari-Alessandria
PRATO: Prato-Pro Patria
VICENZA: Vicenza-Pescara
UDINE: Udinese-Padova
FIUME: Fiumana-Reggiana
LUCCA: Lucchese-Pisa
NOVARA: Novara-Fanfulla
SIENA: Siena-Brescia

SERIE C

Girone A.

PIERIS: Pieris-Ferrara
BASSANO: Bassano-Treviso
ROVIGO: Rovigo-Gorizia
MESTRE: Mestre-Marzotto;
TRIESTE: Ponziana-Lane Rossi
POLA: Grion-Audace
ISOLA d'Istria: Ampelea-Pordenone
VITTORIO V.: Vittorio V.-Monfal.

PUGILATO

Il trasferimento dei pugili prorogato al 31 dicembre

ROMA, 15.

La F.P.I. comunica le norme relative al trasferimento dei pugili informando che in via del tutto eccezionale viene prorogato al 31 dicembre p. v. il termine per il trasferimento stesso.

Un incontro Botta-Bisterzo

ROMA, 15.

Sono in corso trattative per concludere un incontro che dovrebbe risolvere definitivamente la questione di superiorità tra i pugili Botta e Bisterzo. L'incontro, che avrà carattere di rivincita dopo la vittoria ottenuta da Bisterzo a Milano, sarà valevole per il titolo e con molta probabilità si svolgerà a Roma.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 25

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— E adesso è vedovo, poveretto; vedovo con un bambino.

— Ah, sì?

— Sì; vive con la madre.

— In questo caso — dice la signora Rosa dando un'occhiata al figliolo — mi pare che si potrebbe dare il permesso alla Gianna, no? Se c'è una vecchia mamma con lui... Eppoi, con queste due brave figliole... Che ne dici, Luigino? Che ti pare?

Ha preso l'abitudine di consultarsi sempre col figlio maggiore che sebbene non abbia ancora vent'anni è pur sempre il capo della famiglia, ormai. E' anche un sistema per dargli il senso della responsabilità, quello, ed è risultato un ottimo sistema, chè Luigino è davvero compreso della sua posizione e informa il suo contegno a una serietà che è assai superiore a quella che solitamente hanno i ragazzi della sua età.

— Mi pare che tu abbia ragione — egli si limita a dire.

Soggiunge poco dopo:

— Ma perchè non si è più fatto vivo, dopo, quel signor Parri?

Gli risponde la madre:

— Hai sentito: aveva preso moglie l'ha perduta. Non si ha voglia di mantenere relazioni con la gente quando si è tanto tristi.

— Questo è vero.

— Allora — dice la Gianna che ha lasciato parlare le amiche senza prima intervenire — è sì?

— A patto che non ritorniate troppo tardi — dice ancora la madre.

Sorride. E' contenta di poter dare una giornata di serenità alla sua figliola che lavora tutta la settimana. Ora la guarda, seduta all'altro lato della tavola che è la stessa del tempo in cui ancora erano vivi il signor Domenico e la Nina — pensa a un tratto la Bandi facendone il giro con lo sguardo quasi volesse rievocare presenti i due cari scomparsi.

Rammenta una sera, un pranzo che data da quasi quattro anni: il signor Domenico sedeva a capotavola, proprio adesso è Luigino e aveva posato accanto a sè il toscano così come il giovanotto ha accanto, ora, la sigaretta, appoggiata al portacenere. La signora Rosa occupava forse lo stesso posto che occupa adesso, tra la Gianna e la Dedè che si è addormentata col capo sulle braccia incrociate; e, in fondo, al posto dove ora è seduta la Rosetta, c'era Carletto che stasera è andato fuori con gli amici. Come era contenta quella sera, la Nina! La Bandi crede di ritrovare il suo sorriso sul volto luminoso della Gianna che adesso domanda:

— Ma come mai è venuta l'idea d'invitare anche me a codesto signor Parri che non mi ha mai vista?

— Mai vista — dice la madre, — no; se è stato in casa nostra, ti deve aver vista per forza.

— Sì, ma da bambina.

— E che vuol dire? — osserva Rosetta. — Conosce te e i tuoi. E ieri, quando mi ha invitata ad andare con la Ida a Prato sopra la Croce, e che io gli ho detto che non potevo perchè avevo un impegno con te, ha trovato naturalissimo di dirmi: «Ma perchè non portereste anche la vostra amica?».

— Una famosa idea — dice la fanciulla con semplicità. — E una occasione ottima per inaugurare la mia camicetta nuova!

La signora Rosa sorride indulgente.

— Se l'è fatta da sè — dice — ed è riuscita bella davvero. Ha molto genio per i vestiti.

Un'ombra passa sul suo viso perchè si è ricordata a un tratto della antipatia che invece aveva la povera Nina per tutti i lavori d'ago. Non lo dice, però: le sembrerebbe di far torto alla cara perduta che d'un tratto le pare sia venuta a partecipare in spirito a quell'adunata di persone che, tutte, le hanno voluto bene.

Un gesto della Dedè, che nel sonno ha allungato un braccio attraverso il tavolo, fa dire a Luigino:

— Svegliala, mamma, e mandala a letto.

Ma la signora indulge:

— Lasciala; tanto, domani è festa e non deve alzarsi presto per la scuola.

E' il suo cuore quella piccola, e tutte le sue debolezze si sono concentrate in lei. Chi, che cosa le rimane, ormai? I due maschi, per quanto buonissimi, non sono più da carezze e si orientano fuori, verso la vita, staccati già sentimentalmente, dalla mamma; la Gianna è una signorina; ha lo studio, l'impiego, il lavoro, uno stipendio, delle amiche, la sua vita, insomma. Dedè è l'unica che abbia ancora bisogno di lei, e, a una mamma, i figli appartengono davvero esclusivamente soltanto fin che hanno bisogno di lei.

Ora, la Bandi domanda alla Gianna se è contenta del proprio lavoro.

— Sì, così.

— Come, così? — domanda la mamma.

Anche Luigino ha levato la testa e domanda:

— Che novità son queste? Non sei contenta di essere nel mio scagno?

— Tuo, tuo... fosse tuo, sarebbe un'altra cosa. Intanto, mi sarei già fatta aumentare.

— Ah, è per questo?

— Eh, sì; quattrocento lire al mese, per otto ore di lavoro, ti sembrano tante?

— Ringrazia il Cielo coi tempi che corrono.

— Ma che tempi! Le spedizioni se le fa pagare il signor Poggi, sì o no?

— Ma che vuol dire? Son discorsi questi? Sei una ragazza. Ti pagano da ragazza. E ti so dir io che ci starebbe anche qualche giovanotto con quella paga.

— Tu, però, hai il doppio!

— Ma ci sono da quattro anni dal Poggi, io, e non calcolo le ore perchè quando occorre ci vado anche la sera.

La Bandi osserva:

— Purtroppo, con le difficoltà che le donne, oggi, incontrano per trovare un lavoro, c'è da ritenersi fortunate quando si ha un posto per piccino che sia, cara Gianna!

— La povera Nina — replica la fanciulla — guadagnava già più di me appena entrata da Feuerstein.

— Così non ci fosse entrata! — esclama la signora Rosa sciogliendo il groppo che perpetuamente la tormenta — forse ci sarebbe ancora!

La Bandi e Rosetta si guardano sgomente chiedendosi con gli occhi che cosa voglia dire quella povera mamma. Forse sospetta qualche cosa della terribile verità?

No; la signora Rosa non sospetta, per fortuna. Alla Gianna che le dice:

— Purtroppo, mamma, non si va contro il proprio destino! — ella risponde:

— Ma il destino ce lo facciamo noi! Se la gioventù desse retta all'esperienza degli altri, molte sventure sarebbero scongiurate. Io sono convinta che se non fosse andata a Milano, forse la mia cara figliola ci sarebbe ancora!

— La mamma — spiega Luigino alle ragazze — pensa che sia stato il mangiare disordinato che ha procurato l'appendicite alla Nina, e, poi, la peritonite che c'è l'ha portata via. Può essere — egli soggiunge — ma ormai è inutile pensarci. Certo, un'altra sorella non la lascerei andar via più.

— E meglio sarebbe se non avessero tutte la smania dell'impiego.

— La Dedè, no — osserva la Gianna.

— Speriamolo. Per ora dice di voler fare la maestra. Dio voglesse! Ma è tanto piccola ancora che non si può dire.

La Rosetta interviene per osservare:

— La Dedè si sposerà. E anche la Gianna, d'altronde.

— Oh, non ho fretta di sposarmi. Vorrei invece trovare di meglio — riprende a dire la fanciulla. — E c'è, oh, se c'è di meglio! Una mia compagna è diventata segretaria di un avvocato e ha settecento lire. Un'altra è da un professore: riceve le clienti, riscuote le visite e ne tien conto, segna gli appuntamenti, dispone per il gabinetto ed ha cinquecento lire oltre le mance che fanno altrettanto alla fine del mese; e sono lavori meno noiosi dei miei, lavori che lasciano anche il tempo di accorgersi che si è giovani.

Quelle parole, che Luigino ribatte con molto buonsenso, danno improvvisamente una inquietudine segreta a Ida Bandi: avesse anche la Gianna, nelle vene, l'irrequietezza e la febbre di vivere che hanno perduto la povera Nina?

— Non bisogna stare alle apparenze, cara — ella dice; — intanto, dipendere da un solo principale anzichè da una ditta, è assai più delicato; si capita bene o si capita male; in quest'ultimo caso, se si vuol stare a posto, bisogna magari rinunciare all'impiego; e allora?

— Giusto — dice la signora Rosa.

(continua)

L'amaro sorso

Allo strepito, Palmarosa si affacciò alla finestra, raccomandandosi: « Gesummaria », chiedendo: «Dove sta, dove sta?» e un uomo, sul punto di uscire, si fermò sotto il portale senza proferir parola, le braccia aperte ad accogliere. Disse, infine:

— Dio sia lodato.... Neriù, stai bene?

— Bene, bene sto, babbo; e tu?

— Grazie a Dio, non c'è male.

La luna schiariva il padre, lasciava in ombra il figliolo; il quale ammise:

— E' vero, babbo; ti trovo proprio bene.

Ma il cuore gli si stringeva, come serrato in un pugno, alla vista del caro viso tanto scemato, scarnito, che l'osso, sotto la pelle, pareva in procinto di apparire. « E' tanto vecchio, è tanto vecchio », lamentava in cuor suo il figliuolo.

— Lasciati vedere — disse don Ferdinando.

E, presolo per un braccio, lo costrinse a girarsi col viso alla luna.

— Che vuol dire il primo nastrino, con la stelletta sopra?

— Vuol dire, non lo sai?, che la medaglia è d'argento.

— E l'altro, senza la stelletta?

— Che la medaglia è di bronzo.

— Allora tu sei valoroso?

Il figlio sorrise.

— Si direbbe — rispose, seguitando a sorridere.

— Sono tanto contento, tanto contento.... Ma, adesso, sai?

— Lo so: devi andare all'Alento.

— Tornerò presto. Palmarosa è sveglia e penserà a te.

Si volse a guardare nel cielo.

— Il Bastone — spiegò, alludendo a una costellazione di tre stelle in fila — pende; e già albica. Prima parto, prima torno.

— Sì, babbo.

— Se vuoi....

Il figliuolo capì quel che il padre voleva dire senza dire: « Se vuoi, sveglio tua matrigna »; e disse, illusivo:

— Non so da quando non dormo; ho dormito a tratti, come un altro mangia a tozzi e bocconi, quando gli càpita.

Anche il padre capì quel che il figlio non diceva e soggiunse, sottintendendo:

— Come vuoi. Potrai vedere *màmmete* più tardi, quando ti svegli.

Camminò verso il cavallo; e il passo lento ma fermo, la persona erta meravigliarono il figlio. Il quale, riconfortato, nell'attraversare il sottoportico pensava: « Non è vecchio; mi sono ingannato, forse per la luna. Se non sapessi che ha sessantacinque anni, gliene darei quaranta ». In cima alla scala, Palmarosa aspettava con la lampada.

— Gesummaria — ripetè. — Come vi siete fatto grande.

— Tu, invece — celiò Nerio — non cresci: sei quale eri quando partii.

— Eh, sapete che ho settantatrè anni?

— Tu ci sei arrivata a settantatrè; anche il babbo ci arriverà. Ma io, Palmarò, io ci arrivo?

— Che cosa pensate mo.... Voi siete buono; e, con l'aiuto di Dio, sano e salvo uscirete dall'inferno. Sapete che cosa ha detto, nella predica di domenica, Padre Bernardo?

— Che ha detto?

— Che chi prova l'inferno sulla terra, non andrà all'inferno nell'altro mondo.

— Questo lo dice anche il nostro buon cappellano, don Marco. «Bravi e buoni ragazzi», dice, «se un ardito muore, va difilato in Paradiso». Ma, Palmarò, non è che abbia paura di morire. Se l'avessi, mi sarei vergognato di tornare al paese. Volevo dire un'altra cosa e non ci sono riuscito: forse perchè sono stanco. Posso andare a dormire?

— Come no; a Palmarosa domandate permesso, per prenderla in giro? — protestò la vecchia. — La vostra camera è pronta. Proprio ieri, come se avessi saputo del vostro ritorno, ho messo tutto in ordine.... Ma non avete fame, non avete sete? Un bicchiere di vin cotto non lo volete?

— Palmarò, se tu avessi il sonno che ho io, non penseresti al vin cotto: avresti sonno.

— Come volete, don Neriù, come volete.

E, essa avanti, con la lampada, Nerio dietro, camminarono, procurando di non far udire i passi. Egli chiese, a un punto:

— ... dove dorme?

— Nell'altro lato della casa — rispose lei.

Seguitarono per un poco; poi, la vecchia si fermò davanti a un uscio, sollevò la lampada come a vedere in faccia il giovane e disse:

— Lo so: la matrigna non è la mamma; e mamma vostra io la ho conosciuta, so chi era, che cuore aveva. Ma questa vi vuol bene.

— E chi dice di no? — rispose Nerio. — A me dispiace non tanto che essa si trovi qui, quanto che la mia mamma è morta. In quanto al resto, io non ho nulla contro di lei; e tu, quando si alzerà, dille che la saluto.

Girò la maniglia, spinse l'uscio. Dalla finestra aperta entrava, nella camera, il chiaro della luna in viaggio verso la Majella, schiarendo, da un lato, il letto accosto alla parete, dall'altro la scrivania e lo scaffale dei libri.

— Volete che chiuda la finestra?

— No.

— Ma la lampada chiamerà le zanzare.

— La lampada te la porti via tu; che ne faccio io?

— Buona notte, don Neriù.

— Palmarò, buona notte.

Riaccostò l'uscio, camminò verso la Majella nel riquadro della finestra. La chioma del fico raggiungeva il davanzale e, con le foglie ampie, grasse, scure, metteva nella chiara notte la parvenza di una nuvola. Con una mano attrasse a sè un ramo, con l'altra frugò in mezzo alle foglie, ritraendola piena di un fico grosso come un pugno, dalla buccia sottile, screpolata dalla maturità e dal sole, sì che, stretta tra il pollice, l'indice e il medio, si aperse come una bocca schiusa a forza.

Bucchianico, benchè lontano, in linea d'aria, quattro o cinque chilometri, nel pulviscolo lunare pareva remoto, come fuori della terra, in un altro pianeta. Le case di Pretoro, disperse sul fianco della montagna, bianche, tuttavia scurite come da una incipienza di cenere, alludevano alla forma che, in cielo, hanno le Plejadi. Spirava, su dall'Alento, un alito simile a un gelido spirito. Un carro rotolava verso la contrada di Mantini; ed egli, pur non vedendolo, lo seguì col pensiero oltre la svolta di Tramazzo, verso canneti sonori alla brezza come gorghi d'acqua. Un piaro di uccelli prese a strappare il silenzio; e lui pensò: « L'alba è vicina ».

Accostò le persiane, si ritrasse e cominciò a spogliarsi, collocando la giubba sulla spalliera della poltrona a piè del letto, le scarpe presso l'uscio, con gesti ne' quali riaffioravano, senza che se ne avvedesse, altri gesti che gli erano stati familiari tanti anni prima. Si moveva come in un sogno. Ma quando si ritrovò a piegare i calzoni da militare, nel modo che usava a piegare quelli da studente, per accentuarne la piega sotto il materasso, tornò in sè.

— O che credi? — si disse serio, non serio. — Svègliati, Neriù; chè non sei tornato mica per sempre.

Tuttavia si lasciò andare sul letto, poi nel sonno e più lontano ancora: addirittura nel tempo perduto echeggiato avanti l'alba dai passi del padre che andava al possesso dell'Alento, e più tardi, quando già spiragli di sole saettavano il buio della stanza, dai passi della mamma lievi, che veniva a posare, accanto al letto, un panierino d'uva, di fichi, di pesche. Toccato sulle palpebre dalla nuova luce, egli sospira, cambia positura; ma il panierino accanto lo chiama col dolce sentore della frutta. E, dimentico, tuttavia memore, egli compie il gesto d'allora: ad occhi chiusi, a menadito, sporge un braccio e cerca, in basso. La mano tocca le pesche, la cui lanuggine è liscia come è stata quella delle sue guance prima che sentisse, risentisse il rasoio; tenta i fichi freschi, quasi gelati dall'aria notturna: i borgiotti duri, i verdoni teneri; vaga sui grappoli a riconoscere l'uva moscatella, di cui è ghiotto e, trovatala, mangia senza badare, abboccando i chicchi dal grappolo.

— Neriù — chiama una voce. — Io l'ho sciacquata l'uva; ma, dentro, ci può stare sempre un ragnetto.. Non mangiare così.

Non è la sua mamma? Illuso, chiama a sua volta:

— Oh, mammà.

Poi, apre gli occhi; e resta, col grappolo in mano, deluso. Il giorno alto fa ressa contro le persiane accostate, accende il davanzale, allunga sul pavimento un fascio di sole, al cui barbaglio l'ombra della camera dirada, quasi azzurra. Di qua dall'uscio, una donna para innanzi tre fanciulli; ma, forse, li trattiene. La veste rosa le scema un po' il corpo giovane; il biondo dei capelli s'indovina scialbo, e il sorriso, che non riesce a diffondersi dagli angoli della bocca, è quasi timido; come la veste, che è rosa, non rossa; come i capelli, che son pallidi, non biondi. Gli occhi chiari, tuttavia ombrati, han l'aria di dire: « So che non mi volevi, non mi vuoi, nella casa che è stata di tua madre; ma credi che, se mi trovo qui in vece di mamma tua, la colpa sia mia e non della vita, non della morte? » Trattenendo i fanciulli con braccia pallide, come velate, sembra che indichi al figliastro i suoi tre figli e dica: « Vedi? Anch'io sono mamma ».

— Neriù — chiede davvero — che ti sembra? Ti piacciono i tuoi fratellini? Questo — dice, posando le mani sul capo del più grandicello — è Vannino; il primo nato. Non ti pare che somigli a tuo padre?

Il giovane alza il cuscino, si tira su, guarda e poi (nella intenzione di farle piacere?) ammette:

— Sì, nella fronte, nel mento; ma la bocca, gli occhi, il naso prendono piuttosto da voi.

— Dici? — echeggia lei; e s'illumina in volto, come se quel sorriso, che erale rimasto in mezzo alle labbra, avvivato per le parole del figliastro, superasse gli angoli della bocca, diffondendosi intorno.

— No, mammà, non vi faccio un complimento.... Vannino è il maggiore; e gli altri?

— Le altre, vuol dire; sono femminette. Una è Antinisca...

— Che strano nome. Chi l'ha trovato?

— Tuo padre. Il nome vuol dire: nata prima; e, infatti, delle due femmine la prima è essa.

— Allora — osserva Nerio, allegro — il babbo era certo che Antinisca avrebbe avuta una sorella?

— Pare di sì — ammette la matrigna, in un ridere trattenuto. — Eccola; e si chiama Adelia.

— Non avrà anche il suo nome un significato?

— Tuo padre non me l'ha detto... Ma, ora, vuoi sapere come mi chiamo io?

Vannino, che già forse sa giocare alla palla, raccoglie la domande della mamma e risponde:

— Mammà si chiama Assunta.

— Bravo Vannino — riconosce Nerio, al quale il maschiotto piace tanto più delle femminette, che tengono la faccia accosta alla mamma, una a destra, l'altra a sinistra, e guardano a lui con un occhio solo, magari con la sola coda dell'occhio. — Ma io lo sapevo il vostro nome; me l'ha scritto il babbo, nelle lettere. E poi...

— Perchè non dici? — echeggia lei, incuriosita.

— Oh — si schermisce lui, ritroso d'un tratto.

— Che cosa, Neriù, che cosa? — incalza la donna.

— Volevo dire che vi conoscevo già; non sapevo che foste voi, ma vi conoscevo.

Ella lo guarda; e lui non capisce se insospettita o incuriosita. Poi, conviene:

— Può darsi; di Chieti sono anch'io...

Quindi cerca di rimettere insieme i fanciulli, come per uscire. Ma Vannino le sfugge, si avvicina al letto e dichiara, con gli occhi al panierino della frutta:

— Non ho fame.

C'è, nelle sue parole, come un desiderio invertito. E Nerio gli dice:

— Scommetto, però, che un grappolo d'uva lo mangeresti...

— I piccoli — commenta la mamma — son come le galline: mangiano sempre.

— Nerio prende un grappolo e l'offre al fanciullo; poi, rivolto alle bambine:

— E voi volete uva, pesche o fichi?

Per tutta risposta, quelle se la dànno a gambe, fuori dalla camera.

— Forastiche — dice la mamma. — Ma avete tempo per conoscervi. Andiamo, Vannino? Così Nerio si può alzare.

Attira il maschietto per una mano, verso l'uscio. Sulla soglia, si volta indietro e dice:

— Non c'è bisogno che tu ti affretti: tuo padre non è ancora tornato.

— Grazie — risponde Nerio; e s'inorecchisce dietro a lei è allo sciamare dei fanciulli, come se gli fosse accaduto alcunchè e cercasse pretesti al proprio pensare, per non sapere che cosa.

Donatello d'Orazio

Palcoscenico

La Sagra del Teatro napoletano

ROMA, *novembre*.

Ancor oggi, troppo di sovente, si identifica la Napoli fine Ottocento in certo folclore litografico di cartoline policrome e nei ritornelli orecchiabili di facili canzonette, sì che malavita e chiaro di luna e Posillipo e Vesuvio non sono che espressione di una vita imbalsamata, volutamente impietrita su atteggiamenti e parole di discutibile coreografia.

Ma, quando un poeta innamorato, come Salvatore Di Giacomo, alita in tali ricordi le parole semplici ed umane del proprio lirismo, allora il quadro si vivifica per incanto, e dalle stereotipate macchiette erompe, in tutta la infinita sua vivacità, la palpitante grottesca accorata anima napoletana.

I ritornelli s'ingentiliscono nelle florite romanze di Mario Costa e le passioni vibranti del popolo offrono a Matilde Serao il motivo psicologico predominante dei suoi romanzi.

E' un mondo tutto proprio, tutto napoletano, che il verismo di Verga coglie solo di sfuggita, e nel quale si fondono bizzarramente umorismo scanzonato e ardore sentimentale.

Nell'opera di Salvatore Di Giacomo — poesia e drammi — chi parla agisce canta dispera è sempre e soltanto la sua Napoli: quella Napoli del basso porto, delle viuzze strette, del bancolotto, e delle serenate guappe.

Ride e piange, il poeta, col suo popolo. Piange e ride senza tesi o programma, così come l'estro lo guida, nel suo lavoro appassionato di pittore inimitabile della vita napoletana.

« Assunta Spina » (2 atti) è il dramma che forse rispecchia, più d'ogni altra opera, la concezione poetica di Salvatore Di Giacomo; chè, nel lavoro, tutto è corale e armonizzato, effuso in giuoco panoramico d'ombre e luci. Il fattaccio, si stempera nella gamma cromatica di mille accenti e sensazioni e sentimenti diversi: ciascuno dei quali, pur in brevi parole, sentito ed essenziale, secondo una tecnica precisa e istintiva, da taluno paragonata a quella di Cecof. E invero è insufficiente il primo atto — svolto nell'antisala del Tribunale di Napoli — per identificare, senza dubbi, il vero aspetto del paese « d'o sole », quale ha saputo realisticamente colorirlo il suo poeta. Un verismo, solo apparentemente fotografico, che s'invermiglia di sangue ardente, cantatore e perennemente innamorato: una vena inesauribile, per cui Napoli non muore.

Nel viavai continuo dei venti o trenta personaggi, può darsi, non s'incontri alcun carattere compiuto; ma — appena l'immagine si sfoca e i tipi, sovrapponendosi, si amalgamano — ecco apparire nitido e immutabile nella sua verità, il carattere di Napoli; colle sue ingenuità e le sue mariuolerie.

Completezza di visione, perfettamente circoscritta, che va, dall'orgia sinfonica delle prime scene nel Tribunale, al finale patetico del povero questurino, solo a guardia del morto, nella fredda notte lunare. La risata, facile e continua, si frange contro l'emozione di un silenzio gelido di tristezza.

Il dramma — vera opera d'arte — è stato presentato dalla Compagnia Donadio - Carli (Teatro Argentina di Roma) con ricchezza di particolari e intenzionale vivacità pittorica, raggiungendo, nel quadro d'insieme, effetti difficilmente superabili. Gli attori, tutti indistintamente bravi ed affiatati, hanno con efficacia contribuito alla formazione di quel clima arroventato, in cui — per virtù di poeta — il macchiettismo falso e la bravata truculenta prendono calore di umanità e concretezza di linguaggio.

Ha completato l'interessante spettacolo l'atto unico di Roberto Bracco « Don Pietro Caruso », ambientato anch'esso nella stessa Napoli fine secolo e basato sulla figura equivoca d'un vecchio stravagante, anche nella miseria, incorreggibile, e incapace di una sana vita di lavoro. Non è il caso di fare confronti: certo è che manca, in « Don Pietro Caruso », quella spontaneità generosa e quella trasparenza cristallina d'anime, propria dell'arte di Salvatore Di Giacomo. Roberto Bracco mostra tipicamente, in questo lavoro — ben interpretato da Donadio, la Brignone e Sibaldi — la sua innata tendenza al melodrammatico e il senso torbido ma potente della sua fantasia.

Resta comunque da chiedersi — pur nelle riserve che il tempo trascorso impone — quanti dei nostri giovani autori saprebbero scrivere oggi un atto, tecnicamente completo, come questo polveroso e obliato « Don Pietro Caruso ».

* * *

Alla sagra del teatro napoletano, sulle scene romane, (agisce al Teatro Quirino Raffaele Viviani) concorre con vivo successo la commedia di Armando Curcio « *I casi sono due* », rappresentata, a spettacoli riuniti, dalla Compagnia dei Fratelli De Filippo (Teatro Eliseo).

Nella Napoli, sanguigna incantevole e scanzonata di Salvatore Di Giacomo, non è rimasto — nella commedia di Curcio — che il dialetto, ricco, facile e vivace, ornamento brillantissimo di uno schema farsesco, fondato su di una trovata non disprezzabile che si esaurisce però troppo presto in se stessa.

E ci spiace rilevarlo, poi che in altri lavori, e particolarmente nella applauditissima « *A che servono questi quattrini* » Curcio aveva indovinato il filone d'oro d'un teatro comico di autentici tipi napoletani simpaticamente impersonati dai De Filippo con generosità estrosa ed esuberante.

Nella commedia « *I casi sono due* » assistiamo alle vicende di un povero cuoco (Peppino) che — assunto nell'austera casa di un anziano barone (Edoardo) — si vede improvvisamente elevato alla dignità di baroncino, avendo, il vecchio, scoperto in lui un proprio figlio naturale.

Le indagini esperite risultano però errate ed ecco — alla fine del secondo atto — Peppino invitato a depositare le spoglie baronali per riassumere quelle primitive di cuoco. Ma l'altalena non si esaurisce, e, al terzo atto, a seguito di nuovi elementi probativi, il cuoco viene riconfermato nella carica di figlio: senonchè la natura impertinente furbesca e chiassosa del giovane cuoco mal si adatta a così repentini mutamenti, ed egli prefrisce abbandonare la casa e l'austero genitore.... dopo, s'intende, averlo alleggerito di parecchi oggetti d'oro.

Lo spunto, si è detto — esulando da qualsiasi richiamo e riferimento all'ambiente e allo spirito napoletani — non era priva di umorismo, e Curcio avrebbe potuto ricavarne, con l'abilità e il brio proprii della sua maniera, contrasti bizzarri ricchi di comicità grottesca. Egli ha voluto invece limitarsi a disegnare superficialmente i due personaggi principali, ricalcando motivi farseschi e in certo senso banali, ai quali fatalmente succedono pause vuote e lentezze ingiustificate.

Comunque la verbosità istintiva dei due comici fratelli e la loro mimica inarrivabile sono riuscite a nascondere in più punti la levità inconsistente della trama, che è apparsa così in funzione della estemporaneità chiassosa dei nostri attori, come sempre tempestivi ed efficaci nella frase e nel gesto.

Vale per i fratelli De Filippo la famosa battuta di Angelo Musco: « Signori miei, quando mi portano un lavoro, mi portano una stoffa. Sono io che ci faccio un abito per me... Io lo ritaglio, lo cucio, ci faccio il bavero, le tasche e le maniche, me lo infilo e ci metto il fiore all'occhiello.... ». Che è poi una battuta, degna di un comico dell'arte.

Lionello Cecchini

ATTRAVERSO L'UNGHERIA AMICA IN TEMPO DI GUERRA

Le forche nella Pusta

... un uomo, supino nell'immensità, può anche aspettare l'ora del diluvio.

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

PUSTA DI BUGAC, novembre.

Sfido qualsiasi girandolo a dimostrarmi che la capitale di un qualunque paese esprime la forza del popolo che rappresenta. Tutte le capitali si somigliano, in quanto centri politici e burocratici. Alcune poi si somigliano per quella vernice di divertimenti, fatti per gli sposini in viaggio di nozze, per i viaggiatori occasionali, per i vitaioli smidollati, i quali ritornati a casa loro, riuniti a conclave gli amici, dicevano: « Vedessi che vita, che vita! Non abbiamo un'idea, noi. Lo spumante scorre a fiumi. E poi, e poi... ah che donne, che donne ». E tutti gli altri d'attorno, a bocca aperta, come bimbi sotto l'albero del fico in attesa della caduta del frutto.

Così accade per Budapest.

Se le togli quel tanto di folclore, fatto di canti e orchestre di tzigani, che al tuo ingresso, immancabilmente, attaccano « Santa Lucia » o « Sole mio », come se l'Italia fosse tutta in quelle canzoni e potesse continuare ad essere rappresentata col quel vecchio, decrepito clisce, Budapest, la trovi in tutto eguale ad una qualsiasi grande città occidentale.

Ciò è storicamente logico, perchè l'Ungheria, sin dall'896, essendo la Pannonia il centro del nuovo stato creato da Arpad fra Danubio e Tisza dopo la trasmigrazione magiara dalle province nella zona del Dniester, si orientò e gravitò interamente verso l'occidente.

Ma l'Ungheria del lavoro, l'Ungheria agricola e industriale, l'Ungheria della cultura attiva e operante, che non sa di turismo o di polvere da musei, è nella grande pianura, è nella provincia.

La provincia, come per tutte le nazioni, è il polso, la spina dorsale dello stato, tutto il resto essendo rappresentanza, forma.

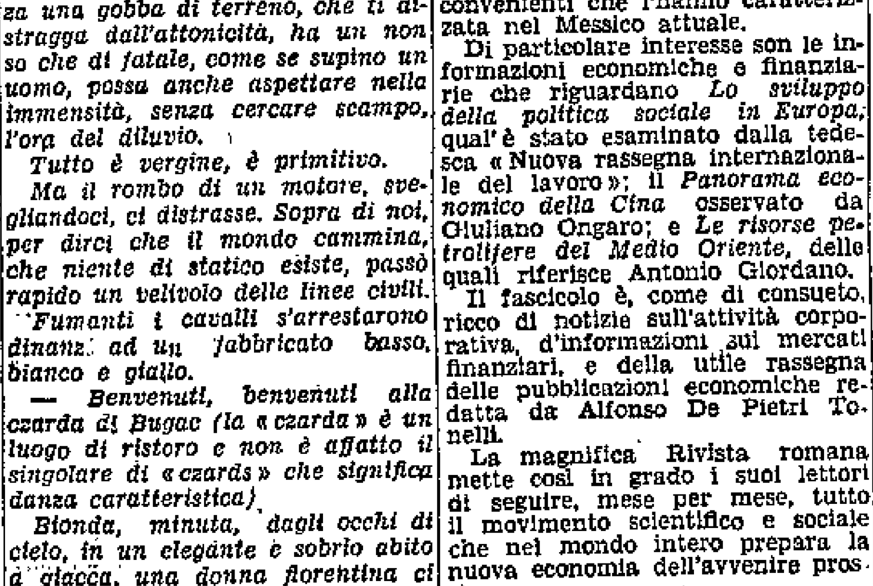
Regno senza re, ma fortissimo.

Più non sale, almeno per ora, il re, dopo la festa dell'incoronazione nella chiesa della Trinità, sull'obelisco al centro della piazza gotica, a puntare la spada verso i punti cardinali giurando di difendere la Patria da qualsiasi minaccia.

Non c'è il re. Ma nella solitudine infinita della pusta, nel silenzio sognante il pastore vede le cupole di Palazzo Reale luccicare d'oro al limite del suo orizzonte. Lui non sa che il tempo le ha coperte di una patina di verderame. Lui non le ha viste mai e le sogna e si sente stretto intorno a quei simboli e forse s'inginocchia.

Non c'è il re. Ma l'ungherese di Kecskemét o di Szeged, di Kolozvar o di Debrecen, l'ungherese della grande pianura, militi o no in uno dei dieci partiti politici, si sente stretto intorno alla corona di Santo Stefano.

Non c'è il re, e lo Stato è saldo.



Nella « pusta » sconfinata un buttero incalza un gruppo di polledri

Il vento della pusta

E fummo lieti, quella domenica quando, lasciata Budapest in un comodo e riscaldato diretto, dopo 85 chilometri di percorso, raggiungemmo Kecskemét. Fu il primo tuffo nella vera vita magiara, che ci allargò il cuore e dette l'abbrivo ai pensieri limpidi, che Budapest aveva inscatolati. Ve l'ho detto: non riuscivamo ad immaginare nel cuore dell'Europa in guerra, le luci, la vita della capitale di un paese in guerra. Tutto ciò si spiega con la nostra natura diversa, che dapprima meravigliata finì poi col sentirsi a disagio, col provare un senso di fastidio, che forse poteva essere anche rimorso.

Tempo livido e vento. Il vento della pusta.

I morelli, che trainavano le carrozze, sulle quali eravamo saliti uscendo dalla stazione, scattarono. Guardavamo con occhio d'intenditori l'armonioso movimento delle natiche. Un senso di euforia, quello che viene quando l'uomo si ritrova a contatto con lo spazio, con le cose che non sanno di benzina e di motore, ci pervase.

Scrosciavano gli zoccoli dei cavalli sul selciato, ballonzolava un poco la carrozza e per i viali alberati la gente si voltava tra attonita e meravigliata non spiegandosi come quella scarrozzata, con quel tempo cane, fosse stata ideata per darci l'impressione del colore locale.

Il vento ci schiaffeggiava, s'insinuava, circolava lungo le carni, rabbrividendoci. Ridendo e guardandoci l'un l'altro scoprivamo il color peperone del naso e degli zigomi sul viola delle labbra.

Riprendemmo un trenino, costituito da un vagone munito di stufa, trainato da un vecchio trattore agricolo, a cui mani operose avevano dato aspetto d'automobile.

Un tempo, indietro nei millenni, si vuole che le sabbie della pusta fossero coperte dal mare. Fino a cinquant'anni fa qui era il deserto.

Poi, quando si scoperse che la fillossera non poteva vivere sui terreni sabbiosi, sorsero le vigne a distesa, i frutteti a perdita d'occhio e le acacie ai limiti delle proprietà. E quel terreno nero, così imbrigliato, svegliato dai lavori e dai concimi, dette frutti. Sorse un'industria di marmellate, di liquori, di frutta sciroppate. Prodotti di esportazione, che andavano un po' dovunque, se dobbiamo giudicare dal gran pavese, che pende nel salone d'esposizione di una fabbrica. Un pavese con le bandierine di tutte le nazioni. Forse poco opportuno? No. Forse impolitico? Nemmeno. Se l'erano scordato, ecco tutto, perchè qualche volta il sentimento e la politica sono distratti dalla cassetta, e si contano prima i quattrini e poi si pensa al resto.

C'era una volta

Vento, vento, vento. Scendiamo dal vagone. Siamo al limite della vera pusta. La sabbia mulinella. Si ficca nelle orecchie che prudono, fra gli occhi che lacrimano, nella bocca che, dopo aver riso, si serra su quel friggio di granelli grigi.

Intabbarati in un cappotto di pelle di capra, saliti in kcosi, una specie di carrozza giallina, trainata da cavalli ungheresi, entriamo nella pusta di Bugac.

Spazio, spazio, spazio. Ma perchè non prolificano? Qui c'è terra per diversi milioni di magiari.

Una volta in questa sconfinata piana prosperarono più di duecento paesi. Poi venne il turco e spazzò via tutto, lasciando, per unico ricordo, quelle strane aste, con le quali s'attinge acqua dai pozzi artesiani, e che viste, così alla lontana, sembrano forche in attesa del condannato.

Il cocchiere, che ha il viso arso, i baffi biondi spioventi, gli occhi piccini quasi socchiusi dall'abitudine di guardare oltre nonostante il vento, segue un itinerario capriccioso, che lui solo sa.

Andiamo per l'infinito sopra un tratturo che affoga contro una vasta distesa d'acqua livida, increspata, punteggiata di spume, bianco sporco e che ci ributta al largo, in mezzo a questa pianura, cantata dal poeta nazionale Petöfi, che qui nacque.

A ridosso di una macchia boschiva, per proteggersi dal vento, pascola un branco di cavalli. Vagando lo sguardo si fissa sul primo piano di un gruppo di puledri, che un buttero, cavalcando a pelo, incalza.

Groppe lucide e criniere al vento in un galoppo senza freno, mentre sullo sfondo, quasi in dissolvenza, solenne e immota, una mandria di buoi bianca e marrone, appare.

Incalza, incalza, cocchiere. Schiocca la frusta che bella è la falcata dei tuoi cavalli. I nostri reni son messi a dura prova per il ballonzolio, ma questa carrozza rivela mano sapiente nell'arte di chi l'ha costruita.

Quasi sfrecciando, passiamo tra un armento di buoi asiatici, bianchi e grigi dalle lunghe e lunate corna. Continuando ad incidere un manico di frusta, il mandriano non si scompone.

La czarda

Dalle lontananze viene il senso dell'anima magiara. La pusta, senza una gobba di terreno, che ti distragga dall'attonicità, ha un non so che di fatale, come se supino un uomo, possa anche aspettare nella immensità, senza cercare scampo, l'ora del diluvio.

Tutto è vergine, è primitivo.

Ma il rombo di un motore, svegliandoci, ci distrasse. Sopra di noi, per dirci che il mondo cammina, che niente di statico esiste, passò rapido un velivolo delle linee civili.

Fumanti i cavalli s'arrestarono dinanzi ad un fabbricato basso, bianco e giallo.

— Benvenuti, benvenuti alla czarda di Bugac (la « czarda » è un luogo di ristoro e non è affatto il singolare di « czards » che significa danza caratteristica).

Bionda, minuta, dagli occhi di cielo, in un elegante e sobrio abito a giacca, una donna fiorentina ci salutò, meravigliandoci.

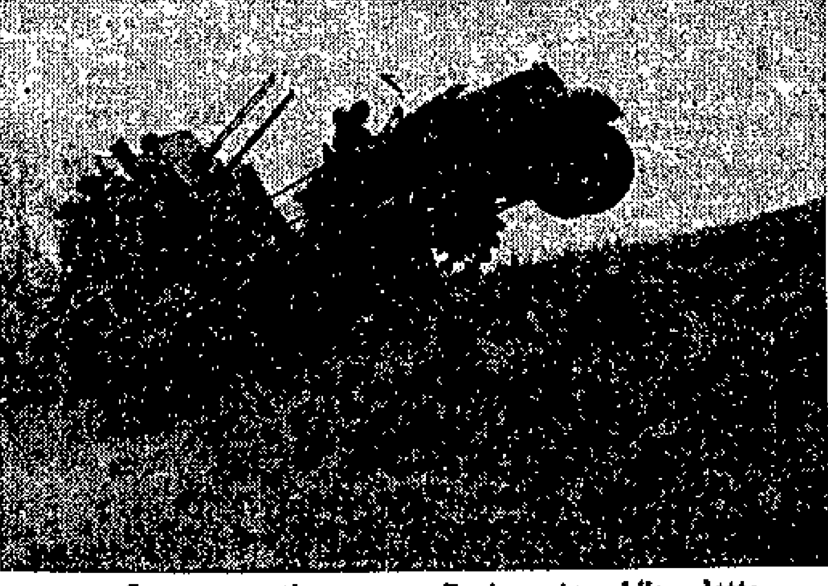
Era la moglie del dottor Schulze, che fu in Etiopia ospite del Duca d'Aosta e che ora, per conto del governo tedesco, studia nella pusta i sistemi di allevamento del bestiame ungherese.

Ospitale è la czarda. Ha la saletta per la gente di riguardo e la sala per gli uomini del largo. Se non fosse stato per il freddo, che avevamo fin dentro le midolla, se non fosse stato per il sollecitante profumo di vivande calde e saporite, saremmo rimasti a guardare gli uomini della pusta bere a lunghi sorsi, lentamente, vino o birra, e succhiarsi i baffi e ancor più lentamente pulirsi le labbra col rovescio della mano.

Avevamo desiderato il sole, durante la traversata e fummo accontentati.

Uscendo lo vedemmo fare capolino da un banco di nubi. Scendere a disco. Tingere, illuminandole in una patina d'ocra intenso, le poche forme, che disturbavano l'immensità piatta. Insinuarsi ancora tra due nubi, che lo conciarono a guisa di lume cinese. Precipitare a palla ai limiti del deserto verde.

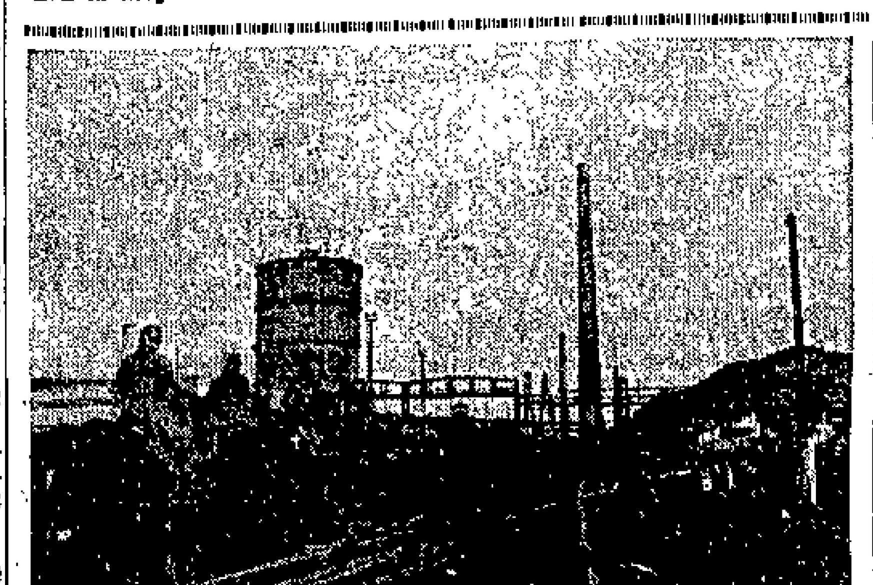
Guido Caromio



Cannone antiaereo su affusto automobile adatto a marciare su terreno accidentato



Questo « He 111 » colpito due volte dalla C. A. nemica, è rientrato alla base dopo 400 chilometri di difficile volo



Nella periferia di Stalino

Rivista di politica economica

Di particolare interesse è il ricco e vario sommario del X fascicolo, testè pubblicato, della *Rivista di politica economica*, che abbiamo recentemente raccomandato ai nostri lettori.

Il miracolo tedesco della stabilità dei prezzi è accuratamente studiato da Raffaele Pilotti, dal piano quadriennale dell'ottobre 1936 ad oggi: l'interessante esame dell'opera dello speciale Commissariato rivela cause e metodi per i quali la Germania è riuscita a mantenere pressochè stabili i prezzi di tutte le merci, all'ingrosso e al minuto, vincendo ogni genere di difficoltà.

Nuove concezioni del mercato monetario chiarisce ed illustra Giustino Madia, specialmente per stabilire netta distinzione fra esso e il mercato creditizio.

Problemi delle piccole industrie con particolare riguardo a quelle connesse all'edilizia sono esaminati con acuta diligenza da Mario Braidotti, in un ampio articolo che opportunamente conclude invocando una riforma della legislazione e della prassi relative ai nuovi impianti al fine di favorire una immediata ripresa delle piccole industrie nel dopoguerra.

Politica agraria e industriale del Messico è oggetto di un interessante studio di O. Lefebvre D'Ovidio, che esamina i rapporti fra capitale e lavoro, l'orientamento generale della politica sociale nell'ultimo trentennio ed i tentativi e gli inconvenienti che l'hanno caratterizzata nel Messico attuale.

Di particolare interesse son le informazioni economiche e finanziarie che riguardano *Lo sviluppo della politica sociale in Europa*, qual'è stato esaminato dalla tedesca « Nuova rassegna internazionale del lavoro »; il *Panorama economico della Cina* osservato da Giuliano Ongaro; e *Le risorse petrolifere del Medio Oriente*, delle quali riferisce Antonio Giordano.

Il fascicolo è, come di consueto, ricco di notizie sull'attività corporativa, d'informazioni sui mercati finanziari, e della utile rassegna delle pubblicazioni economiche redatta da Alfonso De Pietri Tonelli.

La magnifica Rivista romana mette così in grado i suoi lettori di seguire, mese per mese, tutto il movimento scientifico e sociale che nel mondo intero prepara la nuova economia dell'avvenire prossimo.

Imper.

Compagnie e repertori

Anche quest'anno, le Compagnie — nonostante le diserzioni filocinematografiche di parecchi attori e rivistaiuole di alcune attrici (la Borboni, la Merlini, la Magnani...) — sono una ventina, e più precisamente:

Compagnia Zacconi con le figlie Ernes e Margherita Bagni e il giovane Leonardo Cortese; Compagnia Ruggeri con Romano Calò, la Petrucci e l'Annicelli; Compagnia Ricci-Pagnani con Carini e Brizzolari; Compagnia Cialente - Morelli - Stoppa; Compagnia Emma Gramatica con Nino Pavese e Franca Dominici; Compagnia A. Ninchi - Tumiati; Compagnia Donadio - Carli; Compagnia Adani - Scelzo diretta da Corrado Pavolini; Compagnia Maltagliati - Cimara diretta da E. Giannini; Compagnia Melato con Carlo Lombardi e Gino Sabbatini; Compagnia Palmer, diretta da Tatiana Pavlova con Randone e la Solbelli; Compagnia di Dina Galli con Corrado Racca e Nino Allegranza; Compagnia Viarisio - Porelli - Isa Pola; Compagnia Giorda che ha, come prima attrice, l'ungherese Lilia Cristina; Compagnia Siletti - Cei - Bettarini, formazione di nuovo conio, dalle intenzioni brillantissime; Compagnia del Teatro delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia.

Tra le dialettali — muto Govi (perchè?) — vanno ricordate: la Compagnia De Filippo, la Viviani e quella del Teatro Veneziano diretta da Micheluzzi.

Quasi sicuramente resteranno — per quest'anno — fuori dal boccascena, Cervi e Falconi e Betrone e Picasso e Pilotto e Ferrari e Carlo Ninchi: tutti alle prese.... con la macchina da presa.

Delle attrici — in veste di stelle romanziere (come si diceva ai tempi di Petrolini) — abbiamo già accennato.

*

Se le compagnie — salvo l'innato peregrinare degli attori minori — sono più o meno le stesse degli anni scorsi, più interessanti, o almeno più impegnativi, ci sembrano, per quel che ne sappiamo, i diversi repertori. Nella attuale stagione, infatti, avremo la possibilità di ascoltare le seguenti importanti riprese:

Antigone *(Palmer)* e Edipo Re *(Ninchi) di Sofocle;* Il Mercante di Venezia *(Ruggeri);* Riccardo III *(Donadio)* e La commedia degli errori *(Siletti) di Shakespeare;* Amore e raggiro *(Palmer)* e Don Carlos *(Ninchi) di Schiller;* Peer Gynt *di Ibsen che Ricci studia da qualche anno;* L'avaro *(Giorda) di Molière;* Anfissa *di Andreieff (Pagnani),* Santa Giovanna *di Shaw (Adani);* Tosca *(Melato)* e Fedora *(Pagnani) di Sardou. Due traduzioni teatrali da celebri romanzi:* Boheme *di Murger (Ricci)* e Anna Karenina *di Tolstoi (Maltagliati);* Salomè *(Adani) di Oscar Wilde;* Un mese in campagna *di Turghenieff (Adani);* Il cappello di paglia di Firenze *(Cimara);* Topaze *di Pagnol (Ruggeri);* Mister Wu *di Owen (Giorda);* Strano interludio *di O' Neill (Compagnia delle Arti),* Casa Paterna *di Sudermann (Franchini);* Il bicchiere d'acqua *di Scribe (Gramatica).*

Fra le riprese del repertorio italiano sono da ricordare alcune commedie di Goldoni e fra esse l'Arlecchino servo di due padroni; Il berretto a sonagli *(Ruggeri);* Tutto per bene *(Ruggeri);* La vita che ti diedi *(Gramatica)* e I sei personaggi *(Scelzo) di Pirandello;* Assunta Spina *(Carli) di Salvatore Di Giacomo;* Francesca da Rimini *(Pagnani)* e Fedra *(Franchini) di d'Annunzio;* I mariti *di Torelli (Palmer);* Re Burlone *di Rovetta (Donadio);* Le Vergini *(Compagnia Bragaglia) di Marco Praga;* Nostra Dea *di Bontempelli (Adani);* Lucifero *di Butti (Giorda);* Histoire d'un Pierrot *(Galli) di Mario Costa.*

E ancora commedie di Rosso di San Secondo, Forzano, Niccodemi, Antonelli, Lodovici, Bonelli, Landi, Betti.

Fra le curiosità: L'inventore del cavallo *di Achille Campanile (Siletti).*

Quando poi si precisi che i repertori sono ancora da completare, viene spontaneo di domandersi se poi non debba accadere come sempre che gran parte di tante buone intenzioni resti senza la meritevole attuazione.

*

Più difficile è il nostro compito quando si tratti di elencare le nuove commedie che i nostri autori migliori presenteranno quest'anno: pochi hanno annunciato novità, ma sicuramente tutti avranno più d'un copione nel cassetto.

Comunque segnaliamo: tre o quattro commedie del sempre prolifico Tieri: La pantera *(Melato);* Il barone di Gragnano *(Ruggeri);* La battaglia del Trasimeno *(Maltagliati);* e Un uomo allegro *(Giorda);* La Madonnina delle ballerine *di Adami per l'impareggiabile Dina Galli;* Ippocampo *di Sergio Pugliese che verrà rappresentata dalla Tofano - Rissone - De Sica;* I secoli non contano *di Cesare Meano;* L'orsa maggiore *di Jovinelli (Giorda);* Il cuore sugli sci *di Mazzolotti (Galli);* La grande tragica: E. Duse *di Nino Bolla (Franchini);* Dialogo d'amore *di Mosca (Siletti).*

Cesare G. Viola ha già promesso lavori a Ricci e Cimara i quali rappresenteranno probabilmente anche novità di Guido Cantini. Nuove commedie hanno altresì annunciato Giannini, Curcio, Bevilacqua, Veneziani, Cenzato, Lelli, Donini e Manzari.

Degli assenti — e sono molti — non ci è possibile pe rora di dir nulla. E quanto al valore auspicabile delle novità citate, ci piace ripetere — a chiusa di articolo — certe parole invero rudi, ma sinceramente sane, di recente scritte da Corrado Alvaro:

« Le esercitazioni ogni autore se le vada a fare a scuola e si ripresenti quando avrà qualcosa da dire ben suo, e non molto, ma poco, quel poco che fa la personalità e l'originalità e il mestiere. Ma un poeta che si rompesse la testa, che ci desse un pugno nello stomaco, che ci mancasse di rispetto, che non obbedisse a retorica fredda e sufficiente per cui tanta letteratura non è viva nè morta, possibile non si debba trovare? ».

l. c.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Entusiastiche manifestazioni al Duce

Il Vice Segretario del Partito Mezzasoma visita la Federazione dei Fasci di Combattimento e le sedi delle organizzazioni fasciste

Il vibrante rapporto tenuto ai gerarchi alla Casa del Littorio

Il Vice Segretario del Partito cons. naz. dott. Fernando Mezzasoma ha compiuto ieri una visita alla Federazione dei Fasci di Combattimento e durante il suo soggiorno udinese ha preso contatto con il Prefetto e con i gerarchi delle varie organizzazioni, tenendo infine rapporto ai dirigenti del Fascismo udinese.

In mattinata il cons. naz. Mezzasoma, appena giunto alla Casa del Littorio, ove è stato accolto dal Segretario Federale, dai due Vice Segretari Federali e dai Componenti del Direttorio del Fascio di Udine, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti e quindi ha ispezionato tutti gli uffici, rendendosi conto minutamente dell'organizzazione interna della Federazione ed in modo particolare di quanto riguarda la mobilitazione civile e l'assistenza.

Nel pomeriggio il dott. Mezzasoma, accompagnato dal Segretario Federale, si è recato al Collegio per Istitutori di ruolo della G.I.L. ove, con la guida del Preside prof. Andreazza e del Comandante prof. De Barba, ha compiuto una visita nei vari locali, nella palestra, nei dormitori, constatando la completa e perfetta efficienza dei servizi dell'importante Istituto.

Il rapporto ai gerarchi

Il Gerarca è quindi ritornato alla Casa del Littorio per il rapporto ai dirigenti delle organizzazioni fasciste udinesi.

Nella sala delle adunanze erano convenuti i gerarchi, oltre un centinaio, di tutte le organizzazioni udinesi, politiche, sindacali, dopolavoristiche, assistenziali, femminili.

Il Vice Segretario del Partito al suo ingresso nella sala è stato salutato dall'alalà ordinato dal Segretario Federale ed egli a sua volta ha ordinato il saluto al Duce, cui ha fatto eco un possente «a noi». Il Segretario Federale ha poi presentato al Gerarca i dirigenti delle organizzazioni fasciste udinesi, assicurando che essi operano con passione e dedizione assoluta alla sempre più efficiente potenzialità del Partito.

Ha preso quindi la parola il dott. Mezzasoma, il quale ha esordito dicendosi lieto di trovarsi fra i dirigenti dell'operoso Fascismo friulano e di portare loro il cameratesco saluto del Segretario del Partito e l'espressione della sua simpatia per il lavoro che essi svolgono al servizio ed agli ordini del Duce.

Il dott. Mezzasoma ha continuato dicendo che le sue visite alle organizzazioni udinesi gli hanno permesso di formarsi la convinzione che il Fascismo friulano, quello della città e quello della provincia, della campagna e delle officine, è oggi più che mai in piedi, stretto intorno al Duce, nella memoria dei suoi Caduti e nella certezza incrollabile nella vittoria.

Ha quindi proseguito indicando i compiti principali dei gerarchi in quest'ora storica e rilevando l'estrema delicatezza delle mansioni affidate al gerarca capillare che adempie al dovere con umiltà, pago di servire nel fronte interno. Il fronte di guerra ed il fronte interno costituiscono il fronte unico del popolo italiano, proteso con incrollabile tenacia, nella lotta per il conseguimento della vittoria.

Il Vice Segretario del Partito ha concluso dicendo che è dovere nostro di mostrarci degni del momento storico, della Causa per cui combattiamo e di coloro che per la Vittoria caddero e cadranno. La strada che conduce alla Vittoria è erta e faticosa ma appunto perciò la Vittoria stessa sarà più folgorante. E' la fede che muove le montagne e la nostra fede si chiama Mussolini!

L'ispirato discorso del dott. Mezzasoma, spesso sottolineato da calorosi applausi, alla fine è stato salutato da una irresistibile e prolungata manifestazione di entusiasmo e di devozione all'indirizzo del Duce.

Il vibrante rapporto si è chiuso con un rinnovato fervido saluto al Condottiero della Patria in armi.

Dopo il rapporto il Vice Segretario del Partito ha continuato a visitare le sedi delle organizzazioni fasciste, fra le quali quelle di alcuni Gruppi rionali, del Fascio femminile, quivi accolto dalla Fiduciaria Provinciale prof. Bortolotti, e dalle dirigenti, e del Guf, ove è stato ricevuto dal Segretario reggente Magnani, dai componenti del Direttorio e da numerosi fascisti universitari e fasciste universitarie.

La visita al nostro giornale

Il Vice Segretario del Partito, accompagnato dal Federale e dalle gerarchie, ha compiuto una visita anche al nostro giornale.

A riceverlo erano il Presidente del Consiglio di amministrazione avv. Veritti, il direttore ed i consiglieri. Il Gerarca ha visitato i vari uffici, dell'Amministrazione, della Direzione, della Redazione, e lo stabilimento tipografico, intrattenendosi affabilmente con i redattori, gli impiegati e gli operai. Nella grande sala delle «linotipes», ove si erano radunati i redattori ed il personale dei vari reparti, il nostro direttore ha rivolto al gerarca brevi e toccanti parole di saluto, sottolineando che l'ambita visita si compiva in una data storica per il giornalismo fascista, e cioè nel 27° anniversario della fondazione de «Il Popolo d'Italia». Egli concludeva affermando che le Camicie nere de «Il Popolo del Friuli» sono fiere di servire la Rivoluzione, fedeli sempre al motto del giornale: «Col Duce e per il Duce».

Il Vice Segretario del Partito, rispondendo al nostro direttore, si è detto lieto di trovarsi fra i camerati de «Il Popolo del Friuli» fedeli ed appassionati gregari, rivolgendo loro un saluto cameratesco ed un vivo plauso e compiacendosi per l'efficienza del giornale che serve il Duce e la Rivoluzione con una sola grande meta, che è quella di tutti gli italiani: la vittoria.

Al I Sabato teatrale

Alle ore 18,45, il dott. Mezzasoma, dopo aver visitato gli uffici del Comando Federale della G.I.L., ha presenziato alla rappresentazione del I° Sabato teatrale della G.I.L., primo della serie che il Comando Federale di Udine svolgerà settimanalmente per gli organizzati e le organizzate della provincia.

Ha iniziato la Centuria Corale polifonica federale, che ha eseguito gli inni della passione fascista — Giovinezza, Impero, Mediterraneo, Adesso viene il bello — del console generale Blanc, il quale, inviato dal Comando Generale della G.I.L. in funzione ispettiva alla centuria corale, ha desiderato ascoltare le tipiche villotte friulane, che, dirette dal m.o Garzoni, sono state oggetto di vivo compiacimento da parte degli alti gerarchi del Partito.

E' seguita la rappresentazione della «Classe degli Asini», farsa brillante in un atto, interpretata efficacemente dalla filodrammatica maschile della G.I.L. e diretta, per la parte musicale dal camerata Ermes Cavassori.

Hanno concluso la rappresentazione la G. I. Elda Tomat nella romanza «Cheste zintil viole» di Sclauzero, alcuni assoli di fisarmonica, ed il gruppo dei giovani organizzati del balletto di Aviano, nei caratteristici costumi friulani antichi, con accompagnamento di «armòniche e liròn», che hanno eseguito alcune danze friulane antiche.

Il dott. Mezzasoma si è vivamente compiaciuto con il Comandante Federale della G.I.L., e con il Vice Comandante per l'organizzazione dei «Sabati teatrali della G.I.L.» mezzo solido per un sempre crescente avvicinamento degli organizzati, per la loro funzione educativa - ricreativa.

Il gerarca si è ancora intrattenuto con i piccoli del balletto di Aviano, congratulandosi infine con tutti quanti hanno collaborato alla magnifica riuscita dello spettacolo.

Alla Gil femminile

Alle ore 19,50 il dott. Mezzasoma ha visitato la Casa della G.I.L. femminile, intrattenendosi e vivamente interessandosi dei corsi che ivi hanno immediato svolgimento: corsi di economia domestica, taglio e cucito, ricamo, e del refettorio per studenti, che accoglie giornalmente oltre centoquindici organizzati della Provincia.

Il Vice Segretario del Partito ha avuto parole di elogio per quanti sono preposti a questi settori di attività ed ha porto l'augurio che i corsi conseguano i fini desiderati.

Alle ore 20 il dott. Mezzasoma ha lasciato le sedi della G.I.L., vivamente applaudito dagli organizzati e dal popolo che intanto si era letteralmente ammassato nelle vie Girardini e Fabio Asquini, per porgere al rappresentante del Partito il suo saluto, e manifestargli il senso della propria disciplina e della fede che anima in questo momento tutti gli Italiani.

In serata il Vice Segretario Mezzasoma — dopo un cordiale colloquio con l'Eccellenza il Prefetto — è ripartito per la Capitale.

Visite del Prefetto

al R. Liceo Ginnasio "Stellini" al mercato e alla Sezione provinciale dell'alimentazione

Ieri mattina l'Eccellenza il Prefetto, accompagnato dal Vice Prefetto Vicario, effettuò alcune visite in città.

Aderendo all'invito del preside, prof. Alverà, si recò dapprima al R. Liceo Ginnasio «Stellini», dove si intrattenne a lungo nei vasti e ben distribuiti locali della imponente sede dell'Istituto, entrò in alcune aule dove si tenevano le lezioni, e prestò vivo ed ammirato interessamento ai vari gabinetti scientifici, ottimamente attrezzati e ricchi di materiale didattico.

Alla fine della visita il Prefetto espresse al prof Alverà il suo compiacimento per l'ordine e la precisione ovunque riscontrati, e soprattutto per le molte provvide iniziative dovute in gran parte all'appassionato interessamento del dirigente e che hanno permesso di dotare l'Istituto di una ricca e ben ordinata biblioteca, di una nuova sala di disegno e di altri impianti moderni, che concorrono al maggior incremento educativo ed istruttivo della numerosa popolazione scolastica dell'Istituto.

Dopo la visita al Liceo, il Prefetto si recò al mercato, dove prese contatto con vari rivenditori, interessandosi del prezzo e della qualità delle merci. Si soffermò particolarmente nella pescheria, dove constatò la mancanza, che già gli era nota, del prodotto ed assicurò del personale suo interessamento — già in atto — perchè siano eliminate le deplorevoli cause della rarefazione del prodotto stesso sul mercato di Marano Lagunare e perchè siano stabilite nuove fonti di produzione

Si portò infine alla sede dell'Ufficio provinciale dell'alimentazione. Ivi accompagnato dal direttore primo capitano cav. Achille Villoresi, prese visione del funzionamento di tutti i servizi, compresi quelli della organizzazione della S.A.D.A.C., constatandone la buona, attrezzatura e la regolarità.

Ebbe però a rilevare che i locali sono insufficienti e non del tutto idonei ad una razionale distribuzione degli importanti e delicati compiti e ad attuare la necessaria separazione del personale dal pubblico che vi affluisce e, pertanto, richiamò in proposito l'attenzione del direttore, invitandolo ad affrettare le pratiche in corso per una migliore e più conveniente sistemazione dell'ufficio in altra sede.

Il rapporto alla Casa del Littorio dei Capi Gruppo dell'Associazione della scuola media ed elementare

Nella Casa Littoria, è stato tenuto nel pomeriggio di ieri, il rapporto ai Capi Gruppo dell'Associazione fascista della Scuola, Sezione Media ed Elementare. Dopo il saluto al Duce, il camerata prof. Zanotti, presidente del Direttorio dell'A.F.S., ha intrattenuto i presenti sull'inquadramento e tesseramento per l'anno XX, sulla collaborazione degli iscritti alle varie Organizzazioni del Regime specialmente alla GIL, sulla diffusione nella Scuola dei periodici fascisti e sull'organizzazione del raduno provinciale degli iscritti che avrà luogo nel prossimo mese.

Il camerata Francesco Lucis, Fiduciario dell'A.F.S. Sezione Elementare, ha illustrato i benefici e le modalità del nuovo Ente Fascista di Assistenza e Previdenza recentemente istituito a favore del personale dello Stato.

Infine, il presidente del Direttorio dell'A.F.S. ha esortato i Capi Gruppo a svolgere efficace azione di propaganda, affiancandosi all'Istituto Fascista di Cultura, affinchè la Scuola faccia opera di penetrazione politica nelle masse lavoratrici.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

L'assemblea del Sindacato ostetriche

Ieri si è svolta nella sede dell'Unione provinciale professionisti ed artisti l'annunciata assemblea generale del Sindacato fascista ostetriche della provincia di Udine.

Alla riunione che era presenziata dal comm. dott. Moreschini in rappresentanza dell'Eccellenza il Prefetto, dal comm. dott. Asquini per il Segretario Federale e dal cons. naz. Enrico Fancello presidente dell'Unione dei professionisti e degli artisti, erano intervenute numerose organizzate del capoluogo e della provincia.

L'assemblea ha ascoltato la lettura della relazione dell'attività svolta dal Sindacato nel triennio scaduto. La relazione, che lumeggiava sinteticamente il proficuo lavoro svolto dal Sindacato a tutela degli interessi di categoria, che ha ottenuto l'unanime approvazione della assemblea, la quale ha espresso alla segretaria uscente signora Cerutti Mattioni il plauso più caloroso e la viva riconoscenza delle ostetriche friulane.

Anche la relazione finanziaria è stata approvata a pieni voti.

Si è svolta quindi l'elezione della nuova Segretaria provinciale e del Direttorio per il triennio 1941-1944.

Infine hanno preso brevemente la parola il Presidente dell'Unione ed il rappresentante del Federale, i quali hanno espresso il loro compiacimento per l'attività svolta dal Sindacato ed hanno messo in evidenza la delicatezza e l'importanza che il Regime fascista attribuisce alla missione dell'ostetrica.

L'assemblea si è chiusa con il saluto al Duce.

Lievi modifiche d'orario per Trieste e per Cervignano

A datare da oggi, sono state apportate due modifiche all'orario dei treni per Trieste e per Cervignano: il treno per Trieste anzichè alle 11.19, partirà da Udine alle 11.25; il treno che partiva per Cervignano alle 5.5, partirà da oggi alle ore 5.

Riduzione delle corse serali del tram cittadino

In relazione ai recenti provvedimenti per la limitazione dei consumi d'energia elettrica ed a seguito disposizioni conseguentemente impartite dal Ministero delle Comunicazioni, con decorrenza da domani, lunedì 17 corrente, le tranvie urbane dovranno cessare il servizio alle ore 23.

Pertanto le ultime corse serali tranviarie partiranno:

da piazza V. E. per Chiavris alle ore 23 circa; per la stazione FF. SS. alle ore 22,50 circa; per Santa Caterina alle ore 22,30; da Chiavris per la stazione FF. SS. alle ore 22,40 circa; dalla stazione FF. SS per Chiavris alle ore 22,55 circa; da S. Caterina, per piazza V. E. alle ore 22,45.

Modifica d'orario sulla linea Udine-Tarcento

In relazione ai nuovi orari adottati ai pubblici uffici e dagli istituti scolastici, a decorrere da lunedì 17 corr., la tranvia Udine - Tarcento ha provveduto a ritardare le partenze di alcuni treni come in appresso:

partenze da Udine dalle 6,35 alle 6,40: partenze da Tarcento dalle 6,40 alle 6,45 e dalle 7,25 alle 7,45.

Sotto zero

Dopo tre giorni di raffiche impetuose, il vento gelido, ha fatto abbassare la temperatura. Infatti ieri sono stati registrati alla periferia 3 gradi sotto zero. Nelle prime ore del mattino c'è stata pure una spruzzatina di neve. Le fontane di piazza Vittorio Emanuele e di piazza Mercatonuovo si sono presentate al mattino con una ricca bardatura di ghiaccio.

ATTI FEDERALI

Fascio di Magnano in Riviera

In data 10 novembre XX è stata deliberata la nomina dei sottoindicati fascisti a Componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Magnano in Riviera:

Ugo Canci di Pietro; Giuseppe Morluzzi fu Pietro; Aristide Morelli fu Antonio; Ulisse Muzzolini di Enrico; Luigi Polla fu Giovanni; Natale Revelant di Giacomo; Valentino Pietro Urli fu Giuseppe.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione Fasci Femminili

Rapporto alle operaie di San Vito al Tagliamento

Venerdì scorso la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili e la Segretaria Provinciale della SOLD., tennero rapporto alle operaie di S. Vito al Tagliamento presenti: i rappresentanti del Fascio di Combattimento, la Segretaria del Fascio Femminile, le sue collaboratrici, il delegato di Zona dell'Unione lavoratori dell'Industria e il direttore della Filanda.

Prese per prima la parola la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, la quale esortò le operaie convenute ad affiancare con il loro lavoro e con il loro silenzio i nostri valorosi combattenti. Dopo aver esaltato le eroiche truppe che in terra d'Africa si coprono di gloria ha incitato le donne a sopportare con comprensione le limitazioni imposte dal momento attuale.

Ha preso poi la parola la Segretaria provinciale della SOLD., la quale ha spronato le operaie a continuare il loro lavoro con disciplina, con costanza, con perfezione perchè alle donne, a tutte le donne, è affidato l'onore di militare nel fronte interno e sono proprio le operaie che contribuiscono direttamente alla difesa economica della Nazione. Ha raccomandato di scrivere ai combattenti e di non dimenticare come esse possano infondere coraggio e forza ai soldati lontani. Dopo aver segnalato come le operaie friulane sappiano imporsi per il loro tenace attaccamento al lavoro si è congratulata con una delle operaie presenti, Maria Brusadin Cortese, vincitrice del I° Concorso Provinciale «Fedeltà» per operaie, additandola ad esempio a tutte le giovani.

Furono distribuiti infine opuscoli di propaganda.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

G. U. F.

Corsi Teatro G.U.F.

Questo teatro Guf, come precedentemente comunicato, ha indetto Corsi di regia, recitazione e dizione e scenografia. Questi Corsi, che ottengono di giorno in giorno maggior successo di iscrizioni e di aderenze, saranno preceduti da un ciclo di lezioni pubbliche sulla storia del teatro, tenute dal chiarissimo dott. prof. F. D. Ragni, ben noto non solo per la competenza in materia, ma anche per la brillante chiarezza dell'esposizione. Il Corso di regia sarà tenuto dalla signorina Agar Pampanini, diplomata in regia e già aiuto-regista di Blasetti, il notissimo direttore artistico della «Corona di Ferro». Il Corso di scenografia sarà invece tenuto dal littore per la scenografia Enzo Convalli, uno dei migliori giovani scenografi d'Italia. Come si vede, i Corsi sono improntati alla più assoluta serietà; sono stati concepiti in modo da poter essere frequentati anche dai giovani di inferiore cultura. I Corsi sono infatti aperti non solo a tutti gli studenti medi e universitari, ma anche a tutti i giovani di ambo i sessi che si interessano ad attività teatrali.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Guf, in via Carducci 5, e si chiuderanno improrogabilmente il 20 c. m.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 6 del 16 novembre)

18 novembre

VI annuale delle sanzioni

I Presidenti ed i Dirigenti di tutti i Dopolavoro della Provincia si terranno a disposizione delle Autorità politiche per la perfetta riuscita delle manifestazioni che avranno luogo in tale giornata. Durante tutta la giornata le sedi saranno imbandierate.

A Udine il Dopolavoro Provinciale, alle ore 16.30 inaugurerà l'attività per gli «Orti di guerra», con una semplice significativa cerimonia sul terreno della trincea di via Carducci angolo viale Leopardi.

Assistenza ai camerati alle armi

LATISANA *(Dopolavoro Comunale)*. Il giorno 7 novembre u. s. è stato organizzato uno spettacolo d'Arte varia, il cui ricavato netto è stato devoluto a favore delle famiglie dei richiamati del Comune.

MANIAGO *(Dopolavoro Comunale)*. Durante la scorsa settimana è stato offerto il consueto spettacolo cinematografico per i camerati alle armi.

SACILE *(Dopolavoro Comunale)*. Anche nella scorsa settimana è stato dato lo spettacolo cinematografico per i militari residenti nella Zona.

Disposizioni

FAGAGNA *(Dopolavoro Comunale)*. Per le trasgressioni alle disposizioni che regolano il funzionamento degli Spacci O.N.D., è stata disposta la chiusura di quello Spaccio.

RIVE D'ARCANO *(Dopolavoro Frazionale di Pozzalis)*. E' stata disposta la chiusura della sede e dello spaccio O.N.D. della Sezione di Pozzalis, per inefficienza.

Personale dipendente dalle sezioni O.N.D.

Sui prossimi Comunicati verranno pubblicate le Norme emanate dalla Segreteria generale dell'O.N.D. riguardanti il personale dipendente dalle Sezioni Dopolavoro.

L'inaugurazione del corso alla scuola di cultura cattolica

Oggi, alle ore 17.30, nella sala di via Treppo 3, verrà inaugurato, alla presenza di S. E. mons. l'Arcivescovo, il corso 1941-42 della scuola di cultura cattolica. La lezione inaugurale sarà tenuta dal cav. prof. dott. Michele Mattioni d'Arezzo, il quale, con una serie di interessantissime proiezioni, illustrerà il grandioso monumento «La Certosa di Pavia».

L'ingresso è libero; la sala riscaldata.

Saluto all'Eccellenza Fougier

Il generale Rino Corso Fougier nominato, come diamo notizia, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica a Capo di Stato Maggiore dell'Arma Aerea, è simpaticamente noto agli udinesi avendo egli risieduto nella nostra città per alcuni anni durante il periodo in cui, col grado di tenente colonnello prima e quindi di colonnello, fu comandante degli «aquilotti» di Campoformido. Valoroso combattente della grande guerra, l'Eccellenza Fougier si conquistò fin dai primi tempi della sua carriera un posto preminente fra gli ufficiali dell'Aviazione, per le sue eccezionali doti di perizia e di ardimento nella difficile arte del pilotaggio. Tecnico di riconosciuto valore ed organizzatore appassionato, il gen. Fougier diede sempre vigoroso impulso alla attività dei reparti da lui comandati nel corso della sua rapida e brillante carriera.

A Campoformido egli diede vita a quella famosa «Squadriglia folle» che suscitò l'entusiasmo in Italia ed all'estero, nelle esibizioni di acrobazia aerea collettiva.

Il gen. Fougier occupò un posto di risalto anche nell'agone sportivo, avendo partecipato, con apparecchi di nuovo tipo, a raduni ed a gare internazionali di grande importanza.

Chiamato dalla fiducia del compianto Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il giovane generale Fougier, promosso in seguito generale di Squadra aerea, comandò per vari anni l'Aviazione della Libia ed ora dopo aver ricoperto altri importanti incarichi, è elevato dal Duce alla carica di Sottosegretario all'Aeronautica, ove contribuirà certo al sempre maggiore potenziamento della nostra eroica Arma del cielo

I friulani, che lo ricordano con tanta simpatia, rivolgono all'Eccellenza Rino Corso Fougier, il più vibrante saluto.

Riunione in Prefettura per l'esame dell'approvvigionamento della legna

Ieri il Prefetto ha tenuto una riunione con i rappresentanti degli Enti interessati all'approvvigionamento della legna da ardere ed ha impartito le occorrenti disposizioni, con particolare riguardo all'adempimento delle norme indicate dal Decreto legge pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dell'8 corrente.

Unione Commercianti

Assegnazione uova ai pubblici esercizi

L'Unione Commercianti informa gli esercenti di alberghi, trattorie, locande ed esercizi similari che presso la Ditta Fr.lli Bastianutti in via Savorgnan, potranno ritirare i quantitativi di uova loro assegnati quale prima distribuzione per il corrente mese di novembre.

Unione lavoratori dell'industria

Convocazione dirigenti e fiduciari

Per martedì 18 novembre corrente alle ore 20 presso la sede della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine (piazza S. Cristoforo) è convocato il Comitato Direttivo dell'Unione stessa. Pertanto sono invitati ad intervenire alla riunione tutti i segretari dei sindacati provinciali e comunali; componenti del direttorio; i fiduciari aziendali e corrispondenti di reparto residenti nel capoluogo di Udine.

Solidarietà sociale e umana

La IX giornata della Madre e del Fanciullo

A cura del presidente della Federazione Provinciale di Udine dell'Opera Maternità e Infanzia, è stata diramata agli enti interessati la seguente circolare:

Secondo le superiori disposizioni, sarà celebrata il 24 dicembre p. v. in tutta Italia, la IX Giornata della Madre e del Fanciullo.

La manifestazione dovrà questo anno, più che mai, convogliare nel clima rovente della guerra, sentimenti, iniziative, opere degli italiani verso i valori che il Duce ha definito fondamentali della razza: la madre ed il fanciullo.

In considerazione di ciò questa Federazione e i dipendenti Comitati Comunali in collaborazione con gli enti interessati e particolarmente con i Fasci femminili, debbono dedicarsi alla celebrazione del rito col massimo fervore, sì che possa acquistare quest'anno un più concreto significato di solidarietà sociale ed umana.

Raduni comunali. — In ogni Comune la manifestazione si svolgerà a cura del Comitato di Patronato, mediante una riunione di padri, di madri, bambini e fanciulli. Dovranno prendersi, al riguardo, preventivi accordi con le locali gerarchie del Partito e del Regime. In tale riunione il Presidente del Comitato (Podestà) o altra persona da lui designata, pronuncerà brevi parole per illustrare il significato del rito. Seguirà quindi la distribuzione dei premi.

Questi consisteranno in: premi di nuzialità e di natalità assegnati dagli Enti locali; premi alle famiglie numerose assegnati da Enti e da istituzioni locali; premi per il buon allevamento della prole alle massaie rurali, alle operaie e lavoranti a domicilio, giusta le norme stabilite dal Segretario del P.N.F.; premi alle madri bisognose e diplomi alle madri benestanti secondo le norme di cui appresso; diplomi ed attestati e medaglie di benemerenza conferiti durante l'anno.

Norme per i premi alle madri bisognose e diplomi alle madri benestanti. — Questi premi saranno di L. 100 e 150 e verranno conferiti alle madri bisognose che abbiano frequentato i consultori (ostetrico e pediatrico) con maggiore diligenza e profitto e siano risultate, a giudizio degli organi sanitari dei Comitati, le più meritevoli per zelo, sacrificio e abnegazione, tenendo in particolare conto le famiglie dei combattenti e dei richiamati alle armi L'assegnazione di essi sarà fatta da questa Federazione sulla base delle proposte dei Comitati comunali.

Dette proposte dovranno pervenire alla Federazione entro il 5 dicembre p. v. con la seguente documentazione: a) domanda della madre aspirante al premio; b) situazione di famiglia della richiedente, compilata in modo da poter rilevare le condizioni economiche della famiglia in genere e dei singoli componenti in ispecie; c) cartella informativa, rilasciata dal medico dirigente il Consultorio; d) una graduatoria di merito (qualora vi siano più aspiranti) compilata dal Comitato sulla base dello stato economico e della frequenza al Consultorio.

I diplomi alle madri benestanti, saranno pure assegnati da questa Federazione in base alle proposte dei Comitati comunali. Anche queste proposte dovranno pervenire alla Federazione nello stesso termine del 5 dicembre, corredate dei documenti di cui ai paragrafi a) e c) sopradescritti.

Iniziative locali. — Nessun manifesto verrà stampato dalla Sede Centrale; ed è fatto divieto di stamparne anche agli organi dipendenti Sarà opportuno evitare manifestazioni in teatri, o comunque aventi carattere troppo spettacolare, in modo da conferire, dato il momento, alla celebrazione uno stile di raccolta intimità. Nulla dovrà essere tuttavia trascurato perchè, a seconda delle possibilità e delle risorse locali, il maggior numero delle iniziative abbia luogo; ad es.: proiezioni di pellicole cinematografiche, particolarmente adatte per i bambini, presepi, distribuzione di corredini, giocattoli od altro prevalentemente a cura dei Fasci femminili. Per quanto concerne la confezione di corredini ed indumenti in genere, occorre tener presente che l'acquisto dal commercio di confezioni per neonati è consentito. Iniziative di particolare rilievo, prima di essere attuate, dovranno ottenere, tuttavia, la preventiva approvazione della Sede centrale.

Coppie prolifiche. — Anche quest'anno saranno scelte, per ogni Provincia, due coppie prolifiche alle quali verrà assegnato il premio del Duce

Le coppie dovranno avere i requisiti seguenti: a) che il marito sia un artigiano regolarmente iscritto in una organizzazione inquadrata nella Federazione nazionale degli artigiani; b) che abbiano nell'ambito della Provincia il maggior numero di figli viventi nati dopo il 28 ottobre 1931 X, indipendentemente dall'epoca del matrimonio (sarà opportuno, ove possibile, che delle due coppie una sia del Comune capoluogo); c) che non abbiano partecipato a precedenti raduni; d) che siano entrambi i coniugi di ineccepibile condotta morale e politica e siano di razza ariana.

Per la scelta costituiranno titoli di preferenza: l'attuale richiamo alle armi del marito e, in particolar modo, la sua partecipazione, in zona di operazioni, ad azioni belliche; l'iscrizione di uno o di entrambi i coniugi al P.N.F.; benemerenze fasciste; la partecipazione del marito a precedenti campagne di guerra; l'aver dato prova di attaccamento alla famiglia, ecc.

I Comitati di Patronato si accerteranno scrupolosamente di tali requisiti a mezzo di indagini espletate presso gli uffici, gli enti e l'ufficio di stato civile del Comune, essendo richiesta la residenza della coppia nel Comune sede di Comitato di Patronato, indipendentemente dal luogo di nascita dei coniugi e dei figli

I Comitati trasmetteranno pertanto a questa Federazione le proposte che crederanno opportune, corredate di ogni possibile informazione, che valga a togliere dubbi o incertezze sulla moralità e sui requisiti della coppia segnalata.

Le proposte dovranno pervenire alla Federazione improrogabilmente entro il 25 novembre corrente, corredate dei seguenti documenti: stato di famiglia (con l'indicazione anche dei figli morti); certificato di matrimonio; certificato di condotta morale e politica; certificato di cui risulti che il coniuge è iscritto alla Federazione Artigiani; certificati ed attestati relativi al richiamo alle armi del marito, all'iscrizione al P.N.F. e ad altra organizzazione del P.N.F., benemerenze di guerra, ecc.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria del cav. Rodolfo Burghart: ditta Francesco Dormisch lire 50; il nipote Mario Siron lire 500; la sorella Enrichetta Siron lire 500; la sorella Irma Burghart ved. Dall'Acqua lire 500; «Itams» di Schio lire 150; Francesco De Paoli lire 10.

Al Rifugio Bambin Gesù - Per onorare la memoria del rag. Carlo Santi: famiglia Pietro Cerutti lire 10; Giuseppe Contardo lire 10.

Alla Casa Inval. Vecchiaia - Per onorare la memoria del cav. Rodolfo Burghart: Federico Zavagna lire 20.

ALTRE OFFERTE

Alla Cucina Popolare - In memoria del cav. Rodolfo Burghart (per buoni da distribuire ai poveri): Pietro Rizzi lire 20.

Nella «Dante Alighieri» - Per iscrivere socio perpetuo il nome del cav. Rodolfo Burghart: cav. dott. Giacomo Dorta lire 10; comm. Alberto Calligaris lire 10. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

***

Gabriella e Franco Prandini per onorare la memoria del conte Angelo di Montegnacco hanno offerto lire 50 agli Orfani degli aviatori dell'Istituto «Ugo Maddalena» di Gorizia.

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. - I coniugi Marpillero, per onorare la memoria del sottotenente De Savorgnan Gustavo lire 20.

Alla Colonia-Asilo «Principi di Piemonte» - Per intestazione di un lettino al nome della co. Ida Cossio Bortolotti: Dirce e Rodolfo Vanzetto lire 125; Maria e Giuseppe Lorentz lire 50. prof Angelo de Benvenuti lire 25

All'Unione Ciechi - In memoria del cav. Rodolfo Burghart: Maria Ferrari da Tarcento lire 10; Gio. Batta Rizzani lire 10.

Alla Società Alpina Friulana - Ecco altre offerte pervenute alla Società Alpina Friulana (Sez. di Udine del C.A.I.): per iscrivere tra i «soci ad memoriam» il nome del compianto cav. Rodolfo Burghart: Silvio Contina, 10; cav dott. Giovanni Pelizzo, lire 10; Antonio Camuffo, 10; Luigi Pagavini, 5; cav. rag. Renato Betti 10; Giuseppe Perini, 5; Cirillo Benedetti, 10; gr uff. Emilio Pico, 10; comm. Silvio Rubbazzer, 20; comm. dott. Giuseppe Castellani, 10; ing. Sergio Petz, 10.

Le nozze Bonato - Bisaro

Il rito al Tempio Ossario con l'intervento del V. Segretario del Partito

Ieri mattina il cons. naz. dott. Guido Bonato Fabris, Segretario Federale «Comandato», addetto alla Segreteria del P.N.F., ha impalmato la gentile e leggiadra signorina Luisa Bisaro.

Al rito nuziale, svoltosi nell'austera e suggestiva cornice del Tempio Ossario ai Caduti d'Italia, è intervenuto il Vice Segretario del Partito cons. naz. dott. Fernando Mezzasoma.

Erano presenti inoltre il Segretario Federale con i Vice Segretari Federali, componenti del Direttorio ed Ispettori di Zona, il Vice Segretario del Fascio di Udine e il Segretario del G.U.F. con numerosi universitari fascisti, convenuti con atto cameratesco verso lo sposo che è stato loro gerarca. Il console generale Blanc, varii ufficiali della Milizia e dell'Esercito erano pure partecipi.

Una eletta cerchia di parenti ed amici faceva corona agli sposi.

Il rito è stato officiato dal rettore del Tempio prof. don Zambano sull'altare centrale, tutto adorno di fiori bianchi. Fungevano da testimoni: per lo sposo il Vice Segretario del Partito dott. Mezzasoma e per la sposa il di lei fratello dott. Aristide Bisaro.

Dopo la celebrazione del Divin Sacrificio, il rettore del Tempio ha rivolto elevate parole alla coppia novella, invocando su essa la celeste benedizione.

Durante la funzione il maestro Don Albino Perosa ha eseguito all'organo scelti brani di musica sacra.

Agli sposi, che sono stati festeggiati in una intima riunione da parenti e gerarchi, sono pervenute numerosissime attestazioni di simpatia. Il Ministro Segretario del Partito Adelchi Serena ha fatto giungere un fervido messaggio augurale al camerata Bonato ed hanno pure telegrafato molte personalità, fra cui Ministri, Prefetti, Federali. Numerosi e pregevoli anche i doni inviati agli sposi e moltissimi gli omaggi floreali.

Al caro camerata Guido Bonato e alla sua sposa gentile, rivolgiamo anche noi l'augurio più schietto e affettuoso, nel mentre porgiamo i nostri rallegramenti più vivi alle rispettive famiglie.

Per i viticoltori

Elenco dei vini pregiati ai fini della disciplina del mercato vinicolo

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della Viticoltura, comunica:

«A seguito delle precisazioni del Settore della Viticoltura si è in grado di informare che l'elenco dei vini pregiati, riportato dal Decreto Ministeriale del 15 ottobre già diffuso dalla stampa, non è da ritenersi definitivo, in quanto il Ministero dell'Agricoltura e Foreste sta esaminando le proposte che il Settore della Viticoltura ha ricevuto dalle proprie Sezioni e regolarmente trasmesse al detto Ministero per il riconoscimento, ai soli fini del prezzo, della qualifica di vini pregiati.

Ultimato l'esame di queste proposte verrà compilato un nuovo elenco che sarà successivamente pubblicato».

Per i macellai

Raduni bovini adulti e vitelli da latte

Il *Copronia* comunica che nella prossima settimana si svolgeranno i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — *Lunedì 17 novembre a Villa Santina* per i macellai di: Trasaghis e macellai della zona carnica.

Martedì 18 novembre a Latisana per i macellai di: Cordovado, Latisana, Marano Lagunare, Morsano al Tagliamento, Muzzana, Pocenia, Rivignano, Ronchis, S. Giorgio di Nogaro, Teor.

Mercoledì 19 novembre a Codroipo per i macellai di: Casarsa, Campoformido, Codroipo, Coseano, Dignano, Fagagna, Lestizza, Martignacco, Mortegliano, Mereto di Tomba, S. Vito al Tagliamento, S. Daniele, Spilimbergo, Varmo.

Giovedì 20 novembre a Moggio Udinese per i macellai di: Moggio, Pontebba, Tarvisio.

Venerdì 21 novembre ad Azzano Decimo per i macellai di: Azzano Decimo, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Pordenone, Prata di Pordenone, Sesto al Reghena, Sacile.

Sabato 22 novembre ad Udine per i macellai di: Fagagna, Martignacco, Pradamano, Reana del Roiale, S. Giovanni al Natisone.

VITELLI DA LATTE. — *Lunedì 17 novembre a Palmanova* per i macellai di: Aiello, Aquileia, Bicinicco, Campolongo, Castions di Strada, Cervignano, Manzano, Marano Lagunare, Mortegliano, Palmanova, Porpetto, Ruda, S. Giorgio Nogaro, S. Giovanni al Natisone, S. Vito al Torre, Trivignano.

Martedì 18 novembre a Codroipo per i macellai di: Bertiolo, Casarsa, Coseano, Cordovado, Codroipo, Latisana, Lestizza, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons, Teor, Valvasone.

Mercoledì 19 novembre a Spilimbergo per i macellai di: Dignano, Clauzetto, Flaibano, Maniago, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano al Tagliamento, San Daniele del Friuli, Spilimbergo, Maiano.

Giovedì 20 novembre ad Udine per i macellai di: Moimacco, Moruzzo, Nimis, Pavia di Udine, Pozzuolo, Pradamano, Reana del Roiale, Remanzacco, Tarcento, Tavagnacco, Tricesimo, Treppo Grande.

Giovedì 20 novembre a Tolmezzo per i macellai della zona carnica.

Venerdì 21 novembre a Sacile per i macellai di Aviano, Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile, Fontanafredda, Polcenigo, Porcia, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, Sacile.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per i bovini adulti e rosa per i vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alla disponibilità.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

15 novembre 1941 XX

NATI	5
MORTI	5
MATRIMONI	4

Nascite

Scagnetto Ella (I nato) di Aldo e di Ada Tessari.

Pubblicazione di matrimonio

Zoratti Luigi avvocato con Vianale Maria casalinga

Matrimoni

Puggetti Rolando commerciante con Mancin Nella casalinga;
Micoli dottor Antonio con Marquardt di Vitalina civile;
Cilenti Nicola marconista R. A. con De Alti Sara.

Morti

Ioan Olivo Luigi di Aldo di anni 2;
Sciolino Giuseppe fu Gio. Batta di anni 60 conciapelli;
Franco Lauretta di Franco Bruna di mesi 4;
Gnesutta Angelo fu Giacomo di anni 70 bracciante.
Franchi Pian Luigia Maria fu Bortolo di anni 62 casalinga.

Si ferisce ad una mano lavorando con la pialla

Ieri verso le 16 è stato medicato al Pronto Soccorso il falegname Danilo Di Santolo di Pietro, ventunenne, da Pozzuolo, per escoriazioni al secondo, terzo e quarto dito della mano destra. Riportava tali ferite mentre stava piallando una tavola di legno. Guarirà in dieci dodici giorni.

Cade in cucina e si ferisce ad un labbro

La casalinga Maria Molinari in Lodolo, mentre stava accudendo ai lavori di casa nella cucina della propria abitazione in via di Mezzo n. 90, cadeva accidentalmente a terra riportando una ferita lacero contusa al labbro superiore. E' stata medicata al Pronto Soccorso. Guarirà in otto giorni.

SPETTACOLI

TEATRO

OEDON - Da oggi botteghino aperto per le prenotazioni dei posti. Recite Comp. **Ruggeri.**

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - (Cine-Varietà) Scene: Comp. LATILLA — Schermo: ORCHIDEA ROSSA. Ore 14

ODEON - LASCIATECI VIVERE Con H. Fonda e M. O' Sullivan — Ore 14.

SAVOIA - LA STRANIERA — Con Viviane Romance. Ore 14

IMPERO - GLI AMMUTINATI - Con C. Bichford e B. Mc Lane — Ore 14.

CECCHINI - UOMINI E LUPI - Capolavoro d'avventure con John Carroll. Novità. Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO TUTTA LA VITA IN UNA NOTTE - Con Luisa Ferida e Camillo Pilotto — Ore 14.

REX - LAILA - Con Aino Tanbe Ore 15.

S. GIORGIO - TUNDRA SELVAGGIA - Con Vally Hore e Del Cambre — Ore 16.

Parco divertimenti

(Piazza Umberto I.)

CIRCO ZAVATTA - Due grandi rappresentazioni — Ore 15.30 e 20.30.

Listino provinciale n. 20

dei prodotti ortofrutticoli

La Sottocommissione del Comitato Provinciale per il Coordinamento e il Controllo della disciplina dei prezzi ha compilato, nella riunione di ieri tenuta alla Casa del Littorio, il listino prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli n. 20 che andrà in vigore lunedì 17 novembre p. v.

Tale listino resta invariato in tutte le sue voci ad eccezione delle seguenti qui riportate:

PREZZI MASSIMI

	Franco magazz. Comune produz.	Franco mercato all'ingrosso di Udine – Produtt.	Franco mercato all'ingrosso di Udine – Grossisti	Minuto Ambulanti
	al q.le L.	al q.le L.	al q.le L.	al Kg. L.
VERDURE:				
Aglio secco	440	—	600	6.—
Aggiunta la voce:				
Radicchio variegato	225	240	260	3.10

Esclusione delle voci: Fagioli comuni da sgusciare, fagioli burlotti da sgusciare, peperoni verdi, pomodori importati e radicchio II taglio.

LIMONI	Grossisti	Dettaglianti
Cassa 300 pezzi	L. 55	0.25 l'uno
Numero (al cento)	» 20	
Cassa 360 pezzi	» 55	020 l'uno
Numero (al cento)	» 17	
Cassa 490 pezzi	» 55	0.15 l'uno
Numero (al cento)	» 13	
Limoni (a peso)	q.le L. 160	kg. 2.10

	Franco magazzino o Comune produzione	Franco mercato ingrosso Udine	Minuto ambulanti
	al q.le L.	al q.le L	al Kg. L.
FRUTTA:			
Castagne:			
Obbiaco, Canalutta, Ciuffa	220	270	3.40

Esclusione della voce: uva nostrana comune.

Vivo successo al "Ferroviario,, di "Alta Montagna,, con la Filodrammatica triestina "E. Duse,,

Ieri sera al Dopolavoro Ferroviario, la Filodrammatica «E. Duse» del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, si è presentata alla ribalta di quel Teatro, con la commedia in tre atti di Salvator Gotta: «Alta Montagna».

Diremo subito che il complesso ha confermato ancora una volta la ottima impressione lasciata nel nostro pubblico con «La locandiera» e con «Quella», lavori che hanno allora rivelato nei singoli componenti e soprattutto nel direttore artistico camerata Giulio Rolli, requisiti di primo piano.

Fusione, intonazione, educazione artistica come non sempre è dato di rilevare — purtroppo — nelle varie Filodrammatiche che pure ostentano sulla scena e fuori titoli altisonanti.

Serata dunque graditissima. Il pubblico ha ripagato la non lieve fatica degli interpreti con applausi calorosi alla fine di ogni atto ed anche a scena aperta. Particolarmente rivolti a «Lia» (C. Marini), attrice dotata di tanta squisita sensibilità artistica accoppiata ad una pastosità di voce dalla quale ella sa trarre accenti veramente toccanti. Anche N. Zannier nella difficile figura dell'ing «Pietro Gorè» ha saputo dare colore e vita a certe situazioni talvolta un po' artificiose; la signorina C. Vodeni, nelle vesti di «Dora» è stata alla altezza della parte che richiedeva atteggiamenti ed inflessioni delicate. Molti applausi si sono ripartiti V. Braida (Filippo Gaddi), T. Vodessi (Teresa), M. Rossi (Savaldi), G. Abriani (Furlan), E. Macorini (Zanotti).

Il lavoro ha interessato il numeroso pubblico, senza convincerlo. A nostro modesto avviso, questa commedia di Gotta presenta qualche artificio dovuto ad alcuni passi tecnici obbligati, teatralmente parlando, in quanto a rettorica il lavoro ne abbonda nonostante che certe scene siano di una sintesi accentuata.

Molto apprezzata la messa in scena.

Col prossimo dicembre sarà consentita la fabbricazione e la vendita del biscotto e della galletta

L'acquisto avrà luogo mediante carta annonaria

ROMA, 15.

Allo scopo di venire incontro alle particolari esigenze dietetiche dell'infanzia e di talune categorie di persone che per la loro condizione di salute mal sopportano il pane, il Ministro dell'Agricoltura ha disposto perchè sia consentita, a partire dal prossimo dicembre, la fabbricazione e la vendita controllata del biscotto e dalla galletta, da consumarsi in sostituzione del pane, e quindi da prelevarsi con la carta annonaria con stelletta. Sia il biscotto che la galletta saranno fabbricati secondo un nuovo tipo di composizione, particolarmente rispondente all'alimentazione dei consumatori cui i prodotti in parola sono destinati. L'acquisto in luogo del pane avverrà secondo un rapporto ponderato tale da consentire una sensibile economia di sfarinati.

Per gli agricoltori

Diradare il colza da seme

Si vedono quest'anno, in generale, degli appezzamenti a colza eccessivamente fitti e rigogliosi. Ottime caratteristiche, queste, per i colza destinati ad essere utilizzati entro l'anno per l'alimentazione verde del bestiame, ma non nel caso in cui si debbano avviare le piante alla produzione del seme.

L'ingiallimento e l'arrossamento delle foglie delle piante troppo ravvicinate, che si inizia in ottobre e si accentua durante l'inverno, e che è manifestazione di intristimento e causa della successiva perdita di quelle più deboli, si accompagna ad un deperimento di quelle che rimangono.

Le radici una volta oltrepassata la fase fittonante, successivamente sviluppano i palchi laterali assai ramificati i quali risentono danno dall'intersezione con quella delle piante eccessivamente vicine; da qui le manifestazioni di intolleranza ed i deperimenti segnalati. Perdite notevoli si verificano nelle lamentate eccessive fittezze fra le piante filanti, sempre più o meno ginocchiate, e quindi soggette ad alterazioni e facilmente colpite dalle avversità.

La situazione va risolta con un tempestivo diradamento onde prevenire gli inconvenienti deprecati. Ma anche un diradamento tardivo, purchè fatto qualche tempo prima del geli, riesce di grande utilità.

Economicamente costituisce anche un ottimo immediato affare per chè con limitato impiego di mano d'opera consente il ricupero di una massa unitaria cospicua di materiale verde, ottimo per l'alimentazione umana, prezioso per il potenziamento della produzione lattifera delle bovine e per il sostentamento degli animali di bassa corte.

IL GIORNO

Domenica, 16 novembre (320-45)
Avvento Ambrosiano

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni, viale Principe Umberto - Pandolfi, via Cavour - Dall'Acqua, via Mercatovecchio - Solero, via Aquileia.

Lunedì, 17 novembre (321-44)
San Gregorio taumaturgo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: Crema di piselli, fagioli, carne all'ungherese, trippe, contorni. Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 8.30: Concerto dell'organista Maria Amalia Pardini — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazioni del Vangelo — 16.50: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio — 17.15 (circa): Valzer di Giovanni Strauss — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia — 17.25, 18.15, 19.25, 19.40: Notizie sportive — 19.30: Musica varia — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 13.20: Alla fiera delle canzoni orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Radio Igea — 15: Radio Gil — 20.30: Selezioni di operette italiane dirette dal m. Arlandi — 21: Canta Rabagliati — Ore 21.20: «Le singolari avventure del barone Bum» rivista di Vittorio Metz — 22.10: Concerto del violista Luigi Ferro al pianoforte Ettore Gracis.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Sestetto Jandoli — Ore 12.40: Trio Ambrosiano — 16: Concerto sinfonico diretto dal m. Antonio Guarnieri — 20.35: «La polizza 47» un atto di Mario Buzzichini — 21.10 (circa): Contrasti sonori, orchestra d'archi diretta dal m. Manno, orchestra d'archi diretta dal m. Zeme — 22: Fantasia di marce militari diretta dal m. Storaci — 22.45: Orchestrina diretta dal m. Vaccari

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole superiori — 10.45: Radio scolastica; trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Concerto della pianista Velta Vait Zecchi — Ore 18.20: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Radio sociale — 13.20: Musiche da film, orchestra diretta dal m. Angelini — 14.25: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Concerto sinfonico vocale diretto dal m. Armando La Rosa Parodi — 21.50: Concerto dell'orchestra da camera diretto dal m. Edwin Fischer

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica sinfonica — Ore 20.35: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 21.20: Selezioni di operette dirette dal m. Arlandi — 22.10: «Vecchio e nuovo», orchestra d'archi diretta dal m. Manno; complesso italiano caratteristico diretto dal m Prat.

Cronaca mesta

Funebri Carlo Santi

Si sono svolti ieri mattina alle ore 8.30, partendo dall'abitazione di via Tarvisio, i funerali del compianto rag Carlo Santi, amato ed apprezzato procuratore dell'Impresa Rizzani. Una folla di amici ed intimi di famiglia ha voluto stringersi, assieme ai familiari e parenti, attorno alla salma dello scomparso, troppo immaturamente strappato all'affetto dei suoi cari e al lavoro. Avevano inviato fiori l'Impresa Rizzani S. A. sede di Milano, gli impiegati di detta Impresa, Antonio Rizzani; la famiglia Montalbano, la famiglia Angeli e nipoti, Arrigo e Virginia Baratti, la zia Erminia, le famiglie Donner e Guarini. Sulla bara posavano i fiori della famiglia e quelli della figlia Ida. Reggevano i cordoni gli amici: Luigi Montalbano, Luigi Mattiussi, Balilla Coletti e Angelo Del Zotto Dopo il gruppo dei familiari, seguiva la folla degli amici, dei conoscenti, dei colleghi d'ufficio.

Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale di San Quirino; quindi la salma è stata trasportata al Cimitero. Alla famiglia, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Funebri Maria Valerio

Alle ore 10.30 di ieri mattina, partendo da via Tricesimo, si sono svolti i funerali della compianta signora Maria Biani in Valerio, con l'intervento di molte signore, amiche e conoscenti di famiglia, di un largo stuolo di amici del figlio maggiore Giovanni Valerio attualmente in A. O., combattente nell'Arma Azzurra, e degli altri congiunti. Fra le corone notavansi quelle inviate dalle figlie, dai generi e dai nipoti, dalle famiglie Romanelli e Landi e dal marito. Reggevano i cordoni le signore Giuseppina Simonitti, Giovanna Zampi, Iolelma Romanelli e Margherita Venchiarutti. Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale di San Marco; poscia la salma è stata trasportata al Cimitero per essere tumulata in colombara. Alla famiglia, ai parenti tutti, rinnovate condoglianze.

Mortali conseguenze d'una caduta dalle scale

Il 30 ottobre scorso, Luigi Simonini fu Angelo di 81 anni da Pocenia, in seguito ad accidentale caduta dallo scalo di casa propria — come abbiamo dato notizia a suo tempo — riportava una grave lesione alla testa con gravi sintomi di commozione cerebrale. L'altra mattina il Simonini, malgrado le pronte cure, a causa delle lesioni suddette, cessava di vivere

Pericolosa caduta in un burrone

Il carabiniere Carlo Diaferi della stazione di Caporetto, in servizio di pattuglia sulla strada che porta a Ternova, causa il fitto buio, scivolava lungo una scarpata della strada e cadeva in un burrone. Fortunatamente le conseguenze per il milite non sono state gravi: una contusione alla regione costale destra, riportata in seguito al contraccolpo del calcio della rivoltella che portava a tracolla. Egli è stato soccorso dal compagno di pattuglia. Da Caporetto è stato ieri trasportato ad Udine ed accolto all'Ospedale Militare di via Pracchiuso, dove la lesione veniva giudicata guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Un carrettiere infortunato alla stazione ferroviaria

Vittima di un grave incidente è rimasto ieri il carrettiere Cesare Valenti fu Domenico, di 56 anni, dimorante in via Colugna 6. Mentre era intento, allo scalo della stazione ferroviaria, a smuovere una grande piattaforma di legno che serve per lo scarico della merce, non ha potuto reggere al peso di questa che capovoltasi lo investiva in pieno. Prontamente soccorso è stato trasportato con l'autoambulanza, all'Ospedale civile dove il sanitario di guardia gli riscontrava una contusione alla regione dorsale con frattura vertebrale e paralegia. E' stato trattenuto e giudicato guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

Un occhio in pericolo per lo scoppio d'un fanale

Il ventunenne Gelindo Ugabini di Arturo, da Rivarotta, stava l'altro giorno accendendo un fanale a carburo. Ad un tratto, per effetto della combustione, il bottoncino posto sopra il fanale saltava in aria ed andava a colpire l'Ugabini all'occhio destro. Per la violenza del colpo il giovane riportava una lesione abbastanza grave, tale da dover essere accolto all'Ospedale, dove è stato trattenuto e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Albergatori in fallo

Antonio Cristandi, titolare dell'Albergo d'Oro di Casarsa, Filomena Cruan titolare della locanda «Al Cacciatore» di Casarsa, Silvio Parmesan titolare dell'albergo «Alla Stazione» di Sacile, gestito da Attilio Andreazzi, sono stati dichiarati in contravvenzione per non aver registrato sull'apposito registro il nome di alcune persone che avevano preso alloggio.

S. DANIELE

Ai proprietari di fabbricati

Il Commissario prefettizio rende noto che da oggi è in pubblicazione, all'albo di questo comune, l'elenco dei proprietari di fabbricati temporaneamente esenti dall'imposta sui fabbricati soggetti al contributo sindacale obbligatorio.

Inquadramento sindacale

All'albo è esposto un avviso del Prefetto riguardante l'inquadramento sindacale.

Beneficenza

Nell'anniversario della morte di Carlo Pellarini furono fatte le seguenti elargizioni:

Alle Orfanelle: Giulia Pellarini lire 50, Tanino ed Antonella Maricon da lire 20, Giovanna Giandomenico lire 10.

All'Opera S. Vincenzo: Giulia Pellarini lire 50, conte dott. Gastone e Margherita Valentinis lire 20, Giovanna Giandomenico lire 10

Farmacia di turno

Oggi domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott Bevilacqua, sita in via Del Lago.

ITINERARI FRIULANI
GEMONA

Il Castello di Gemona (Foto Brisighelli)

Mentre Venzone, del quale abbiamo parlato domenica scorsa, giace in pianura tra il monte e l'alveo del Tagliamento, Gemona si adagia invece alle falde del Ciampon, in una posizione dominante. Non è facile incontrare una città che si presenti alla vista in modo più appariscente e pittoresco. Bisogna passare in treno o lungo la strada statale — ossia ad una qualche distanza — per apprezzarne adeguatamente il panorama. Nemmeno Gemona può vantare una grande fertilità del suolo; pur essa dovette la sua floridezza al transito, durante il medioevo, delle merci ed ai dazi sulle medesime. Quando Gerolamo Savorgnan, il difensore di Osoppo, ottenne per le sue benemerenze che il commercio di transito si avviasse per Osoppo — anzichè per Gemona — questa insorse in difesa del suo avvenire e la Serenissima, pur mostrando di dar ragione al glorioso Condottiero, raccomandò a lui non usare della concessione ottenuta.

Con la prosperità economica si svilupparono le arti e sorgeva il magnifico Duomo e il luogo, grazie alle sue chiese, ai fabbricati signorili, assumeva da tempo l'aspetto di città.

Torna sempre gradita una visita a Gemona con le sue vie un po' ripide e strette, col suo aspetto famigliare e simpatico, con i suoi ricordi frequenti del passato.

Anni or sono, il Comune propugnò la demolizione dell'antico isolato antistante al Palazzo Comunale. Un criterio, forse troppo rigido, da parte delle superiori autorità artistiche impedì l'attuazione dell'iniziativa. Non fu un bene, poichè il panorama della pianura sottostante, che si sarebbe presentato d'improvviso a chi entrava nella piccola piazza, avrebbe costituito una bella caratteristica per Gemona.

Qualche anno fa, per iniziativa del Comune, veniva costruito un ampio e signorile accesso dalla stazione ferroviaria e veniva favorito mediante anche opportuno servizio automobilistico, il concorso del pubblico del di fuori.

Una delle cose più interessanti senza dubbio è il Castello, sulla rupe che sembra posto a difesa della città contro le offese nemiche dei tempi andati. Ormai non è se non una rovina, ma di lassù si gode un panorama veramente superbo che da solo compenserebbe un viaggio anche da lontano. La vista della città sottostante conferma l'aspetto signorile di essa, potendosi notare i tetti massicc. di molte case, indice della loro solidità e ampiezza. Tra altro, è dato scorgere le due torri della casa Elti, che dalla pubblica via non è possibile avvertire.

Non è facile poi descrivere la grandiosità dei monti disposti quasi ad anfiteatro intorno a Gemona, verso settentrione, mentre a mezzodì si svolge l'ampia pianura, con a ponente le bianche ghiaie del Tagliamento.

La sommità del colle era un complesso di rovine verso mezzodì, ma circa un quarantennio addietro la «Pro Glemona», con alla testa Lodovico Giovio, con nobile iniziativa, prevenendo molte città anche importanti, ne curò la trasformazione a giardino, con piccoli viali e gradinate, trovando modo di far sorgere anche un caffè per comodità del pubblico. Iniziativa lodevole, ripetiamo, anche se, nel desiderio di far presto, si è abbondato un po' troppo nell'uso del cemento, al cospetto di muraglie e di torri secolari. Max Ongaro, il compianto Soprintendente ai Monumenti di Venezia, in occasione del Congresso della Deputazione di Gloria Patria in Gemona nel 1914, facendo l'elogio del panorama del Castello, si augurava un largo impianto di essenze italiche, abbandonando la cultura, sul colle, di alberi nordici. Recentemente, secondo un voto espresso in tale circostanza (ventisette anni or sono!) da chi scrive, veniva aperto, a merito della «Pro Gemona» un accesso diretto anche dalla strada che conduce alla Stazione ferroviaria. Altro buon provvedimento, sebbene neppur questo accesso non risulti molto intonato all'ambiente secolare.

Sul piazzale del Castello, al lato di settentrione, rimangono ancora le Carceri mandamentali, nel cui recinto è compresa anche l'antica torre che domina Gemona. Rinnoviamo l'augurio che esse possano essere al più presto trasferite altrove, cosicchè tutta la sommità diventi di pubblico uso. Nessun posto migliore del vecchio edificio per il collocamento di un piccolo museo dopo naturalmente opportuni restauri. Gemona vanta antiche e nobili tradizioni artigiane, e, malgrado invasioni, spirito di modernità, ricerche di antiquari, ancora molto di un passato artistico rimane nella città e nei dintorni, in modo da dar luogo, sia pur in ritardo, ad un piccolo museo del costume che aggiunga lustro alla vecchia e simpatica città.

S. VITO al TAGL.

Un grave fatto a Carbona

La morte violenta di un giovane e l'arresto di una filandiera

In località Bosco nei pressi della frazione di Carbona, è stato rinvenuto il cadavere di Bruno Zoratti di Gino di 29 anni, residente a Bugnins di Codroipo.

L'assistente idraulico Uberto Bianchini, residente a Carbona, in giro per il suo lavoro, trovava il cadavere del Zoratti che presentava due ferite d'arma da fuoco alla schiena. Immediatamente il Bianchini si diresse a San Vito ed avvertiva l'arma dei RR. CC.

Da accurate indagini fatte dalla Autorità giudiziaria si procedeva all'arresto della filandiera Giulia Gregoris di 22 anni, da San Vito e del di lei amante tale Luciano Santin. La giovane Gregoris amoreggiava anche col defunto. Sottoposti i detenuti a stringenti interrogatori, mentre il Santin continuò a negare e a dichiararsi innocente, la Gregoris invece finiva per confessare che portando essa il fucile dello Zoratti accidentalmente erano partiti due colpi che ferivano lo Zoratti alla schiena.

Dalle altre varie constatazioni ed interrogatori, risultando che il Santin nulla aveva commesso, veniva messo in libertà, mentre la Gregoris si trova ancora in stato di arresto.

PALMANOVA

Lana per i combattenti

La Segreteria del Fascio Femminile di Palmanova avverte le inscritte e la cittadinanza, che martedì 18 corrente, anniversario delle sanzioni, sarà effettuata la raccolta degli stracci di lana e di lana per materasso per farne indumenti per i combattenti. Le offerte si ricevono presso la Casa del Fascio e da apposite incaricate che si recheranno presso le famiglie. Si fa appello allo spirito fascista e generoso delle donne palmarine perchè la raccolta sia degna dello spirito patriottico delle stesse.

Si raccomanda poi vivamente di ricordarsi che prossima è la Giornata della Madre e del Fanciullo che in quest'anno di guerra deve riuscire vantaggiosa per i piccoli dei richiamati.

Un grosso furto ed un arresto

Ritornata a casa dopo una breve assenza, la 29enne Derna De Nardo in Ceccotti, da Campolonghetto di Bagnaria Arsa, riscontrava che ignoti avevano asportato quanto era stato possibile dalla casa. La donna si affrettava a denunciare il furto ai carabinieri di Palmanova che dopo brevi indagini riuscirano a scoprire la refurtiva in casa di Giuseppe Bolognese fu Antonio, di 42 anni da Palmanova, che dichiarava di avere comperato la roba da un certo Vittorio Perusini di Leonardo di 26 anni.

Mentre il Perusini, chè è latitante, è stato denunciato per furto, il Bolognese veniva denunciato per ricettazione ed arrestato. Pure la moglie del Bolognese è stata denunciata.

Farmacia di turno

Oggi presterà servizio di turno la farmacia del dott. Chittaro sita in Borgo Aquileia.

Incontro di calcio

Oggi, alle ore 15.30, sul campo sportivo del Littorio, la locale squadra di calcio della GIL s'incontrerà con la forte squadra del Remanzacco. E' questo l'ultimo incontro amichevole di precampionato che richiamerà certamente sul campo numerosi appassionati.

La squadra locale scenderà in campo nella seguente formazione: Bradaschia (Angeli), Defanti, Bissoli; Poletto, Zanon, Seganfredo; Hausman, Mersi, Ambrosi, Rizzi, Del Frate.

GONARS

Funebri Lazzaro

In forma solenne e con la partecipazione di una numerosa folla, hanno avuto svolgimento le estreme onoranze funebri del compianto camerata Giovanni Lazzaro, deceduto improvvisamente all'età di 69 anni.

Alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, si è andato formando il mesto corteo. Il feretro, posato sul carro funebre, letteralmente coperto di fiori, preceduto dalle insegne religiose, dal clero salmodiante e seguito dal figlio e dai parenti e da una innumerevole folla di amici, conoscenti e cittadini, dopo aver sostato in Chiesa per l'officio funebre, procedeva alla volta del Camposanto dove le lacrimate spoglie, fra la commozione dei presenti, venivano tumulate nella tomba di famiglia.

Cinema Savoia

Oggi fuori programma il documentario Luce: «Tempesta sui Balcani». Segue il film musicale: «Napoli terra d'amore».

PERCOTTO

Cinema O.N.D.

Oggi il tanto atteso documentario Ufa-Luce: «Guerra ai Sovieti». Segue: «L'incontro di atletica leggera fra Italia e Germania», Spettacoli continuati dalle ore 16.

SACILE

Raccolta di lana per i combattenti

Il Fascio femminile, in seguito ad autorizzazione superiore, ha iniziata una raccolta di lana da materasso da utilizzare per la confezione di indumenti per i nostri valorosi combattenti.

La Segretaria del Fascio fa appello allo spirito di solidarietà e di sentimento patriottico delle donne sacilesi, certa che, nessuna eccettuata, tutte indistintamente recheranno il loro contributo che consentirà di provvedere adeguatamente ai bisogni delle nostre truppe operanti

La lana raccolta verrà filata ed utilizzata a Sacile.

Due abitazioni visitate dai ladri

Mediante una leva, ignoti aprirono notti fa una imposta a vetri del pianterreno della casa dell'agricoltore Beniamino Ros fu Domenico posta in contrada S. Michele. Dalla casa asportarono cinque forme di formaggio del peso complessivo di 35 chili, 10 chilogrammi di lardo, un mantello di lana nero, dieci camicie usate ed una giacca nonchè venti galline e otto tacchini dal pollaio. Gli stessi ignoti passarono poscia nell'attigua casa dell'agricoltore Eugenio Dal Mas e di ivi depredarono vari chilogrammi di formaggio, lardo e salumi.

Movimento demografico

Durante il mese di ottobre scorso si è avuto nel comune di Sacile il seguente movimento demografico: nati: maschi 9, femmine 18, matrimoni 5; morti: maschi 7, femmine [illegible]

Cividale

Promozioni militari

Apprendiamo con piacere la notizia della promozione a tenente colonnello del cav. ing. co. Romualdo della Torre e del fratello cav. co. Renato della Torre a capitano, entrambi valorosi combattenti feriti e decorati al V. M. della grande guerra ed attualmente richiamati alle armi. Il ten. colonnello Romualdo della Torre ha partecipato a varii fatti d'armi sul fronte greco-albanese.

Ai valorosi ufficiali cividalesi i nostri vivi rallegramenti per questi riconoscimenti militari.

Conti consuntivi in pubblicazione

Presso l'Ufficio Segreteria dell'Ente Comunale di Assistenza, si trovano a disposizione di chiunque desideri esaminarli, il conto consuntivo per l'anno 1940 dell'E.C.A. ed i conti consuntivi per l'anno 1940 dei Legati: Vipau — Rizzi — Dardi — De Lepre — Pera — Blaserna e Grazie Dotall.

I predetti conti consuntivi rimangono depositati per 30 giorni consecutivi.

Premi di semina agli agricoltori

Portiamo a conoscenza degli agricoltori che con R.D.L. in corso di pubblicazione è stata predisposta a favore di produttori agricoli, la concessione di un premio di lire 200 per ogni ha. di terreno seminato a grano, segale ed orzo durante l'annata agraria 1941-42.

Il produttore aspirante alla concessione del premio deve, pena la decadenza, denunciare, avvalendosi di appositi moduli al Podestà del Comune nel cui territorio si trova il fondo, la superficie coltivata a grano, segale, od orzo, entro un mese dall'effettuazione della semina.

Il premio è concesso sulle sole superfici effettivamente coltivate a cereali; vanno quindi escluse dalla denuncia le superfici occupate da piante ed essi consociate quali piante legnose, da frutto, da foglia, viti ecc. I moduli per la denuncia si trovano a disposizione degli agricoltori presso le sedi Municipali.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e nelle notti dell'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana, sita in Corso Vittorio Emanuele.

Lavoratore infortunato causa la «bora»

L'operaio addetto al Piazzale della Caav di Marna di Gnivizza di Torreano, Luigi Rossi fu Antonio di 49 anni, occupato alle dipendenze della S. A. Cementi del Friuli, mentre si recava per ragioni di lavoro, allo stabilimento di Cividale, durante il tragitto, un fortissimo colpo di vento lo mandava a sbattere con tro un palo telegrafico che fiancheggiava la strada. Trasportato nell'ambulatorio del dott. Tarentini, questi gli riscontrava una contusione all'emitorace sinistro. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Ai commercianti

Tutti i commercianti dell'abbigliamento (tessuti, mercerie, confezioni e calzature), sono invitati alla riunione che avrà luogo lunedì 17 corrente alle ore 15 presso la sede della Delegazione di zona dei Commercianti in Tolmezzo (piazza XX Settembre).

Saranno date istruzioni sul tesseramento.

* * *

Tutti i commercianti di generi alimentari, che vendono generi razionati, sono invitati a ritirare presso la Delegazione di zona dei Commercianti i registri di carico e scarico per la pasta, riso e zucchero. Detti registri sono obbligatori.

Smarrimento

E' stata smarrita in Tolmezzo e dintorni, una borsa cuoio marron, seminuova, contenente documenti personali, libri e medicinali. Lauta mancia a chi la restituirà al legittimo proprietario o in Municipio.

Cine De Marchi

Oggi domenica: «Scarpe grosse». Lunedì: «Tutta la città ne parla». Martedì: «Marocco». — Mercoledì: «L'uomo che cerca la verità». — Giovedì: «Il Cavaliere di Krujia».

In Tribunale

Angelo Gardel fu Tomaso di 34 anni da Amaro è comparso in Tribunale per rispondere di maltrattamenti continuati e minacce verso la propria moglie Maria Frezza. L'imputato di professione stracciavendolo, si busca un anno di reclusione, pena sospesa.

— Andrea De Nardi fu Arturo di 30 anni da Moggio Udinese, operaio presso un magazzino del Genio Militare, era imputato di aver asportato un certo quantitativo di cemento. L'imputato, di fronte a tre q.li di questa merce rinvenuti nella sua abitazione dai carabinieri, si è difeso dichiarando che tale quantitativo era da lui stato raccolto sul fondo del camion che lo trasportavano con l'autorizzazione del capo cantiere. Il Tribunale lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Nais.

FORNI DI SOPRA

La scomparsa di Antonio Comis

Si è spenta nella notte dal 13 al 14 corrente la camicia nera Antonio Comis. Era in permesso per alcuni giorni e lo ha improvvisamente colto il male portandolo rapidamente alla morte

Il Comis, nato a Forni di Sopra 47 anni or sono, era generalmente stimato. Esso ha partecipato alla guerra 1915-1918 e sul Carso e sul Piave fu fante tra i fanti sempre animato da grande amor di Patria.

Negli anni 1935-36 in A. O. prestò la sua opera di instancabile operaio militarizzato.

Dal 1940 ad oggi prestò ininterrottamente servizio nella M. V. S. N. ed attualmente era effettivo alla 11ª Legione. 82ª Batteria.

SUTRIO

Per il genetliaco del Re Imperatore

In occasione della ricorrenza del genetliaco del Re Imperatore si è svolta una solenne funzione religiosa alla chiesa parrocchiale.

Alla cerimonia hanno partecipato le autorità e gerarchie locali e le rappresentanze di tutte le organizzazioni.

Prestava servizio d'onore un picchetto armato del locale Presidio Militare della G.a.F.

TRICESIMO

Cinema Moderno O.N.D.

Oggi il documentario Luce: «L'incontro del Duce e Hitler al fronte russo». Segue: «Rose scarlatte», indi comica: «Pik finalmente sposo».

GEMONA

Saluto del Fascio ai premilitari mobilitati

Giovedì 13 corrente è stato festeggiata alla Casa del Fascio, l'imminente partenza alle armi dei premilitari della classe 1922.

Dopo un breve discorso del Comandante della GIL, ha avuto luogo una gaia riunione inneggiante al Duce ed alla vittoria delle armi italiane.

Ai commercianti di articoli di abbigliamento

Tutti i commercianti di tessuti, articoli di abbigliamento e calzature della zona, sono invitati a ritirare entro il più breve termine presso l'ufficio della Delegazione dei Commercianti, l'opuscolo contenente le norme ed il punteggio per la vendita degli articoli razionati.

Ritiro dei registri regolamentari per i commercianti dell'alimentazione

La Delegazione Mandamentale dei Commercianti, invita [illegible] generi alimentari a ritirare immediatamente presso la sede della Delegazione stessa i registri regolamentari per il carico e lo scarico dello zucchero, della pasta e del riso. Si rammenta che detti registri devono essere posti in attività subito.

CODROIPO

Rapporto capi settore e capi nucleo

Alla sede del Fascio, venerdì scorso, si è svolto il rapporto dei Capi settore e Capi nucleo del Fascio locale. Durante il rapporto, il Segretario del Fascio ha impartito ai gerarchi dipendenti numerose disposizioni tra le quali quella delle norme per l'ammasso del granoturco.

La riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

MANIAGO

Raccolta di lana

Volonterose donne fasciste, nonostante le intemperie di questi giorni, hanno girato il paese per la raccolta di lana per i nostri soldati. Si ricorda che al Fascio femminile si raccolgono anche stracci di lana e si prega le famiglie che non fossero state visitate e sentissero il dovere e il piacere di concorrere ad un'opera buona e altamente patriottica, di portare il loro contributo, anche minimo, al Fascio femminile.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.25 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).
Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11 19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18 41 — 21 20 (fino a Carnia).
Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.25 — 13.5 — 16.5 — 17 40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20 45 (diretto) — 21 25
Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5 — 6.46 — 11.30 — 14 22 — 18 50 — 21.26 (fino a Cervignano)
Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16 41 — 16.45 — 21.
Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 8.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.
Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15 5 — 17.48 — 20.24 (diretto) — 22.24
Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14 36 — 5.11 — 17 (da Gorizia) — 17 56 — 19 57 — 22 26 — 22 51
Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 15.29 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0 14
Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 14.16 — 17 34 — 20
Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 8 7 — 13 57 — 16.52 — 19.29.

Pordenone

Le solenni onoranze funebri del Caduto Luigi Cogoli

Nel pomeriggio di ieri, sabato, alle ore 15.30, si sono svolte in forma solenne le estreme onoranze alle spoglie mortali del primo aviere marconista Luigi Cogoli di Giovanni Battista, giovane valoroso combattente pordenonese, caduto per la Patria come già abbiamo dato notizia.

La salma, giunta a Pordenone venerdì e deposta nel salone d'atrio della Casa della GIL era stata vegliata fino all'ora dei funerali dalle Camicie nere del Gruppo Rionale «Medaglia d'oro Liuzzi» di Borgomeduna — al quale lo scomparso apparteneva — e da premarinai e preavieri. La lunga colonna, si è mossa lungo viale XXVIII Ottobre ed a proseguito quindi attraverso i Corsi Garibaldi e Vittorio Emanuele, passando tra due ali di popolo. Dopo la Croce, venivano un plotone di cavalleggeri del Saluzzo in rappresentanza del Presidio Militare, e reparti di pre-avieri, pre-marinai e avanguardisti con il labaro della R. Scuola Media «G. Monti». Venivano quindi le corone di fiori del Fascio di Combattimento, del Fascio femminile e del Fascio di Postumia e dei camerati aviatori, nonchè quelle della famiglia e dei congiunti.

Il carro funebre, recante la salma avvolta nel tricolore e coperta di omaggi floreali, era preceduta dal clero e scortata da un picchetto della R. Aeronautica al comando di un ufficiale. Seguivano immediatamente dopo il padre, i fratelli e gli altri congiunti, quindi l'Ispettore Federale Donà, in rappresentanza del Federale, l'addetto alla Segreteria Politica, camerata Pesante, in arppresentanza del Commissario del Fascio, una rappresentanza del Fascio femminile, ufficiali e dirigenti della GIL, rappresentanti della Direzione e degli stabilimenti locali del Cotonificio Veneziano ed altre personalità. Il labaro del Fascio di Combattimento, scortato da una rappresentanza degli squadristi e delle Camicie nere, era seguito dalle insegne del Gruppo Rionale di Borgomeduna e degli altri Gruppi Rionali, dai vessilli delle Associazioni Combattenti, Volontari di guerra e delle altre organizzazioni d'Arma. Chiudeva il corteo una folla di amici dello scomparso e della sua famiglia, e di popolo.

Dopo la celebrazione delle esequie in Duomo, il corteo ha proseguito per il Camposanto urbano, nel cui piazzale esterno, l'Ispettore Federale ha compiuto il rito dell'appello fascista.

In precedenza ai funerali, l'Ispettore Federale, cav. Donà, ha recato al padre ed ai congiunti dello scomparso le condoglianze del Federale e delle Camicie nere del Fascio pordenonese.

Rinnoviamo ai familiari tutti del valoroso scomparso l'espressione del nostro fiero cordoglio per il lutto che li ha colpiti.

Infortuni sul lavoro

— Nel Canapificio Bini in rione di Torre, l'operaio Gaetano Durigon di Angelo, di anni 19, da Cordenons, trasportando un collo di canapa urtava con il dito anulare della mano destra contro una delle funicelle metalliche del collo stesso, riportando una ferita lacera. Ne avrà per cinque giorni

— Attendendo ad una macchina nella Filatura locale del Cotonificio Veneziano, l'operaia Angela De Marchi di Valentino, di anni 34, di via Candiani, si feriva con una scheggia di legno al palmo della mano destra. Otto giorni.

— Spingendo una macchina, nella fornace di Rivarotta della S. A. Fornaci di Pasiano, il fornaciaio Fortunato Brun di Basilio, di anni 38, da Brugnera, metteva un piede in fallo e nella caduta, riportava una contusione al ginocchio destro. Ne avrà per una decina di giorni.

Ieri mattina munita dei conforti religiosi si è spenta

Maria Franchi Pian

Il MARITO, i figli NINO, NINA, ALDO e BRUNA e i PARENTI tutti costernati ne dànno l'annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, li 16 novembre 1941-XX

ULTIME NOTIZIE

Come è avvenuto l'affondamento della portaerei «Ark Royal»

Entusiasmo a Berlino e costernazione a Londra

ROMA, 15.

L'Agenzia *Reuter* incomincia a dare i primi particolari sull'affondamento dell'«Ark Royal».

La nave fu colpita nel pomeriggio mentre si dirigeva verso Gibilterra, donde si apprestava a fare rotta per l'Inghilterra. Appena fu colpita la nave sbandò immediatamente di 15 gradi. Le condizioni della nave erano tali che il suo affondamento poteva registrarsi da un momento all'altro.

L'equipaggio ricevette immediatamente l'ordine di lasciare il bordo. Le perdite in uomini sono quindi minime. Viceversa è andato perduto tutto il materiale.

La *Reuter* non dice nulla sulla sorte degli apparecchi che erano a bordo, ma il particolare dell'immediato sbandamento di 15 gradi è sufficiente a indicare che tutti gli apparecchi della pista di lancio e dei piani sottostanti sono andati perduti.

La *Reuter* dice che l'«Ark Royal» era la migliore nave della flotta inglese come istallazione di bordo per gli equipaggi. L'ordine ai marinai di lasciare la nave fu così urgente che i marinai non poterono nemmeno salvare i loro effetti personali che in genere portano invece con loro quando ne hanno il tempo.

Nel momento in cui il siluro raggiunse lo scafo, la gigantesca nave fu percossa da un tremendo fremito, che scosse tutta la mole e che si aggravò rapidamente sino a raggiungere l'intensità di un perpetuo scuotimento, come per un terremoto sussultorio. L'inclinazione della nave era tale che non si poteva stare seduti senza scivolare immediatamente sul pavimento.

Il salvataggio dell'equipaggio fu eseguito da cacciatorpediniere.

La notizia della vittoria riportata nei pressi di Gibilterra dall'arma subacquea tedesca ha suscitato a Berlino, come è facile immaginare, il più vivo entusiasmo. La stampa, tributando il più caloroso riconoscimento alle abilità dei sommergibili germanici, si chiede perchè mai l'Ammiragliato britannico si è affrettato a comunicare la perdita dell'«Ark Royal».

Di solito la perdita di grandi unità britanniche veniva taciuta per settimane e settimane, talora anche per mesi e resa nota, infine, in un momento psicologicamente adatto, vale a dire profittando di qualche modesto successo navale che potesse in certo qualmodo controbilanciarla agli occhi dell'opinione pubblica.

Nel caso presente la ragione va ricercata nel fatto che la maggior parte dell'equipaggio della portaerei è stato tratto in salvo.

Troppe persone erano in tal modo al corrente della catastrofe per poterla tenere nascosta, impossibile praticamente chiudere la bocca a centinaia di superstiti e di darne notizia ai familiari.

E' assai probabile che se la nave fosse colata a picco con la maggioranza degli uomini che erano a bordo, Churchill avrebbe taciuto almeno per qualche tempo, non fosse altro per non dover annunciare la grave perdita proprio poche ore dopo che ai Comuni egli stesso aveva esaltato tanto pomposamente la flotta britannica signora del Mediterraneo.

La gravità del disastro subito dalla flotta britannica è tale da influenzare non solo la situazione nel Mediterraneo ma in generale tutta quanta la situazione navale.

Va ricordata, a questo proposito, la preziosa confessione sfuggita gli scorsi giorni a Churchill. Intanto operazioni navali in grande stile sono al di là delle possibilità britanniche. La perdita dell'«Ark Royal», la messa fuori combattimento per parecchi mesi del «Malaya» ed il grave colpo inferto tempo fa dall'Aviazione italiana alla «Nelson», riducono ulteriormente le già limitate possibilità inglesi.

Ne consegue che la minaccia di una dichiarazione di guerra al Giappone formulata giorni addietro da Churchill, con richiamo all'efficienza della flotta, risulta ora ancora più grottesca.

Da Stoccolma segnalano che continua profonda l'impressione a Londra per l'affondamento dell'«Ark Royal» come informa il corrispondente dell'*Aftonbladet*.

Si tratta del colpo più duro e grave che la Marina da guerra britannica potesse ricevere. Proprio in questi giorni si proiettava nei cinematografi di Londra una pellicola di guerra intesa all'esaltazione della flotta ed in questa pellicola ha una parte di primissimo ordine l'«Ark Royal» considerata un gioiello della Marina britannica.

A bordo della portaerei, quando fu colpita, si trovavano numerosi corrispondenti e fotografi di guerra i quali sono fra gli scampati e nelle loro relazioni descrivono minutamente come avvenne l'affondamento.

Nella loro versione si dice ha stupefatto gli stessi competenti. Il siluro ha colpito la nave su di un fianco. Le comunicazioni con la sala delle macchine rimasero immediatamente interrotte mentre una densa nube di fumo nero si levava da coperta dove pochi minuti prima si erano posati degli apparecchi che erano stati in ricognizione.

Un folto gruppo di piloti, meccanici ed aerei erano sopra coperta. La nave prese ad inclinarsi sul lato colpito. Fu impossibile far scendere in mare le grosse scialuppe di salvataggio e ci si dovette accontentare di adoperare dei battelli di salvataggio di gomma per trasferire l'equipaggio a bordo di due caccia che facevano parte della squadra.

Per parecchie ore il comandante dell'«Ark Royal» cercò con i suoi comandi e con opportune manovre di ritardare l'affondamento della nave colpita. Ma questo avvenne poco dopo l'alba.

L'*Alessandra* di Stoccolma scrive che una grande lacuna si è verificata con questa perdita nelle forze navali britanniche nel Mediterraneo. Le conseguenze saranno considerevoli. La Gran Bretagna manca in questo mare di basi aeree situate in modo conveniente per poter operare e l'«Ark Royal» vi sopperiva.

La figlia del dittatore rosso in una casa di correzione svedese per una serie di avventure piccanti

HELSINKI, 15.

Un commissario politico prigioniero conferma che la figlia di Stalin Svetlana si trova effettivamente da tempo in Svezia, ospite di una casa di correzione luterana sita ad 80 chilometri da Stoccolma. L'amministressa sovietica signora Kollontay ha il compito di informarsi costantemente della salute e delle necessità della turbolenta erede del despota rosso. Come è noto, due anni orsono, Svetlana Dzjugaschvili dette non poche preoccupazioni al genitore per una serie di avventure amorose che costituirono l'oggetto di spassosi commenti negli ambienti moscoviti.

GUERRA AEREA

Vittoria di un ricognitore italiano su due caccia nemici

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 15.

Un nostro aereo da ricognizione, spintosi sull'oasi di Giarabub, ha vinto un'ardua battaglia contro due cacciatori nemici, abbattendone uno e costringendo l'altro ad abbandonare la lotta. Il nostro ricognitore era partito per una di quelle esplorazioni in campo nemico che comportano sempre un fortissimo rischio. Infatti occorre volare per ore ed ore e per centinaia di chilometri sulla immensa solitudine del deserto, lontani dalle nostre linee e su un terreno che può, ad ogni istante, tendere una insidia ed un agguato.

Occorre, quindi, che gli aviatori abbiano l'occhio esercitato per poter scorgere, tra le lievi pieghe delle dune, gli apprestamenti nemici; ma occorre anche, e soprattutto, che essi siano dotati di saldo ardimento e di molto sangue freddo.

L'apparecchio italiano, dopo avere sorvolato la distesa selvaggia ed uniforme del deserto, giunto sull'oasi di Giarabub effettuò alcuni giri sulle posizioni nemiche, prese fotografie e fece utili osservazioni. Quando ritenne di avere assunto le necessarie indicazioni e di avere ultimato la propria missione, iniziò la rotta per ritornare alla base, ma in quel momento l'equipaggio vide due sottili nuvoli di sabbia che si sollevavano dal campo di aviazione inglese.

Erano due cacciatori che prendevano il volo per inseguire e attaccare il nostro apparecchio. Dopo qualche minuto i velivoli avversari, avvantaggiati dalla maggiore velocità, furono sopra il ricognitore italiano, scaricando raffiche di mitragliatrici; nello stesso attimo, l'apparecchio italiano eseguì una fulminea contromanovra, si gettò verso terra, in picchiata, rimontò frecciando e investì un velivolo nemico col fuoco della mitragliatrice, piazzata in torretta. Il cacciatore avversario, colpito mortalmente, ebbe un sussulto, sprigionò una lingua di fuoco e precipitò al suolo in un lembo di sabbia e in fiamme.

Ancora una volta la abilità dell'uomo aveva vinto sulla superiorità della macchina. L'altro cacciatore nemico invertì allora rapidamente la direttrice di volo e scomparve ben presto dall'orizzonte, mentre il nostro ricognitore riprendeva la rotta del ritorno con qualche sforacchiatura nei piani di coda, ma con tutto l'equipaggio incolume.

Nel pomeriggio del giorno 13 un apparecchio inglese, tipo «Wikners Wellington» è stato costretto ad atterrare in un punto della costa Cirenaica. L'equipaggio composto di tre ufficiali e di tre sottufficiali, si è salvato ed è stato fatto prigioniero.

Un altro piroscafo inglese di circa 10 mila tonnellate in fondo all'Atlantico

NEW YORK, 15.

Il grande piroscafo inglese di oltre 9 mila tonnellate, «Nothingam» è stato silurato ed affondato nell'Atlantico

Rappresentanti di compagnie radiofoniche americane non graditi a Berlino

BERLINO, 15.

L'Ente radiofonico del Reich ha informato le compagnie radiofoniche americane «National», «Columbia» e «Mutual» di non gradire più la collaborazione dei loro rappresentanti a Berlino, avendo questi inviato alle loro direzioni lagnanze ingiustificate senza dare notizia all'ente tedesco dei loro desideri.

La borsa nera in Norvegia

50 corone per 100 grammi di tabacco

STOCCOLMA, 15.

In Norvegia la borsa nera s'è posta a fare le maggiori speculazioni nella vendita di tabacchi e bevande alcooliche. Cento grammi di tabacco di infima qualità costano fino a 50 corone; una sola sigaretta viene venduta dalle 3 alle 10 corone. L'acquavite semplice costa 50 corone al litro. (Radio Stefani).

La riapertura della Dieta nipponica

I membri del Parlamento, per dare esempio alla cittadinanza, si sono recati alla seduta in autobus o a piedi

TOKIO, 15.

Uno spettacolo molto singolare si è svolto stamane in occasione della riapertura della Dieta per la sessione straordinaria. Le automobili private che di solito accompagnavano i membri della Camera dei Pari e quelli della Camera dei rappresentanti oggi non hanno fatto la loro comparsa nelle vie di Tokio e pari e rappresentanti hanno perfino evitato di prendere il taxi per recarsi alla seduta. Poco prima dell'ora della convocazione gli autobus che portano in direzione del Parlamento sono stati affollati dai membri della Dieta, che, usando questo mezzo economico, hanno voluto dare l'esempio alla cittadinanza. Parecchi membri, più semplicemente ancora, si sono recati alla seduta a piedi.

I giornali giapponesi rilevano specialmente i nomi di ben note personalità nipponiche, come ex membri del Governo, dirigenti di grandi industrie e persone notoriamente facoltosissime, che hanno voluto dimostrare di avere abbandonato ogni fasto ed ogni comodità esteriore, oggi che le sorti della Nazione debbono essere decise.

Il Gabinetto ha deciso di chiedere alla Dieta un voto di un credito supplementare di tre miliardi e 800 milioni di yen per spese militari straordinarie per l'esercizio 1941-42, nonchè un credito di un miliardo di yen per spese ordinarie.

Nessuna notizia ancora del velivolo di Litvinov

ANKARA, 15.

La rappresentanza sovietica di Teheran smentisce la notizia che il velivolo che aveva a bordo Litvinov sia atterrato incolume a Pahlevi. Il velivolo non è stato ancora rintracciato. (Radio Stefani).

Disposizioni transitorie circa la nominatività obbligatoria dei titoli azionari

ROMA, 15.

Il Ministero delle Finanze comunica: Tenuto conto che — a mente del R. D. 25 ottobre 1941 entrato in vigore il 27 dello stesso mese, giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» — le azioni attualmente al portatore devono essere presentate alla conversione in nominative entro il 30 giugno 1942 XX, si ritiene opportuno dettare alcune norme di interpretazione a riguardo del regime transitorio per il periodo dal 27 ottobre 1941 al 30 giugno 1942.

In proposito si dichiara che per il periodo posteriore al 27 ottobre 1941 la esistenza di azioni al portatore è stata ammessa in vista della necessità pratica di dare ai possessori un congruo termine per la presentazione di esse alla conversione e per le operazioni da compiersi dalle società emittenti, restando però stabilito che, fino a quando non siano state presentate alla conversione, le azioni al portatore non possono ricevere il dividendo dell'esercizio in corso alla data del 27 ottobre 1941.

Da ciò discende, in applicazione del 1. comma dell'articolo primo del decreto, secondo il quale le azioni delle società con sede nel Regno devono essere nominative: 1) che le società costituite dopo il 27 ottobre 1941 debbono emettere le loro azioni esclusivamente al nome; 2) che le società le quali abbiano deliberato un aumento del proprio capitale dopo il 27 ottobre 1941 debbono emettere le nuove azioni esclusivamente al numero; 3) che le società le quali abbiano deliberato un aumento del proprio capitale prima del 27 ottobre 1941, senza che a tale data la sottoscrizione abbia avuto già luogo, debbono emettere le nuove azioni esclusivamente al nome, la emissione al portatore essendo consentita soltanto nel caso che la sottoscrizione delle nuove azioni abbia avuto già luogo prima del 27 ottobre 1941, e soltanto per i sottoscrittori che, giusta le risultanze dei certificati provvisori e delle ricevute di sottoscrizione, abbiano richiesto tale tipo azione.

Resta bene inteso, peraltro, che le nuove azioni al portatore debbono essere presentate alla conversione in nominative entro il 30 giugno 1942 e che fino a quando rimangono al portatore non possono ricevere il dividendo dell'esercizio in corso alla data del 27 ottobre 1941. Nel caso che, dopo il 27 ottobre, siano presentate domande per la conversione al portatore di azioni già nominative, il Ministero dichiara che — qualunque possano essere le ragioni per le quali tale conversione è domandata — le domande stesse non possono aver corso: una conversione, infatti, al portatore di azioni che — all'entrata in vigore del R. D. 25 ottobre 1941 XIX n. 1148 — sono già nominative sarebbe in netto contrasto con la disposizione fondamentale contenuta all'art. 1 del decreto stesso, la quale disponendo che le azioni delle società con sede nel Regno devono essere nominative escluse ovviamente che — sia pure transitoriamente — le azioni già nominative possano divenire al portatore.

Se per il periodo dal 27 ottobre 1941 al 30 giugno 1942 possono ancora esistere azioni al portatore, ciò non può avvenire che per le sole azioni che, all'entrata in vigore della legge sono già al portatore e devono essere presentate alla conversione in nominative, presentazione per la quale la legge stessa ha stabilito un termine massimo esclusivamente in vista di esigenze d'ordine pratico.

Calzaturifici sospesi dall'assegnazione di cuoiami per deficienze nella produzione

ROMA, 15.

In relazione alle disposizioni date dal Ministero delle Corporazioni, perchè sia dai Consigli provinciali delle Corporazioni che da parte della competente organizzazione di categoria venga effettuata la più assidua vigilanza sul confezionamento delle calzature civili e siano adottati provvedimenti punitivi a carico delle ditte nei cui confronti vengono accertate deficienze nella rispettiva produzione, sono stati per tali manchevolezze sospesi dall'assegnazione di cuoiami i calzaturifici: «Lyula» di Lucca; «Moncenisio» di Sanvittore Olona; «La Gloriosa»; «Eco Gomma»; «Barbero» e «Diffignadi» di Vigevano; «Giorgio Marelli» di Gallarate.

L'ULTIMO DIAFRAMMA



Le udienze del Duce

Il Presidente e il Direttore della Società Marelli

ROMA, 15.

Il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia l'Ecc. Antonio Stefano Benni e il dr. ing. Fermo Marelli, rispettivamente presidente e direttore generale della Ercole Marelli e C., S. A. di Milano.

Durante il colloquio, il Duce venne informato che l'11 si è compiuto il cinquantenario della Ercole Marelli e C. S. A. dalla quale hanno successivamente preso vita le varie importanti industrie del «Gruppo Marelli». Tali industrie, le quali danno oggi lavoro a circa 18.000 dipendenti, hanno raggiunto in tutti i più svariati campi della industria elettrotecnica così complete affermazioni che il loro nome è ormai noto in tutto il mondo ed i macchinari Marelli formano oggetto di una imponente attività esportativa anche verso nazioni più progredite nel campo industriale. Per solennizzare la data anniversaria della sua fondazione, la Ercole Marelli e C. S. A., ha erogato un fondo iniziale di lire 300.000 per le seguenti iniziative: 1) assistenza da prestarsi ai figli, alle mogli, ai fratelli e genitori già viventi a carico dei lavoratori della Marelli caduti sul campo dell'onore; 2) costituzione in seno alla società, ed a totale carico della stessa, di un fondo quiescenza a favore dei dipendenti della Marelli che abbiano raggiunto lunga anzianità di servizio; 3) erezione di una moderna colonia climatica a favore dei figli dei dipendenti della Ercole Marelli e C. S. A. Inoltre la Ercole Marelli e C. S. A. ha assegnato al proprio dopolavoro aziendale un versamento di lire 100.000 ad incremento delle attività culturali, sportive e ricreative per l'anno XX.

Il Duce ha espresso all'Ecc. Benni ed al gr. uff. Marelli il suo alto compiacimento per la piena efficienza industriale del loro gruppo ed ha particolarmente elogiato la forma scelta per la commemorazione cinquantenaria della fondazione della Ercole Marelli e C. S. A.

Il Presidente e l'Amministratore delegato dell'Ente zolfi italiani

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, i consiglieri nazionali Giorgio Suppiej e Carlo Faina, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Ente zolfi italiani, che hanno riferito sulla attività della industria zolfiera nell'anno XIX. Essi hanno particolarmente posto in rilievo i risultati raggiunti nei distinti settori commerciale, tecnico, minerario ed assistenziale nei quali l'Ente zolfi italiani esplica la sua opera. Nonostante le difficoltà di questo periodo, tutte le miniere zolfifere sia della Sicilia che nel continente hanno lavorato e lavorano in pieno, mentre prosegue l'attività dell'Ente nel campo assistenziale, con la costruzione dei villaggi per gli zolfatari siciliani e delle opere igienico - sociali presso le miniere.

Il Duce ha espresso il suo più alto elogio ed il suo compiacimento per i soddisfacenti risultati raggiunti ed ha impartito gli ordini perchè l'azione futura dell'Ente sia diretta specialmente all'ampliamento delle zone da coltivare ed al miglioramento dell'attrezzatura tecnica, secondo i più moderni dettami dell'arte mineraria anche agli effetti di una riduzione del costo di produzione.

Rapporto del Segretario del Partito ai vice comandanti dei Centri federali di mobilitazione civile

ROMA, 15.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nella Sede Littoria, presente il Vice segretario Venturi ai vice comandanti dei Centri federali di mobilitazione civile. Il segretario federale Natali, comandato al Centro nazionale di mobilitazione civile, ha riassuntivamente illustrato l'attività sinora svolta, in rapporto ai vari compiti demandati agli organi centrali e periferici della mobilitazione civile. Indi il Segretario del Partito ha ampiamente esaminato i vari problemi di natura tecnica ed organizzativa inerenti al funzionamento dei centri federali di mobilitazione civile, mettendo in rilievo il particolare interesse politico che tale azione presenta ai fini dell'organizzazione della Nazione in tempo di guerra

Il ministro Serena, dopo aver precisato i criteri di collaborazione che, anche in tale campo, devono essere accuratamente seguiti nei riguardi degli altri organi competenti, ha chiarito le direttive per l'ulteriore lavoro da svolgere nelle tre fasi essenziali del reclutamento, addestramento e assegnazione dei mobilitati. A tal riguardo sono state anche impartite disposizioni ai segretari federali perchè diano il massimo impulso ai centri federali.

Il XXVII annuale del "Popolo d'Italia,,

Vibranti parole del Federale al Gruppo fascista del Giornale della Rivoluzione

MILANO, 15.

L'annuale del «Popolo d'Italia» è sempre una data che i fascisti milanesi ricordano con fervore levando al Duce, che lo ha fondato, lo spirito pieno di amore, di gratitudine e di fede.

Questo sentimento delle vecchie e giovani Camicie nere ha voluto esprimere stamane il Federale, recandosi alla sede del giornale della Rivoluzione dove, dopo aver fatto omaggio di fiori alla memoria di Arnaldo Mussolini, ha tenuto rapporto al gruppo fascista del «Popolo d'Italia». Erano presenti il componente del Direttorio nazionale del Partito, Sandro Giuliani, il direttore amministrativo, il capo redattore e tutta la famiglia del «Popolo d'Italia», ai quali il gerarca ha rivolto vibranti parole. L'acclamazione al Duce si è ripetuta con l'affermativo «Vincere» e al Duce ed al direttore Vito Mussolini alle armi, sono state inviate espressioni di devozione.

Numerosi telegrammi sono pervenuti al giornale dalle gerarchie del Governo e del Partito, mentre continuo è stato tutto il giorno l'afflusso delle visite di omaggio fascista, fra cui quella delle autorità cittadine e delle partecipanti al convegno nazionale femminile dei littoriali del lavoro.

Altrettanto è avvenuto al Covo, dove il «Popolo d'Italia» ebbe la sua prima battagliera sede e dove si sono alternati nella guardia d'onore i redattori del giornale, Camicie nere della vigilia e giovani del Guf e della scuola di mistica fascista.

Tutti i giornali ricordano con rilevanti note questo XXVII anniversario del giornale sorto con il grido «Audacia» di Benito Mussolini che trova particolarmente oggi, con l'Italia in armi, una particolare significazione, richiamando di nuovo il popolo italiano a lottare con la certezza dei risultati conseguiti, per il raggiungimento delle nuove mete dal Duce indicate.

I funerali della madre del Ministro Pavolini

Le condoglianze del Re Imperatore e del Duce

ROMA, 15.

Si sono svolti stamane i funerali della signora Margherita Pavolini, madre del Ministro della cultura popolare. Nella stessa mattinata l'Ecc. Ciano si era recato a visitare la salma, apponendo quindi la firma sul registro.

Rilevata dalla clinica ove l'eletta signora è spirata, la salma è stata portata nella vicina chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, al corso Italia, ricevendo il commosso omaggio della cittadinanza Fiancheggiato da metropolitani, il carro funebre era seguito dal ministro Pavolini e da altri congiunti e da molte autorità e gerarchie, tra le quali si notavano Ministri, Membri del Governo e il rappresentante dell'Ambasciata germanica von Makensen. Numerose le rappresentanze dei Ministeri, tra cui moltissimi erano i funzionari della Cultura popolare, della stampa italiana ed estera e di molti altri enti.

Tra le varie corone figuravano quelle del conte Ciano e dell'ambasciatore Von Makensen. Nel tempio —, severamente parato a lutto — il feretro è stato adagiato sul catafalco. Tutto intorno ceri ardenti. Il parroco della Chiesa ha officiato una Messa solenne, al termine della quale ha impartito l'assoluzione alla salma. Il feretro, posto nuovamente sul carro, ha proseguito, seguito soltanto dagli intimi dell'estinta, per la stazione ferroviaria, donde, poco dopo, è partito per Firenze ove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Tra le prime, numerose condoglianze pervenute al Ministro, figurano quelle personali del Re Imperatore e del Duce.

Conferenza del sen. Balbino Giuliano su "l'Italia di ieri e di oggi,,

ROMA, 15.

Oggi ha avuto inizio l'attività del nucleo Banca d'Italia della sezione romana dell'Istituto nazionale di cultura fascista. Alla manifestazione che si è svolta nel grandioso salone dei partecipanti dell'Istituto di emissione sono intervenuti il Federale dell'Urbe, le gerarchie della presidenza centrale e della sezione di Roma dell'I.N.C.F., alte personalità degli ambienti politici, finanziari e bancari e tutti i funzionari e gli impiegati della Banca d'Italia con alla testa il governatore e il direttore generale.

L'Ecc il sen. Balbino Giuliano ha parlato sul tema «L'Italia di ieri e di oggi». Vivissime acclamazioni hanno frequentemente interrotto e concluso la parola di S. E. Giuliano.

Il raduno ha avuto inizio e termine col saluto al Duce ordinato dal Segretario Federale.

Host Venturi inaugura il servizio elettrico sulla linea Bologna-Verona-Trento

BOLOGNA, 15.

Stamane il Ministro delle comunicazioni Host Venturi, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alle comunicazioni del Reich, ha inaugurato il servizio elettrico sulla linea Bologna-Verona-Trento; che rappresenta la saldatura necessaria fra le linee a trazione elettrica esistenti e che con i suoi nuovi 205 km. costituisce un altro grande itinerario longitudinale, tutto elettrificato, che va dal Brennero a Reggio Calabria, per una lunghezza complessiva di 1.452 chilometri.

La stazione di Bologna era tutta adorna di bandiere italiane e del Reich. Sotto la pensilina prestavano servizio d'onore reparti della Milizia ferroviaria con musica. Erano pure convenuti a Bologna il sottosegretario di stato Jannelli, il direttore generale delle ferrovie sen. Vellani, il fiduciario nazionale dell'associazione ferrovieri fascista, il comandante generale della Milizia ferroviaria, numerosi altri funzionari delle ferrovie.

Al loro arrivo, il ministro Host Venturi ed il sottosegretario delle comunicazioni del Reich, sono stati accolti al suono degli inni italiani e del Reich e sono stati salutati dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità e gerarchie.

Quindi il ministro Host Venturi ed il sottosegretario germanico, dopo aver passato in rassegna i reparti d'onore della Milizia, sono saliti sul treno inaugurale, sul quale hanno preso posto anche le altre autorità e funzionari, unitamente a numerosi giornalisti italiani e tedeschi.

Alle ore 8.05 il convoglio si è messo in moto, salutato dalle autorità presenti, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e gli inni italiani e tedeschi.

L'omaggio del ministro e dei sottosegretari Kleimann e Jannelli al monumento di Cesare Battisti sulla Verruca

TRENTO, 15.

Stamane alle 11.35 è giunto da Bologna il treno speciale con cui è stato inaugurato ufficialmente l'esercizio a trazione elettrica della linea Trento-Verona-Bologna, importante opera del Regime realizzata in soli 18 mesi di lavoro in tempo di guerra. Sotto la pensilina della stazione ornata di piante e di fiori e di bandiere italiane e tedesche, erano schierate le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, la musica legionaria, una compagnia di alpini ed una compagnia di militi e numerosi ufficiali del presidio di Trento. Erano pure presenti tutte le autorità principali con a capo il Prefetto ed il Federale, senatori e consiglieri nazionali.

Le Ecc. Host-Venturi, Janelli e Kleimann hanno passato in rivista lo schieramento d'onore, mentre la musica suonava gli inni italiani e tedeschi. Dopo la rassegna il ministro ed i sottosegretari con le autorità della provincia hanno voluto concludere il viaggio inaugurale salendo sulla Verruca per rendere omaggio al monumento di Cesare Battisti e per visitare il luogo su cui sorgerà l'Acropoli alpina.

Nel pomeriggio il ministro Host-Venturi ed il sottosegretario Jannelli, dopo aver visitato con le autorità provinciali la Mostra del paesaggio trentino allestita nel padiglione del turismo, si sono recati ad inaugurare la nuova casermetta del comando di stazione della Milizia ferroviaria. Erano presenti anche il Comandante generale della Milizia ferroviaria, luogotenente generale Raffaldi, il console comandante la IV legione «La Sentinella» ed una compagnia di militi con musica che prestava servizio di onore.

Dopo che il cappellano della Milizia ferroviaria ebbe impartito la benedizione alla casermetta, le donne fasciste di Trento hanno offerto la bandiera la cui madrina è stata la figlia del Podestà.

Alle 16.45 il sottosegretario alle comunicazioni del Reich, Ecc. Kleimann, ha lasciato la nostra città diretto al Brennero. Alla stazione prestava servizio d'onore la Milizia ferroviaria con musica e le rappresentanze delle organizzazioni fasciste.

Ippolito ispeziona la Federazione dei Fasci di Como

COMO, 15.

Il componente il Direttorio nazionale del Partito Ippolito ha ispezionato gli uffici della Federazione dei Fasci di Como e le sedi delle organizzazioni del Partito. Successivamente, egli ha visitato il Prefetto e si è quindi intrattenuto coi dirigenti l'unione dei lavoratori dell'industria.

Infine ha tenuto rapporto alle gerarchie capillari del capoluogo. Il rapporto, svoltosi in una atmosfera di entusiasmo, si è concluso con una ardente manifestazione al Duce.

Nuova luce sulla volgare truffa tentata da Roosevelt ai danni della Finlandia

Il Governo sovietico estraneo a qualunque iniziativa di pace

STOCCOLMA, 15.

Vivissima impressione ha suscitato in questa capitale una notizia proveniente da Samara che qualche giorno fa sia Litvinoff che Losowski, hanno negato, nella maniera più categorica, che il Governo della Unione sovietica abbia preso, negli ultimi tempi, iniziative di qualsiasi genere per addivenire ad una pace separata con la Finlandia.

L'Unione sovietica sarebbe stata informata dell'avvertimento americano alla Finlandia solo per mezzo dei giornali stranieri. Dato che, a suo tempo, anche la Finlandia aveva smentito Washington affermando che nessuna proposta di pace gli era pervenuta da Mosca e di aver appreso la notizia di tali insistenti proposte attraverso le trasmissioni radiofoniche, negli ambienti politici di Stoccolma si giudica assai severamente il contegno del Presidente Roosevelt

L'idea di concludere la pace tra Helsinki e Mosca al fine di continuare, attraverso il nord, ad alimentare la resistenza russa, è evidentemente nata e maturata nelle capitali anglo-sassoni. Per porre in atto il loro piano diaiuto, Roosevelt e Churchill non avevano disdegnato di ricorrere al ricatto contro la piccole Repubblica del Nord, però la notizia di Samara, smentendo la iniziativa russa, che avrebbe dovuto dar origine al ricatto, aggrava ancor più la posizione di Roosevelt. Il passo del presidente Roosevelt è ancora peggio di un inqualificabile ricatto: è una volgare truffa.

Il capo dell'opposizione parlamentare chiede al Primo Ministro svedese che non si tardi più oltre ad aiutare la Finlandia

STOCCOLMA, 15.

Il capo dell'opposizione svedese in Parlamento, Welbull, ha inviato al I. ministro Hanson una lettera, dello stesso tenore di quella del luglio scorso, in cui rinnova le sue critiche per il mancato appoggio della Finlandia da parte della Svezia.

Molto tempo prezioso, egli scrive, è andato perduto; però anche all'ultimo momento la Svezia potrebbe rendersi utile alla sorella Finlandia ed a tutto il nord, inviando ai finlandesi un rispettabile rinforzo di uomini e di materiali. Per la lotta contro i bolscevichi, oltre a questi uomini, si dovrebbero mandare ufficiali, comandanti e tecnici di cui vi è bisogno nell'attuale momento.

Welbull è favorevole alla stipulazione di un trattato di vera e propria alleanza finno-svedese. Infine egli deplora che non sia stato sciolto il partito comunista svedese e che non si costringa la stampa svedese a tenere un atteggiamento più corretto nei riguardi della Germania, abbandonando una forma di costante avvelenamento dei rapporti tedesco-svedesi.

Il vero valore del voto alla Camera di Washington

212 favorevoli = 45 milioni
184 contrari = 71 milioni

di rappresentati

NEW YORK, 15.

Il presidente del Comitato «America First», generale Wood, ha osservato che i 212 voti favorevoli alla revisione della legge di neutralità sono stati emessi da membri rappresentanti distretti elettorali che complessivafente hanno una popolazione di 45 milioni, mentre i 184 membri della Camera dei rappresentanti contrari alla revisione della legge di neutralità, rappresentano distretti che hanno una popolazione di 71 milioni.

Con un turbamento apertamente espresso da vari giornali, il pubblico americano accoglie le nuove richieste fiscali annunciate da Morgenthau mediante forti tagli nelle pur necessarie spese pubbliche

Evidenza persuasiva dei fatti

Spietata requisitoria di Muscianoff contro l'Inghilterra alla camera bulgara

SOFIA, 15.

L'Inghilterra perde dappertutto i suoi rari ultimi simpatizzanti. Oggi è la volta di uno fra i più autorevoli uomini politici bulgari, l'ex presidente del consiglio e ex ministro degli esteri Muscianoff, di cui era notissimo l'atteggiamento democratico anglofilo Nel marzo scorso Muscianoff si pronunciò decisamente contro l'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito. Ora, a distanza di pochi mesi, Muscianoff ha pronunciato alla Camera una spietata requisitoria contro l'Inghilterra e ha manistato la gratitudine verso l'Italia e la Germania, riconoscendole artefici del raggiungimento dell'unità nazionale bulgara. Muscianoff ha infine esaltato la concezione politica del Patto Tripartito per la creazione della nuova Europa.

I discorso ha suscitato una profonda impressione in questi circoli politici (Radio Stefani).

Unità britanniche danneggiate riparano in porti americani

NUOVA YORK, 15.

Sono giunti nei porti di Nuova York e di Charleston l'incrociatore «Caradoc» e la corvetta «Dianthus». Le due unità inglesi dovranno subire varie riparazioni. (Radio Stefani).

IL LOTTO

Estrazione del 15 novembre XX:

Venezia	25	87	49	15	32
Bari	89	29	77	12	6
Cagliari	89	82	10	19	42
Firenze	30	31	72	11	46
Genova	25	47	26	56	6
Milano	78	13	63	12	41
Napoli	76	54	30	66	90
Palermo	10	85	60	59	73
Roma	89	9	8	57	48
Torino	5	61	71	12	47

Inqualificabile arbitrio statunitense

La Camera di commercio giapponese a Los Angeles perquisita dalla polizia locale

TOKIO, 15.

Secondo quanto informa il *Tokio Nichi Nichi*, gli uffici della Camera di commercio giapponese a Los Angeles sono stati perquisiti dalla polizia locale. Il giornale riferisce che sono stati sequestrati numerosi documenti, tra cui prospetti amministrativi per forniture all'esercito ed alla marina nipponica. (*Radio Stefani*).

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»